GUIDE TREVES

ITALIA

MILANO

Con 10 incisioni

e la Pianta topografica della Città

MILANO
FRATELLI TREVES, EDITORI

MILANO.

GUIDE-TREVES

ITALIA

MILANO

Con 16 incisioni

e la pianta topografica della città.

MILANO
FRATELLI TREVES, EDITORI
1899.

INDIRIZZI RACCOMANDATI

Alberghi, Restaurants, Stabilimenti di Bagni

E

CASE INDUSTRIALI

ESERCIZIO 1899-1900

Alberghi e Restaurants raccomandati.

ROMA. ALBERGO TRITONE

40 Camere da L. 1,50, 2,—, 2,50 e 3, — fra tutto. Vicino Ministeri, Posta. Parlamento, Palazzo Reale e dell'Esposizione. Piazze di Spagna e Colonna. Ville Borghese e Pincio. Ferrovia è a 10 minuti di vettura o tram che passa davanti all'Albergo. Ingressi: Vie Tritone 164, e Maroniti 54.

Roma. — **ALBERGHI-RISTORANTE MASSIMO D'AZEGLIO, NOVARA e LAGO MAGGIORE.** — Via Cavour, 17-18. Vicino alla Stazione. — Camere da L. 2 in più.

Venezia - HOTEL VITTORIA - Venezia

Posizione la più centrale della città. - Interamente rimesso a nuovo con tutti i conforti. - Stanze da L. 2,50 in più, compreso servizio e illuminazione. - Déjeuner a 3 Lire, pranzo a 4 Lire, vino compreso.

—— **RESTAURANT.** ——

Venezia. - **Hôtel Luna.** Il più vicino alla Piazza S. Marco, rimesso completamente a nuovo. Riscaldamento a Sifone centrale. *Illuminazione elettrica in tutte le stanze.* Stabilimento Bagni. Ascensore. Prezzi moderati. Fr. Ruol, propr.

Viareggio. — **HOTEL D'ITALIE.** — Maison confortable au midi, en face de la mer. — Bonne cuisine. — Lumière Electrique. — Pension et Restaurant. — Prix très modérés.

Viareggio. — **HOTEL GRAND BRETTAGNE.** — **C. VIANELLO, Proprietario.** — Esposizione sul mare, confortabile, aperto l'inverno, luce elettrica.

FIRENZE - HOTEL PENSION CASA NARDINI

Camere da L. 1,50 in più. - Pensioni da L. 5 in più. - Piazza del Duomo, 7. - Splendida posizione. G. NARDINI, *propr.*

Acque Minerali e Stabilimenti di Bagni.

Abano *(Provincia di Padova)*. — Stazione ferroviaria sulla linea Venezia-Bologna. — Stabilimento termale e **Hôtel Orologio.** — Stabilimento termale e **Hôtel Todeschini.** — Fangature e bagni. — Bagno a vapore. — Massaggio. — Elettroterapia con bagno idro-elettrico. — Ginnastica medica. — Bibita dell'acqua della sorgente. — Apertura 1.° giugno. — Direttore medico e consulente **Prof. Comm. Achille de Giovanni.**

Stabilimenti e Case industriali raccomandate.

CAPOLAGO - RIVA S. VITALE.

ISTITUTO INTERNAZIONALE BARAGIOLA

Canton Ticino. - RIVA S. VITALE - Svizzera.
a cinque minuti da **CAPOLAGO.** — Linea del Gottardo.

CORSO ELEMENTARE	***CORSO SPECIALE***
TECNICO	***DI COMMERCIO***
GINNASIALE.	**con Banco Modello.**

Per programmi rivolgersi alla Direzione dell'Istituto:
RIVA S. VITALE (Svizzera).

Lugano. — **ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE LANDRIANI**, diretto dai proprietarii prof. ***G. Orcesi e G. Grassi.*** — Istruzione tecnico-commerciale e teorico-pratica di lingue. — Sistema di famiglia. — Collocamento degli allievi in case di commercio italiane e straniere. — Ai primi di ottobre apertura delle scuole. — Si ricevono alunni interni ed esterni durante l'anno. — Per programmi, schiarimenti e referenze, rivolgersi alla *Direzione*.

Alla Città di Mosca

Casa speciale PELLICCIERIE CONFEZIONATE
Via Broletto ·•· MILANO ·•· (Palazzo Savonelli)

NELLA STAGIONE ESTIVA SCETTO DEPOSITO IN
Ombrelle, Parasoli, Ventagli, Portafogli, Sachet, ecc., ecc.

Fabbrica Merci di Metallo di Berndorf

ARTHUR KRUPP

FILIALE DI MILANO

DEPOSITO	NEGOZIO
Piazza San Marco, N. 5.	Corso Vitt. Emanuele, N. 4.

(*Veggasi avviso speciale*, pag. III).

Arnaldo Rancati

MILANO - Via Cesare da Sesto, 15. - MILANO

Dynamo — Motori — Prodotti chimici per l'industria Galvanica e Metallurgica.

(*Vedi annunzio speciale* pag. V).

…tri			
. . . . . . E.6	[40] Commenda . . . F.9	[46] Cavour F.5	[53] Ancora F.7
. . . . . . E.8	[41] Alambra . . . D.4	[47] Continentale E.6	[54] Vittoria G.7
…rme . . D.6	[42] Gerolamo F.7	[48] Gran Bretagna . . D.8	[55] Bella Venezia . E.7
…i E.7	[43] Eden D.6	[49] Manin F.5	[56] Rebecchino E.7
…r F.9	**Alberghi**	[50] Roma F.7	[57] Métropole E.7
…nmatico E.6	[44] La Ville F.1	[51] Europa F.7	[58] Nazionale . . . E.6

Header row continued: [39] Fossati . . . . . D.5 | [45] Milano . . . . . . F.6 | [52] Francia F.7

MILANO

A B C D E F G H
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10
Corso Sempione
Stazione Smistamento
Nuove Caserme
P.ta Sempione
PARCO
Vecchia Piazza d'Armi
Arena
Castello
Foro Bonaparte
Stazione Nord
Scalo Merci
Stazione Centrale
P.ta Nuova
P.ta Garibaldi
Viale di Porta Nuova
Corso Loreto
Viale di Porta Monforte
Viale di Porta Vittoria
Corso di P. Vittoria
P. Verziere
Piazza d. Duomo
Corso Vitt. Emanuele
Corso Porta Magenta
P.ta Magenta
C. Vercelli
P. S. Ambrogio
Rotonda
Caserma
P.ta Genova
P. Ticinese
P. Lodovica
P. Vigentina
Romana
Viale di Porta Ticinese
Viale di Porta Vigentina
Porta Lodovica
Chiese p.li
Cattedrale F7
S. Ambrogio C8
S. Lorenzo D9
S. Alessandro E8
S. Carlo F7
S. Eustorgio D10
S. Vittore B7
S. Maurizio C7
S. Maria a S. Celso E9
S. Maria d. Grazie B7
S. Maria d. Passione H7
S. Maria d. Carmine E6
S. Satiro E7
Palazzi p.li, Luoghi pubb.ci
Palazzo Reale E7
" d. Prefettura G6
" Municipale E6
" Arcivescovile F7
" di Brera E5
Biblioteca Ambrosiana D7
Camera d. Commercio E7
Pal. Merid. e Sett. E7
Borsa E7
Ufficio Postale E8
" Telegrafico E7
Questura E7
Conservatorio H7
Senato G6
Museo di St. Nat. F6
Pal. di Giustizia F7
Corte d'Appello E6
Finanza e Tesor. D6
Genio Civile D8
Teatri
Scala E6
Lirico E8
Dal Verme D6
Manzoni E7
Carcano F9
Filodrammatico E6
Fossati D5
Commenda F9
Alambra D4
Gerolamo F7
Eden D6
Alberghi
Ville F7
Milano F6
Cavour F5
Continentale E6
Gran Bretagna D8
Manin F5
Roma F7
Europa F7
Francia F7
Ancora F7
Vittoria G7
Bella Venezia E7
Rebecchino E7
Metropole E7
Nazionale E6

MILANO.

Abitanti: poco meno di mezzo milione, senza contare la guarnigione che consta di circa 8000 soldati.

Stazioni ferroviarie. La **Stazione Centrale** fuori Porta Principe Umberto, è un grandioso fabbricato, al cui ornamento concorsero le arti belle. La tettoia di vetro è alta metri 21,50 e lunga 232. Nella *Sala di I classe,* pregevoli dipinti a tempera, di E. PAGLIANO, rappresentanti Venezia e Napoli. Nella *Sala di II classe*, Allegorie di Firenze (Dante e Beatrice), e di Roma (Raffaello e la Fornarina), di INDUNO. Al limite dell'*ala destra* si trova la *Sala Reale.* Il soffitto rappresenta: Le provincie d'Italia e la Casa di Savoia, di CASNEDI. Le sculture sono di VINCENZO VELA, STRAZZA, MAGNI e TABACCHI. A questa stazione fanno capo le linee della Societa Mediterranea e di quella Adriatica. Inoltre vi è la **Stazione della ferrovia elettrica per Monza.** — Oltre agli Omnibus di tutti gli alberghi, vi è servizio speciale di *Vetture (color giallo)* e di *Tramways*, i cui prezzi sono indicati più innanzi. — Le tariffe dei facchini (50 cent. per un collo portato a mano in città) ed altre, sono affisse all'esterno della stazione; il servizio è puntuale e commendevole.

Un'altra stazione è fuori *Porta Genova*, dopo il *Corso Cristoforo Colombo,* e serve per la linea di Genova e le sue diramazioni. — Una terza si sta costruendo fuori *Porta Romana.*

La *Stazione Nord* è al Foro Bonaparte. — In Via Legnano, di fianco all'Arena, è la *Stazione del tramway a vapore* per la Cagnola, Gallarate, ecc. — Fuori Porta Venezia è la *Stazione del tramway a vapore* per Monza, ecc. Un'altra è fuori *Porta Volta.* — Fuori Porta Ticinese è la *Stazione del tramway* per Binasco-Pavia. — Fuori Porta Magenta è la *Stazione del tramway* per Magenta. — Fuori Porta Romana è la *Stazione del tramway* Lodi e Sant'Angelo. — La *Stazione di Smistamento* fuori Porta Magenta è soltanto per uso treni-merci.

Alberghi. I primarii alberghi sono tutti muniti di luce elettrica e di ascensore.

Cavour, Piazza Cavour; *Continental,* Via Manzoni; *Grand Hôtel et Milan,* Via Manzoni, vendita biglietti ferroviari e spedizione bagagli; *De la Ville*, tutto rimodernato, Corso Vittorio Emanuele, rimpetto alla Chiesa San Carlo; *Manin,* Via Manin; alberghi di primo ordine; camera, da L. 3 in più, servizio L. 1; *table d'hôte*, L. 5, senza vino.

Grande Bretagne e Reichmann, Via Torino, 31; *Rebecchino*, Via Santa Margherita, presso il Teatro alla Scala; *Roma*, Corso Vittorio Emanuele, 7; *Europa*, Corso Vittorio Emanuele, 9 e 11; *France*, Corso Vittorio Emanuele, 19; *Victoria, Du Lion et des Trois Suisses*, Corso Vittorio Emanuele, 42; *Du Nord*, presso la Stazione Centrale, con giardino (pensione, L. 7; camera, L. 1.50); *Centrale*, già

San Marco, Via del Pesce, 5, presso alla Posta; *Pozzo*, Via Asole, 8' presso Via Torino; *Bella Venezia*, Piazza San Fedele; *Biscione* e *Bellevue*, Piazza Fontana, succursale dell'*Hôtel Roma* (pag. 1); *Métropole*, Piazza del Duomo, di fronte alla Galleria Vittorio Emanuele.

Agnello et du Dôme, Via Agnello, 2, con buona cucina milanese; *Ancora et de Genève*, Corso Vittorio Emanuele; *National*, Piazza della Scala; *Falcone*, Via del Falcone, 9; *Hôtel du Parc* (già *Firenze*), angolo di Via Parini e Via Principe Umberto; *Pension Suisse*, Via Visconti, 15, dietro Piazza del Duomo (camera, L. 1.50; pranzo, alle 12,30, per L. 2.50); *San Michele*, Via Pattari, 5; *Del Popolo*, tutto rimodernato, Via Santa Margherita; *Degli Angioli*, Via San Protasio, 1; *Due Spade*, Corso Porta Romana, 51; *Genova*, fuori Porta Genova; *Del Commercio*, al N. 5 in Piazza Fontana; *Concordia*, *Como*, *Terminus*, *Gottardo*, tutti e quattro presso la stazione Centrale (camere, da L. 1.50 in più), ecc.

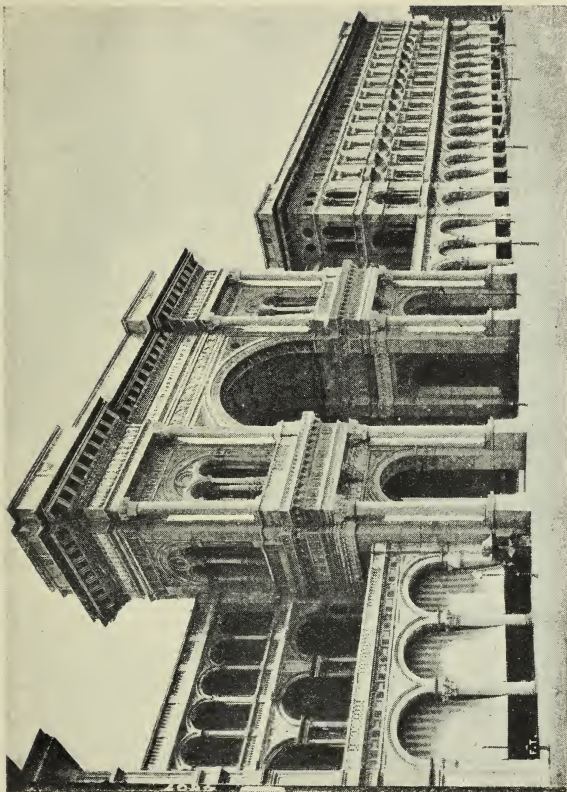
Ristoratori. Tutti gli alberghi, ed i caffè principali che nominiamo più sotto, hanno servizio di ristoratore. — *Savini*, fuori Porta Sempione con giardino; locali splendidi; *Eden*, angolo di Via Benedetto Cairoli; concerto alla mattina dalle 11 1/2 alla 1, tutte le sere spettacoli di varietà; ingresso, L. 1; alla *Stazione Centrale*, eccellente; *Stabilini*, a Porta Genova, idem, ingresso, cent. 75; *Gambrinus Halle*, Galleria Vittorio Emanuele, eccellente concerto mattina e sera; *Dell'Orologio*, Piazza del Duomo; *Alberti*, Via Mercanti; *Del Popolo*, Via Santa Margherita; *Trattoria N. 5*, in Piazza Fontana; *Agnellino*, Via Agnello; *Stella*, Via San Raffaele; *Torino*, Via Torino, 58; *Sempione*, Via Dante; *Ristorante dell'Unione Cooperativa*, Palazzo Florio, Via Carlo Cattaneo (pranzi L. 2), ecc., ecc.

Isola Bella, Viale Porta Nuova, 6; *Firenze*, Viale Porta Magenta; *Puntingam*, Piazzale Porta Venezia; *Loreto*, Corso Loreto, 94; *Promessi Sposi*, Piazzale Porta Venezia; *Aurora*, idem; *Montebello*, al Cavalcavia della Stazione di Porta Genova; *Arena Nuova*, Via Bramante, 8, *dell'Aquila*, ecc.

Specialità della cucina milanese: il *minestrone*, il *risotto*, le *costolette*, la *fesa* ed *osso buco* (vitello in umido), gli *stracchini gelati*.

Fiaschetterie e Birrarie. Anche queste servono colazioni e pranzi. *Savini*, in Galleria Vittorio Emanuele, rimpetto al Caffè Biffi; *Fiaschetteria Toscana*, Via Berchet, presso la Galleria Vittorio Emanuele; *Spatenbräu*, Via Ugo Foscolo; Fiaschetteria e Birraria *Manzoni*, Via San Raffaele; *Casanova* (Nazionale), Piazza del Duomo e Mercanti; *Fiaschetteria Volponi* (soltanto vino, non si servono pranzi), Via Carlo Alberto; *Naef*, già *Uto*, Via Silvio Pellico; in Via Mercato; all'angolo di Piazza del Duomo e Via Torino; *Naef*, in Piazza Elittica, ecc.

Caffè. Tutti con servizio di ristoratore. *Casati*, già *Cova*, angolo Via San Giuseppe e Manzoni, con giardino, pasticceria, e bellissimo salone interno. All'estate, concerti nel giardino; *Biffi*, Galleria Vittorio Emanuele, il più frequentato da forastieri ed artisti. Ogni sera concerto; *Eden* (pag. 54); *Gambrinus Halle*, Galleria Vittorio Emanuele (pag. 12); *Accademia*, Piazza della Scala, buona cucina; *Martini*, Piazza della Scala, con saloni, aperto fino a tarda notte; *Teatro Manzoni*, presso il teatro omonimo; *Alberti*, in Via Mercanti; *Gnocchi*, angolo Via Dante e Foro Bonaparte; *Bourné*, angolo Via Durini e Corso; *Carini*, sotto i Portici meridionali di Piazza del Duomo, caffè aperto tutta la notte; *Crespi* già *Arrigoni*, Via Tommaso Grossi; *Gran Brettagna*, Via Torino, 5; *Della Stazione*, alla Stazione Centrale; *Moresco*, Via Solferino; *Delle Antille*, Via Manzoni, 18; *Montemerlo*, nei Giardini pubblici; *Panighini*, Via Solferino, 10, ecc.

Il numero dei caffè milanesi è grandissimo, ed ogni giorno ne sorgono di nuovi, perchè l'abitudine di far colazione e pranzare nei caffè è molto diffusa.

(*Fot. Brogi*).

ARCO DELLA GALLERIA VITTORIO EMANUELE.

(*p. 2*).

Pasticcerie. *Cova* (pag. 2); *G. Baj*, Piazza del Duomo; *Dragoni*, Via Torino; *Belgeri*, id.; *Bertani*, Via Santa Margherita; *Roma*, Piazza del Duomo; *Porta*, Corso Vittorio Emanuele; *Baj Luigi*, Via Monte Napoleone; *Di Brera*, Via Brera, 2; *Santa Margherita*, Via Farine, 8, e Galleria Vittorio Emanuele; *Porta*, angolo di Monte Napoleone e Corso Venezia; *Ferrario*, Via Manzoni, quasi di fronte all'Hôtel Milan, e all'angolo di Via Bagutta e Corso Venezia; *Pasticceria Cavour*, in Piazza Cavour; *Guzzetti*, Via Solferino, 12, e Corso Loreto, 1; *Mascherini e Cesana*, angolo Broletto e San Prospero, ecc. — Specialità: il *panettone*, la cui esportazione prende a Natale delle proporzioni colossali.

Liquoristi. Molte rivendite di tabacco hanno spaccio di liquori, come anche le pasticcerie sopramenzionate. *Campari*, Galleria Vittorio Emanuele; *Hagy*, Corso Vittorio Emanuele; *Canetta*, Corso Venezia; *Del Commercio*, Piazza del Duomo; *American Bar*, Corso Vittorio Emanuele; *Sala d' assaggi dell' Unione Cooperativa* (Palazzo Flori), Via Carlo Cattaneo; ecc. — Specialità: il *Fernet*.

Farmacie. *Di Brera* (Castoldi), Via Fiori Oscuri, 11-13; *Valcamonica e Introzzi*, Corso Vittorio Emanuele; *Zambelletti*, farmacia inglese, Piazza San Carlo (al Corso); *Erba*, Piazza del Duomo; *Dompé*, Piazza della Scala; *Talini*, angolo Via Bigli e Via Manzoni; *Omeopatica*, Via Santa Margherita; *Fattori e C.*, specialità farmaceutiche, Via Monforte, 16, ecc.

Bagni. *Le Terme*, Foro Bonaparte, con bagni russi, turchi, vasca da nuoto, ecc.; *Giardinetto*, Corso Vittorio Emanuele, 17; *di Diana*, Viale Monforte 42, con doccie e scuola di nuoto (per le signore dalle 9 e mezza a mezzodì); *All'Ex-Ville*. Corso Vittorio Emanuele, 36 e Via Pasquirolo; *Russi* e *Orientali*, Via Sala, 7; *Dell'Annunziata*, Via dell'Annunziata, 11; *Dei Tre Re*, Via Tre Alberghi; *Magenta*, Corso Magenta, 22; *Popolari*, Via San Marco, 1, ecc.

Negozii. Molti negozii di Milano sono bellissimi, principalmente nella Galleria e sul Corso Vittorio Emanuele. Merita speciale menzione il grande magazzino: Alle città d'Italia dei *Fratelli Bocconi* nel proprio palazzo presso la Galleria. Altri negozii rimarchevoli: In *Corso Vittorio Emanuele: Guglianetti*, *Baglia* (oggetti d'arte e chincaglierie), *Arturo Krupp* (argenteria), *Fratelli Broggi* (id.), *Emilio Cogliati e C.* (sete), *Gilardini* (ombrelli e mode), *Alla Città di Vienna*, Haardt e figlio (biancheria), *Ventura* (confezioni per signora), *Sigismund* (oggetti casalinghi), *Fratelli Mora* (tappezzieri), ecc. — In *Galleria: Fratelli Treves* (librai editori), *Bellotti* (mode), *Gazzaniga*, *Ernesto Fiori* (gioiellieri), *Ricordi e Finzi* (pianoforti), *Münster* (chincaglie), *Vercesi* (oggetti d'arte), *Claudio Zecchini*, ecc. — In *Piazza del Duomo: Haas* (tappeti), *Finzi* (biancheria), *La Forêt* (mode), *Ghezzi* (mode), *Confalonieri* (gioielliere); *Città di Como*, (sete); *De Franceschi* (orologiajo), ecc. — *N. Halphen e C.* (impermeabili), Via Manzoni, 5; *Calderoni* (gioielliere), Via Manzoni, angolo Via Romagnosi; *Solei Hebert e C.* (tappeti), Via Romagnosi, 1; *Franzi* (oggetti per viaggio), Via Manzoni, 17; *Savonelli* (mode per uomo), al principio del Broletto e di Via Dante; nello stesso palazzo verso Via Broletto *Alla Città di Mosca* (pellicceria); *Richard-Ginori* (porcellane e maioliche), Via Dante; *Magazzino dell' Unione Cooperativa*, nel Palazzo Flori, Via Carlo Alberto; *Herman G.* (impermeabili), Via Carlo Alberto, 2, ecc.; e molti altri egualmente ricchi ed eleganti.

Vetture a un cavallo. La corsa L. 1, mezz'ora L. 1, un'ora 1.50. — Vetture alle stazioni delle ferrovie di color giallo, mezz' ora L. 1, un'ora 1.50, ore successive 1.50. Una corsa dalla ferrovia in città, per una persona sola cent. 50; per due o più L. 1. Bagaglio cent. 25. — *Vetture particolari*, vedi sotto.

Omnibus. La Società *Baglia* (Direzione, Via Sirtori 1), fa il ser-

vizio da Piazza del Duomo a San Vittore fino alla Piazza Filangeri. Andata: Piazza Mercanti, Cordusio, Via Bocchetto, Via Santa Maria Podone, Piazza Borromeo, Via Sant'Orsola, Via Cappuccio, Via Santa Valeria, Piazza Sant'Ambrogio, Via San Vittore, Via Filangeri, Piazza Filangeri. — Ritorno: Via Filangeri, Via San Vittore, Piazza Sant'Ambrogio, Via Sant'Agnese, Corso Magenta, Via Santa Maria Porta, Via Santa Maria Fulcorina, Cinque Vie, Via Bollo, Piazza San Sepolcro, Via Asole, Via Torino.

Questa Società noleggia equipaggi anche di gala. Per due ore a due cavalli, L. 8. Ad un cavallo, L. 5. Ogni ora successiva, L. 2.50 e 1.50. Andata e ritorno al teatro, L. 8 e 5. Un servo, L. 2.50. Ricapito al Segretario dell'*Unione Cooperativa*, Via Carlo Cattaneo, 2.

Tramways elettrici. Le Tramvie Urbane sono esercite dal Comune a trazione elettrica; esse comprendono:

a) diciassette radiali aventi per centro comune la Piazza del Duomo;

b) la linea Interstazionale che collega le Stazioni: Centrale, Nord e Ticinese;

c) la linea di Circonvallazione che percorre i viali esterni alle Porte.

Il servizio finisce tutto l'anno a mezzanotte e comincia: dal 16 ottobre al 15 aprile alle 7; dal 16 aprile al 31 maggio e dal 1.° settembre al 15 ottobre alle 6 1/2; dal 1.° giugno al 31 agosto alle 6. Prima dell'orario normale si effettuano corse per le Stazioni in corrispondenza coi primi treni ferroviari del mattino.

Il prezzo ordinario per ogni tratta è di 10 cent. per persona. Durante le prime ore dell'orario normale dei giorni feriali il prezzo è di 5 cent.

Le linee radiali comprendono una sola tratta ciascuna, l'Interstazionale comprende due tratte, e la Circonvallazione cinque tratte.

Esistono inoltre biglietti di corrispondenza fra le radiali e la Circonvallazione al prezzo di 10 cent

Da Piazza del Duomo alla Stazione Centrale esistono due linee:

a) Piazza del Duomo, Vie Carlo Alberto, Santa Margherita, Alessandro Manzoni, Principe Umberto, Stazione Centrale. Ritorno viceversa. — Veletta rossa.

b) Piazza del Duomo, Corsi Vittorio Emanuele e Venezia, Viale Venezia, Stazione Centrale. Ritorno viceversa. — Veletta verde con striscia rossa.

Linea di Porta Nuova. Piazza del Duomo, Vie Carlo Alberto, Santa Margherita, Alessandro Manzoni, Principe Umberto, Montebello, Corso di Porta Nuova, Viale Principe Umberto, Vie Galileo e Ponte Seveso fino a Via Galvani. Ritorno: Vie Ponte Seveso e Galileo, Viale Principe Umberto, Corso di Porta Nuova, Vie Fatebenefratelli, Alessandro Manzoni, Santa Margherita e Carlo Alberto. — Veletta bianca.

Linea di Porta Garibaldi. Piazza del Duomo, Piazza Mercanti, Vie Broletto, Ponte Vetero, Mercato, Corso di Porta Garibaldi, Corso Como, Via Gaudenzio Ferrari, Via Farini fino alla strada per l'Ospedale dei contagiosi. Ritorno viceversa. — Veletta verde.

Linea di Porta Volta. Piazza del Duomo, Vie Carlo Alberto, Santa Margherita, San Giuseppe, Brera, Solferino, Statuto, Alessandro Volta, Viale e Piazzale del Cimitero Monumentale. Ritorno viceversa. — Veletta verde con striscia rossa.

Linea di Via Bramante. Piazza del Duomo, Piazza Mercanti, Via Dante, Foro Bonaparte, Via Legnano, Via Bramante fino al Cimitero Monumentale. Ritorno viceversa. — Veletta bianca con striscia rossa.

Linea di Via Canonica. Piazza del Duomo, Piazza Mercanti, Via Dante, Foro Bonaparte, Via Legnano, Viale di Porta Tenaglia, Via Luigi Canonica fino all' incontro di Via Paolo Sarpi. Ritorno viceversa. — Veletta rossa con striscia bianca.

Linea del Sempione. Piazza del Duomo, Piazza Mercanti, Via Dante, Foro Bonaparte, Stazione Nord, Via Boccaccio, Via Vincenzo Monti, Via Mario Pagano, Corso Sempione. Ritorno viceversa. — Veletta bianca.

Linea di Porta Magenta. Piazza del Duomo, Piazza Mercanti, Via Dante, Via Meravigli, Corso di Porta Magenta, Corso Vercelli fino alla Maddalena. Ritorno viceversa. — Veletta rossa.

Linea di Porta Genova. Piazza del Duomo, Via Torino, Carrobbio, Via Cesare Correnti, Corso Genova, Corso Cristoforo Colombo, Piazzale della Stazione per Alessandria, Via Valenza. Ritorno viceversa. — Veletta verde.

Linea di Porta Ticinese. Piazza del Duomo, Via Torino, Carrobbio, Corso di Porta Ticinese, Corso San Gottardo, Via Conchetta. Ritorno viceversa. — Veletta bianca.

Linea di Porta Lodovica. Piazza del Duomo, Via Carlo Alberto, Piazza San Giovanni in Conca, Via Unione, Corso di Porta Romana, Via Rugabella, Corso San Celso. Ritorno: Corso San Celso, Via Amedei, Piazza Sant'Alessandro, Via Palla, Via Torino, Piazza del Duomo. — Veletta bianca con striscia verde.

Linea di Porta Vigentina. Piazza del Duomo, Via Carlo Alberto, Piazza San Giovanni in Conca, Via Unione, Corso di Porta Romana, Via Vigentina, Via Ripamonti fino a Via Giulio Romano. Ritorno viceversa. — Veletta bianca.

Linea di Porta Romana. Piazza del Duomo, Via Carlo Alberto, Piazza di San Giovanni in Conca, Via Unione, Corso di Porta Romana, Corso Lodi. Ritorno viceversa. — Veletta rossa con striscia bianca.

Linea di Porta Vittoria. Piazza del Duomo, Via Arcivescovado, Piazza Fontana, Via Alciato, Piazza Beccaria (Tribunale), Via San Zeno, Verziere, Via San Pietro in Gessate, Corso di Porta Vittoria, Corso Ventidue Marzo. Ritorno viceversa. — Veletta bianca con striscia verde.

Linea di Porta Monforte. Piazza del Duomo, Corso Vittorio Emanuele, Via e Piazza Monforte, Corso Concordia, Piazza Risorgimento Corso Indipendenza. Ritorno viceversa, — Veletta bianca.

Linea di Porta Venezia. Piazza del Duomo, Corso Vittorio Emanuele, Corso e Piazza Venezia, Corso Loreto, fino al Rondò di Loreto. Ritorno viceversa. — Veletta rossa.

Linea Interstazionale. Stazione Centrale, Viale Principe Umberto, Porta Nuova, Via Castelfidardo, Via Solferino, Via Fontaccio, Via Tivoli, Via Lanza, Piazza Castello, Via Minghetti, Foro Bonaparte (Stazione Nord), Via San Girolamo, Via Vittoria, Corso di Porta Genova, Corso Cristoforo Colombo, Stazione per Alessandria. Ritorno viceversa. — Veletta bianca.

Linea di Circonvallazione. Questa linea misura 12 chilometri, ed è suddivisa in due serie di cinque tratte:

a) da Porta Venezia a Porta Romana e viceversa, da Porta Romana a Porta Ticinese e viceversa, da Porta Ticinese a Porta Magenta e viceversa, da Porta Magenta a Via Bramante e viceversa, da Via Bramante a Porta Venezia e viceversa;

b) da Porta Nuova a Porta Vittoria e viceversa, da Porta Vittoria a Porta Vigentina e viceversa, da Porta Vigentina a Porta Macello e viceversa, da Porta Macello a Porta Sempione e viceversa, da Porta Sempione a Porta Nuova e viceversa.

Il Comune esercita inoltre, pel trasporto delle salme e dei passeggeri, una tramvia a trazione elettrica dal Cimitero Monumentale (Stazione funebre Via Bramante) al Cimitero di Musocco. — Prezzo della corsa cent. 15.

Agenzie internazionali di viaggi dei *Fratelli Gondrand*, spedizionieri, Galleria Vittorio Emanuele e Via Dante. Distribuzione di

Coupons (sistema Cook) per gli alberghi di quasi tutte le città italiane e le principali estere. — *Obleght* (per i viaggi sui laghi, ecc.), Galleria Vittorio Emanuele; *Agenzia Cook and son*, Via Manzoni (Hôtel Continental); *Chiari*, Via Dante.

Facchini e Fattorini di piazza (con brevetto municipale). Per scorta da un punto all'altro della città cent. 25. Per un'ora cent. 50. Per ricapito lettere e piccoli gruppi cent. 20. Trasporti bagagli fino a chilogrammi 30, cent. 50, fino a chilogrammi 50 cent. 75, un quintale L. 1. Buon servizio.

Ufficio Postale. *Ufficio Centrale:* Via Rastrelli 20, presso Piazza del Duomo. *Succursali:* Stazione centrale ferroviaria; Corso Porta Romana, 80; Corso Venezia, 12; Via Manzoni, 34; Via Cesare Correnti; Piazza del Carmine, 1; Corso Magenta, 12; Corso Como, 10; Via Vittorio Alfieri, 18; Viale Porta Vigentina, 14; Corso Loreto, 16; Borgo San Gottardo, 5; Viale Porta Magenta, 81; Via F. Cherubini, 4; Viale Porta Romana, 63.

Ufficio telegrafico. Via dei Mercanti (angolo di Piazza del Duomo), nell' antico Palazzo dei Giureconsulti. — *Succursali:* Alla Stazione Centrale ed in molti uffizi postali.

Ufficio telefonico. Via Sant'Orsola, 1. *Succursali:* Stazione Centrale; Corso Porta Romana, 40; Verziere, 1; Piazza Mercanti; Corso Genova, 13; Caffè Stazione Nord; Via Confalonieri, 6; Ristorante Stazione Porta Ticinese.

Banche. *D'Italia*, Via Manzoni, 6-8; di *Napoli*, Via Manzoni, 12; di *Sicilia*, Via Bigli, 21; *Commerciale*, Piazza della Scala, 3; del *Credito Italiano*, Via Manzoni, 4; *Popolare*, Via San Paolo, 12; *Lombarda*, Via Silvio Pellico, 10-12; *Agricola*, Via Tre Alberghi, 1; *Cooperativa Milanese*, Via San Giuseppe, 7; *Industriale Cooperativa*, Via San Prospero, 2; degli *Esercenti*, Via Santa Radegonda, 18; *Cooperativa Commerciale*, Via Omenoni, 2; *Banco Ambrosiano*, Via Clerici, 2.

Cassa di Risparmio. Via Monte di Pietà.

Monte di Pietà, Via omonima.

Teatri. ***Alla Scala** (per opere e balli) in Piazza della Scala, costrutto da PIERMARINI nel 1777, sull'area della Chiesa di Santa Maria della Scala, fondata da Regina Della Scala (veronese), sposa di Barnabò Visconti. — Nell'*Atrio* sono le statue di Bellini, Rossini, Verdi, ecc. Gli ornamenti artistici interni subirono tutte le peripezie della moda. Il *Sipario:* Origine del Teatro italiano, è di BERTINI e di CASNEDI (1863). Cinque sono le file dei palchi, al disopra dei quali è il loggione. Il teatro può contenere 3600 spettatori, ed è illuminato a luce elettrica. Dopo il *San Carlo* di Napoli, è il più grande d'Italia. La lunghezza della *platea* misura m. 24,84; la larghezza m. 22,01. La lunghezza del *palcoscenico* m. 37,02; larghezza m. 25. (Il teatro si può visitare pagando cent. 50 per persona). *La Scala* aveva nei tempi passati un'importanza assai grande nel mondo musicale, ed un artista, che qui era stato applaudito nella stagione di Carnevale e Quaresima poteva calcolare d'aver assicurata la propria carriera.

Il *Lirico Internazionale* (opere, balli, ecc.), all'angolo di Via Rastrelli e di Via Larga, sorge sul posto dell'antico Teatro della Canobbiana che nel secolo scorso venne eretto da PIERMARINI (1769). La moderna trasformazione dello stabile, che appartiene al noto editore Edoardo Sonzogno, è dovuta all'architetto SFONDRINI. Può contenere più di 2000 persone. — Il *Manzoni* (per commedie), in Piazza San Fedele, è un' elegante costruzione moderna di SCALA e CANEDI. Nell'*Atrio* vedesi il busto di Paolo Ferrari dello scultore JERACE (1898). — Il *Dal Verme* (opere, balli, spettacoli equestri, ecc.), al Foro Bonaparte, ha solo due file di palchi, sormontate da una grandissima galleria anfiteatrale. Può contenere circa 2500 spettatori. È opera del PESTAGALLI. — *Dei Filodrammatici*, in Piazza Paolo Ferrari,

con dipinti di ANDREA APPIANI, fra cui il sipario che raffigura: le Scienze e le Arti che cacciano il Vizio. Il teatro venne interamente rimodernato dall'architetto GIACCHI (1885). — *Milanese* (commedie in dialetto), Corso Vittorio Emanuele, 15. — *Fossati* tutto rimodernato (per commedie, operette, ecc.), teatro popolare in Corso Garibaldi. — *Carcano* (opere e commedie), Corso di Porta Romana, 61; fu eretto nel 1803 dal CANONICA. È molto acustico. — Della *Commenda* (commedia, operette), Via Alfonso Lamarmora, eretto sul sito dove vuolsi che Barbarossa abbia posto la sua tenda per l'assedio di Milano. — *Gerolamo* (delle Marionette), in Piazza Beccaria.

Clubs. *Dell'Unione*, Via Manzoni, 1; *Della Patriottica*. Via San Giuseppe, 4; *Veloce Club*, Via Vivajo, 11; *Alpino* Via Dante, 15, ecc.

Questura. Piazza San Fedele.

Prefettura. Via Monforte.

Accademia di Belle Arti (pag. 31), Via Brera (aperta ogni giorno dalle 10 alle 3; ingresso L. 1). Domenica, dalle 12 alle 3, ingresso libero. *Galleria alla Rotonda* (pag. 65), Via Santa Barnaba, 60, ingresso 50 cent., dalle 9 in poi. Palazzo Borromeo (pag. 71), Piazza Borromeo, 7, aperto martedì e venerdì dalle 2 alle 4, mancia da cent. 50 a L. 1.

Musei. *Archeologico*, al Castello (pag. 50); *Artistico*, al Castello (pag. 49); *Del Risorgimento*, al Castello (pag. 47, ingresso 20 cent., alla festa 10, dalle 9 alle 4); *di Storia Naturale*, ai Giardini Pubblici (pag. 22, ingresso 50 cent., alla festa 20, dalle 9 alle 3, chiuso il lunedì); *Poldi Pezzoli*, Via Morone, 10 (pag. 24, ingresso L. 1, dalle 10 alle 4); *Commerciale*, Piazza Mercanti, 5.

Biblioteche. *Ambrosiana* (pag. 69). (Aperta dalle 10 alle 3. Domenica dalle 12 alle 3 e mercoledì, ingresso libero alla *Pinacoteca*; gli altri giorni ci vuole una mancia di L. 1 agli inservienti; per la *Biblioteca*, da cent. 50 a L. 1 di mancia). Si entra da *Piazza della Rosa*, 2). — *Di Brera*, Via Brera (pag. 42).

Visite principali. Duomo (pag. 13), Tetto del Duomo (pag. 18), Galleria Vittorio Emanuele (pag. 12), Brera (pag. 31), Piazza Mercanti (pag. 54), Chiesa Santa Maria delle Grazie (pag. 56), Arco della Pace (pag. 53), Castello (p. 46), Chiesa Sant'Ambrogio (p. 57), Museo Poldi-Pezzoli (p. 24), Chiesa Sant'Eustorgio (p. 60), San Lorenzo (p. 60), Biblioteca Ambrosiana (pag. 69), Teatro alla Scala (pag. 6), Arena (pag. 53), Cimitero Monumentale (pag. 44).

Case storiche. In *Via Sant'Andrea*, 15, una lapide indica esservi nato Luciano Manara. — In *Via Monte Napoleone*, 37, è una lapide per avervi abitato Carlo Cattaneo, ed esservi stata la sede del Comitato del 1848. — *Palazzo Serbelloni Busca*, Corso Venezia, 23, lapide in memoria per avervi abitato Vittorio Emanuele II nel 1859. — Sull'ingresso della *Galleria Vittorio Emanuele* una lapide precisa il posto dove morì l'architetto Mengoni. — In *Via Monte Napoleone*, 22, nacquero Alessandro e Pietro Verri. — In *Via Bigli*, 7, è la casa dove nacque Adelaide Bono-Cairoli ed una lapide lo ricorda; al N. 9 una iscrizione dice che in quella casa avea sede nel 1848 il Comitato che rifiutò l'armistizio offerto dal generale Radetzky e si costituì in governo provvisorio. — In *Piazza della Scala*, lapide in

memoria di Guido Della-Torre capitano perpetuo del popolo, la cui casa venne distrutta dalla fazione ghibellina nel 1310. — In *Via San Giuseppe*, 5, abitò e morì Vincenzo Monti (1826). — In *Via Brera*, 2, dimorò Alessandro Volta, al N. 6 Cesare Beccaria. — In *Via Rugabella*, nacquero il cardinale Federico Borromeo e Papa Gregorio XIV, ecc.

Indice storico. *Milano* era chiamata dai Romani *Mediolanum;* al tempo di Plinio, *Nuova Atene*, ed ora *La capitale morale d'Italia,* titolo consentito dagli Italiani ad una città operosa, piena di vigoria e di ardire. È d'origine antichissima, fondata dai Celti, e fino dal 222 a. C. era la città capitale degli Insubri. Passò quindi in possesso dei Romani, ed ebbe fra i suoi governatori il sommo oratore Cicerone che fin d'allora ne disse le lodi.

Nel 374 d. C. fu consacrato vescovo Ambrogio, fondatore del *Rito Ambrosiano,* che elevò la sua città ad un alto livello morale e proclamò che l'Imperatore doveva essere *nella* Chiesa e non *sopra* la Chiesa. Milano deve a lui il suo *Carnevalone* cioè il prolungamento del carnevale fino alla prima domenica di Quaresima. Fu canonizzato come Santo, e le sue ceneri venerate riposano nell'antica chiesa che da lui s'intitola.

Attila saccheggiò nel 452 Milano, che poi fu devastata più volte dai barbari calati in Italia. Sotto i Longobardi però risorse, quantunque Alboino avesse posta la capitale del suo tragico regno a Pavia. Tanti mutamenti e distruzioni fecero sì che la città conservasse ben poco dei monumenti antichi romani.

Verso il 1000 la troviamo Repubblica, ed in lotta colle vicine città, che tentano contrastarle il primato, e cogli imperatori germanici. Corrado il Salico le mosse guerra, e fu allora che il vescovo Ariberto di Cantù istituì il celebre *Carroccio*, un carro tirato da buoi, su cui stava la bandiera di Sant'Ambrogio, una campana ed un altare col Crocifisso. Questo carro, che i Milanesi difendevano con ardore, per la lentezza dei suoi movimenti, guidava prudentemente l'attacco, frenava la ritirata, mostrando la Chiesa difenditrice della libertà e dell'onore milanese. Le città ghibelline di Pavia, Novara, Como e Cremona, alleate a Federico Barbarossa nel 1162, battevano Milano e i suoi alleati sui *Campi Roncali*, e la grande città veniva distrutta fino dalle fondamenta, rimanendo salva soltanto la Chiesa di Sant'Ambrogio e qualche altra chiesa. Gli esuli milanesi ritornarono ben presto però al luogo natale e lo ricostruirono rapidamente, chiamando a vendicare l'oltraggio

varie città, che strinsero la gloriosa *Lega Lombarda*, nel Monastero di Pontida, presso Bergamo, il 7 aprile 1167. Pochi anni dopo, il 29 maggio 1176, la *Lega* battè strenuamente l'imperatore tedesco a Legnano. Il Carroccio fu difeso valorosamente dalla Compagnia della Morte e Barbarossa venne creduto morto sul campo. Il trattato di Costanza, più tardi, ridonò l'indipendenza alle terre lombarde e lo splendore alla capitale.

I *Della Torre* (o *Torriani*), capi del popolo, ed i *Visconti*, capi della nobiltà, si contrastarono poscia il potere, ma vinsero questi ultimi a Desio, comandati dall' arcivescovo Ottone Visconti, e governarono Milano dal 1294 al 1447, sempre assetati di dominio e spesso violentemente spenti. Difatti, *Barnabò* fu avvelenato nel Castello di Trezzo dal nipote *Gian Gaelazzo* conte di Virtù, lo stesso che aggiunse molte città e terre ai suoi Stati, fu il fondatore del Duomo di Milano e della Certosa di Pavia, il primo duca, e che sognava la Corona d' Italia, quando la peste del 1402 lo colse. — *Giovanni Maria,* suo successore, avvelenò la propria madre, e nel 1412 cadde nella Chiesa di San Gottardo sotto ai colpi dei congiurati. — *Filippo Maria*, nel 1447, invaghitosi di Agnese Del Maino, fece morire a Binasco Beatrice di Tenda sua moglie, già sposa a Facino Cane. Ebbe capo alle sue schiere il Carmagnola, che, trattato con scortesia, offrì i suoi servigi alla Repubblica di Venezia, che per sospetto di tradimento, lo fece impiccare.

Ai *Visconti* successero, dal 1447 al 1535, gli *Sforza* (di Cotignola) di origine popolare. — *Francesco*, marito a Bianca Visconti, fu il primo della sua famiglia innalzato dal popolo alla dignità ducale, e consacrato nel Duomo l'anno 1450. — *Galeazzo Maria,* suo figlio, venne pugnalato nella Chiesa di San Stefano (1476) da Girolamo Olgiati, che invano tentò di ristabilire il reggimento libero e fu messo a morte di soli 23 anni. *Lodovico il Moro,* fratello a *Galeazzo Maria*, s' impadronì dello Stato ed illustrò Milano colle arti, grazie a Leonardo da Vinci e Bramante che vi furono chiamati e fecero scuola, il primo dal 1476 al 1500, il secondo dal 1494 al 1516. Furono allievi del grande Leonardo: Bernardino Luino, Cesare Da Sesto, Giovanni Boltraffio, Marco da Oggiono, Andrea Salaino e Gaudenzio Ferrari.

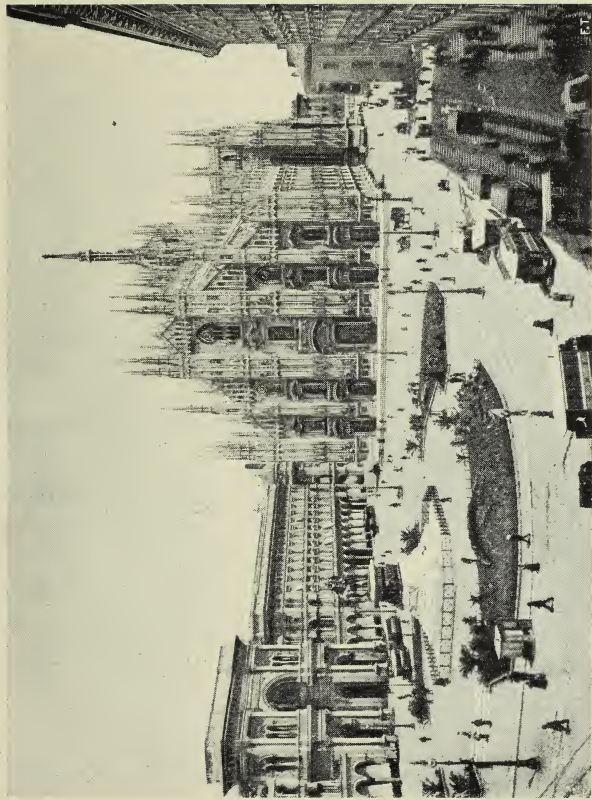
Lodovico il Moro, vinto dai Francesi, capitanati da *Gian Giacomo Trivulzio* (1476), morì in carcere. Gian Giacomo Trivulzio, divenuto governatore di Milano, dopo essere stato

battuto a Novara, venne scacciato da Milano dal figlio di Lodovico il Moro (1512). Ma questo, alla sua volta, venne battuto, assieme agli Svizzeri comandati dal cardinale di Sitten, a Melegnano, il 14 settembre 1515, e dovette cedere la sua corona al re di Francia Francesco I, il quale coprì il Trivulzio d'onori e di ricchezze e lo nominò marchese di Vigevano, conte di Musocco, di Belcastro, di Bassignana e di Castelnuovo. Più tardi Francesco I, sconfitto e fatto prigioniero da Carlo V a Pavia, restituì il Ducato a *Francesco II Sforza* che lo tenne fino al 1535, e fu l'ultimo della sua famiglia.

Carlo V diede allora il Ducato di Milano, in vassallaggio, a suo figlio *Filippo II di Spagna.* Rimase la città sotto al dominio spagnuolo fino al 1700, ed un proverbio d'allora diceva che: " i ministri del re di Spagna, in Sicilia rosicchiavano, a Napoli mangiavano, ed a Milano divoravano. „ Parte di quell'epoca non lieta nella storia milanese, ritrasse Alessandro Manzoni nei suoi immortali *Promessi Sposi,* lasciandoci anche la stupenda narrazione della terribile pestilenza che invase Milano, e spopolò buona parte d'Italia nel 1630.

Nel 1700 Carlo II di Spagna morì senza prole e cominciò la *Guerra di successione*, finita nel 1713 colla pace di Utrecht. Nel 1714, per la pace di Rastadt, Milano cadde sotto al dominio di Carlo VI d'Austria, e formò, con Mantova, la Lombardia austriaca. A lui, morto senza prole maschia, successe la figlia *Maria Teresa* (1740) e quindi il di lei primogenito *Giuseppe II* (1780), che governò saggiamente i suoi Stati. In quel tempo fiorirono a Milano un *Beccaria*, un *Parini*, un *Litta,* un *Appiani* (*il pittore delle Grazie*), i fratelli *Verri*, *Archinti, Trivulzio* ed altre fervide intelligenze.

Nel 1733, 1745, 1796 e 1800 i Francesi conquistarono e poi lasciarono Milano e nel 1802 Napoleone la creò capitale della Repubblica Cisalpina. Nel 1805 lo stesso Napoleone si recava nel Duomo e vi cingeva la Corona ferrea, come re d'Italia.

Nel 1814 Milano veniva unita dall'Austria al Regno Lombardo-Veneto, ma il pensiero italiano cominciava a farsi strada, e dopo varii tentativi di rivolta, finalmente la grande città riesciva, in *cinque giornate* (dal 18 al 22 marzo 1848), a cacciare gli Austriaci, con una lotta che rimarrà nella storia. Gli stranieri tornarono però quattro mesi dopo e vi stettero fino al 1859, quando la battaglia di Magenta, vinta dalle armi franco-sarde (4 e 5 giugno),

(*Fot. Brogi*).

PIAZZA DEL DUOMO.

(*p. 11*).

restituì Milano alla propria indipendenza ed all'Italia. Dopo la sua liberazione dal dominio straniero, parve che Milano volesse rinnovellarsi, cominciando dalle sue vie e piazze che sorsero quasi per incanto e si allargano ed abbelliscono ogni giorno. La Gallerie, la Piazza del Duomo, la magnifica Stazione ferroviaria, il Cimitero monumentale, le Vie Torino, Carlo Alberto, dei Mercanti, Alessandro Manzoni, Principe Umberto, Via Dante, Via Broletto, Foro Bonaparte, Piazza Castello, ecc., sono sorte od allargate di recente e mutarono quasi l'aspetto alla antica città. Si edificarono nuovi Teatri (*Manzoni, Dal Verme, Lirico,* ecc.), si crearono nuovi passeggi e quartieri, nacquero nuove industrie, e da tutti i dintorni corsero alla città nuove linee di ferrovia e di tramways, e i progetti succedono ai progetti e le opere alle opere.

Le *industrie* vi sono fiorenti, e sopratutto quelle della seta. Più che 200 case commerciali si occupano di questo articolo. — I caseifici dei dintorni danno ottimi burri e formaggi: *onor d'Italia e dei Lombardi orgoglio.* Primeggia Milano anche per le sue fabbriche di carrozze ferroviarie, tappezzerie, stoffe, nastri, carta, bottoni, confetture, gomma, cautciù, ecc., ed in nessun'altra città d'Italia si pbbblicano in così gran numero opere e giornali, e sono tanto numerosi ed accreditati gli editori, fra i quali ci basterà accennare i *Fratelli Treves* e la *Società editrice Sonzogno,* i cui grandiosi stabilimenti godono fama europea. Anche per gli editori di musica, Milano è rinomatissima. Le case *Ricordi* e *Sonzogno* hanno la proprietà di quasi tutte le migliori opere del genio italiano e straniero. Milano è un grande centro musicale, attorno a cui s'affollano artisti d'ogni specie.

Posizione. — Milano si stende sulle rive modeste dell'*Olona,* ma è unita da tre grandi canali alle riviere ed ai laghi principali dell'Italia settentrionale: il *Naviglio Grande* sorge dal *Ticino* e dal *Lago Maggiore,* il *Naviglio di Pavia* dal *Ticino* e dal *Po,* ed il *Naviglio della Martesana,* perfezionato da Leonardo, dall'*Adda, Lago di Como* e *Po,* canali tutti navigabili. — La città ha ora circa 34 chil. di circuito, è alta 119 m. sul livello del mare, la cingono antichi bastioni, ora cangiati in passeggi e viali, e alcune delle sedici porte che le davano accesso, sono rimarchevoli. L'antica strada di circonvallazione ha 19 m. di larghezza ed è fiancheggiata da platani.

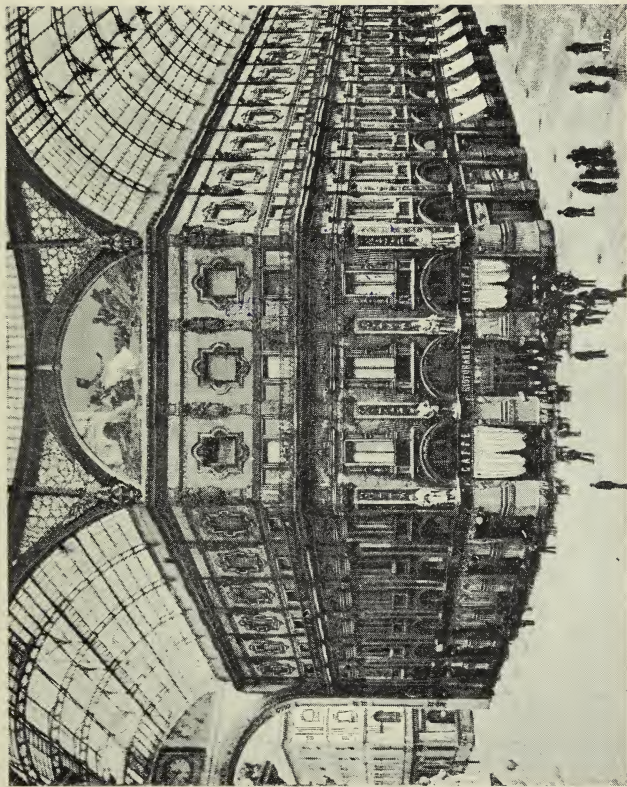
I. — Facciamo capo alle nostre escursioni la **Piazza del Duomo** (E. 7), allargata grandemente secondo i progetti

dell'ingegnere MENGONI, e che forma il centro della città. Volgendo le spalle al *Duomo*, *a destra* è la *Galleria Vittorio Emanuele*, i *Portici* della piazza, finiti i quali, si apre la *Via Carlo Alberto* che fiancheggia la piazza, e la *Via Mercanti; a sinistra,* sull'angolo in fondo alla piazza, si apre la *Via Torino*, poi di nuovo la *Via Carlo Alberto* e quindi, verso il Duomo, i *Portici*, la *Via Rastrelli* (dov'è la *Posta*). In mezzo alla piazza, circondato da giardini, sorge il **Monumento equestre di Vittorio Emanuele** in bronzo, cominciato da ERCOLE ROSA, e terminato dopo la morte di questo, da ETTORE FERRARI. Il re è rappresentato come sul campo di battaglia nel momento in cui più ferve la mischia e ferma il cavallo per dare degli ordini. L'altorilievo girante intorno al basamento rappresenta: L'ingresso di Vittorio Emanuele e di Napoleone III in Milano l'8 giugno 1859. Ai due lati del piedestallo sonvi due leoni, l'uno tien fermo lo scudo sabaudo, l'altro difende lo scudo portante il motto " Roma ". — Attorno alle ajuole che circondano il monumento girano i tramways elettrici. — Di fianco al Duomo, *a destra*, è il *Corso Vittorio Emanuele*, ed *a sinistra,* il *Palazzo Reale*, e la *Via Arcivescovado* col *Palazzo Arcivescovile.*

La ** **Galleria Vittorio Emanuele** (E. 7) parliamone subito perchè i forestieri la visitano appena giunti a Milano, è la più vasta e più bella via coperta del mondo, e mette in comunicazione la *Piazza del Duomo* con quella *della Scala.* È a forma di croce, larga m. 14 ½, il braccio principale è lungo 195 m., il secondario m. 105 ½. Queste due braccia si congiungono, nel mezzo, in un ottagono sormontato da una ardita cupola, alta 24 m. dal cornicione, che a sua volta si eleva a 26 m. da terra. Sulle quattro linee, si innalzano quattro grandi palazzi a tre piani e con alti negozi intersecati da colonne sporgenti. Al primo piano corre attorno un poggiuolo, e tutte le facciate sono sopraccariche di fregi in stucco di stile barocco. A questi palazzi si aggiunse, anni fa, il *Palazzo Bocconi* il quale prolunga la facciata della Galleria fino alla *Via Santa Radegonda.* La Galleria venne cominciata nel 1865 e l'arco maggiore non fu aperto che nel 1878, dopo aver costato la vita al suo autore, ing. GIUSEPPE MENGONI, il quale, ponendo in opera l'ultimo ornamento, cadde dalle impalcature e morì il 30 dicembre 1877, come ricorda una lapide fatta apporre dal Municipio all' esterno dell'entrata principale. Al sommo dell'arco esternamente le parole: *A Vittorio Emanuele II, i milanesi.*

(*Fot. Brogi*).

MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE II.

(*p. 12*).

(*Fot. Brogi*).

GALLERIA VITTORIO EMANUELE.

(*p. 12*).

Sulle *lunette dell' ottagono* vi sono quattro affreschi rappresentanti: l'Europa, del PIETRASANTA, l'Asia di GIULIANO, l'Africa, di PAGLIANO e l'America, di CASNEDI. Gli affreschi, nelle arcate d'ingresso, rappresentano: la Scienza, l' Industria, l'Arte e l'Agricoltura. — La Galleria era stata cominciata da una Società inglese che dicesi abbia speso circa 8 milioni. — Sotto alla Galleria, vi sono spaziosi magazzini ed opifici, che prendono luce ed aria da finestre rotonde di grosso vetro che si aprono sul pavimento della Galleria.

Il ****Duomo** (E. 7) è uno dei più grandiosi e splendidi monumenti che onorino l'arte cristiana. Come a testimone della sua potenza, Gian Galeazzo Visconti ne ordinò l'erezione, che ebbe principio nel 1386. Questa data è incisa sur una delle porte d' ingresso e venne trovata sur alcune pietre tolte dagli scavi delle fondamenta, nel 1840. Fu quindi l' ambizione e non la pietà che fece sorgere il superbo tempio. Si perde nella incertezza delle deduzioni, il nome dell'architetto che primo ne diede il disegno. Da alcuni è attribuito ad ENRICO DI GAMODIA (*De Gmünd*) che sarebbe venuto, con altri compagni, di Germania, e lo stile dell'edificio infatti, ricordando quello del Duomo di Colonia, di Norimberga e di altri tempii tedeschi, darebbe credito a questa opinione. Ma è lecito supporre che fossero invece vari gli autori, principalmente provenienti appunto da quelle Compagnie germaniche erranti per l'Europa, le quali fabbricavano chiese, ed erano ascritte alle società dei *Franchi Muratori*. È certo che 190 architetti lavorarono attorno al Duomo, eretto sull'area di Santa Tecla e di Santa Maria Maggiore. Si può dire che duri tuttavia la sua costruzione, quando si pensi che negli ultimi 40 anni furono poste più di 200 nuove statue e che ora si sta rifacendo la facciata. Nei primi tempi, la storia ricorda anche vari architetti di *Campione*, sul Lago di Lugano, che diressero i lavori; e furono chiamati quasi tutti gli scultori lombardi ad ornarlo delle 128 guglie e delle migliaia di statue, di cui 2000 sono all' esterno, una vera popolazione. L'edificio è tutto di bianco marmo proveniente dalle cave di Candoglia a Ornavasso in vicinanza del Lago Maggiore. I marmi dovettero trasportarsi dal fiume Toce al Ticino, e, per un canale artificiale, a Milano. Com'è a supporsi, tali mezzi primitivi di trasporto erano costosissimi ma vi provvidero in così larga misura i cittadini, che l'opera da Gian Galeazzo pensata, può dirsi da essi eseguita.

Il Duomo ha la forma di una croce latina. Le cinque porte e le quattro finestre della facciata principale vennero cominciate dal PELLEGRINI in istile romano, assai poco in carattere con quello gotico che adorna tutta la

chiesa, e furono terminate dal 1807 al 1813 da Amati e Zanoia per ordine di Napoleone I, che una statua raffigura all'est della facciata. Sulle porte vi sono vari bassorilievi che riproducono soggetti del Testamento Antico, disegnati quasi tutti da G. B. Crespi detto il *Cerano.*

In mezzo alla *Facciata* è l'iscrizione in oro: *Mariæ Nascenti,* perchè il tempio venne dedicato alla Natività della Vergine, che nel sommo della maggior guglia, sopra la cupola, è riprodotta in una statua colossale di bronzo dorato, alta 4 m. — Fra le migliori delle 250 statue che sono sulla facciata, a destra, si osservi il S. Matteo del Pazzi ed il S. Marco del Carabelli, a sinistra, il S. Giovanni di Pacetti. Le due statue colossali, ai fianchi del finestrone maggiore, rappresentano: La legge Mosaica e la legge Cristiana, di Acquisti e Pacetti. Il vincitore del concorso internazionale, bandito dalla Fabbrica del Duomo, per completare con una *facciata* degna di esso, questa meraviglia di architettura, fu il giovane architetto Giuseppe Brentano di Milano, il quale morì appena ventisettenne, al 31 dicembre 1889. Soltanto dieci anni dopo si sono cominciati i lavori che costeranno molti milioni (pel modello v. pag. 18) e molti anni di tempo e che cambieranno anche l'aspetto della facciata interna.

Girando intorno, la Cattedrale si presenta da ogni parte con linee grandiose ed eleganti. I tre **finestroni dell'*Abside,* opera di Nicolò Pisano, sembrano ricami di marmo e sono fra i più originali ed audaci modelli di gotica architettura. Le sei finestre della *Sagrestia* rivaleggiano in bellezza colle prime È da questa parte che si trovano le più vecchie statue del colossale edifizio.

L'**interno** è composto di cinque navate, a ciascuna delle quali corrisponde una porta d'ingresso. Cinquantadue pilastri grandiosi di m. 3,42 di diametro, sostengono il tempio, decorati, nell'alto, da nicchie con statue quasi tutte di Filippino da Modena. — La *vôlta* era dipinta in modo da imitare lo stile gotico e sembrava lavoro in pietra, ma man mano che il tempo guasta quella pittura si va cancellandola del tutto. — Il *pavimento* è a mosaico marmoreo. — Dopo San Pietro al Vaticano e la Cattedrale di Siviglia, questa è la maggior chiesa d'Europa. L'interno misura m. 148 di lunghezza, 87 di larghezza da un abside all'altro, 52 fra le navate, 48 di altezza. La sua superfice, non compresa quella dei grandi pilastri, è di 8406 metri quadrati. La cupola è alta m. 64,60, la guglia che la sormonta m. 108,50.

Entrando, si osservi, prima di tutto, la strana costruzione di una facciata interna dietro l'esterna che venne principiata al cominciare del XVIII secolo e finita nel 1830. Sopra la *Porta* sorgono due statue colossali in marmo, a destra: S. Ambrogio del Marchesi, a sinistra: S. Carlo del Monti. Due monoliti di granito rosso o migliarolo di Baveno, alti dieci metri sorreggono il balcone. Fra essi, una scritta ricorda che l'altar maggiore fu consacrato da Martino V

(1418) e il Duomo da San Carlo Borromeo (1572). I monoliti e forse tutto il resto saranno tolti per sempre in causa della nuova facciata (pag. 14). Le invetriate dipinte con soggetti religiosi, sono del BERTINI (m. 1898) eseguite dal 1845 al 1854. — Il meridiano che traversa la chiesa, composto di una striscia di bronzo (per terra), fu tracciato dagli astronomi di Brera nel 1786.

Parete a destra sotto al primo balcone: rozza *tomba di Ariberto d'Intimiano* (1045), arcivescovo che primo stabilì il *Carroccio.* La *Croce* bizantina antichissima sovrapposta, è fama appartenesse appunto al *Carroccio.* Ora non è visibile causa i lavori che si stanno facendo in questa parte della chiesa per preparare dei sotterranei adatti ad accogliere il materiale per la costruzione della facciata. — Più innanzi, una piccola *lapide* reca, in italiano, la data della fondazione del Duomo (1386). — Sotto alla seconda finestra, è il *Monumento* in marmo, sopra due colonne rosse, di *Ottone Visconti* arcivescovo (1295) e del suo pronipote *Giovanni*, anch'egli arcivescovo (1354) con iscrizione gotica, lavoro dei CAMPIONESI. — Terza finestra: una *lapide* bianca, coi caratteri in bronzo, qui presso reca la Cronologia dei vescovi ed arcivescovi milanesi cominciando da Sant'Anatolio (51 d. C.). — Sotto alla quarta finestra, è il *Monumento* gotico di *Marco Carelli* morto a Venezia nel 1394, uno dei primi cittadini che abbia lasciato il suo patrimonio per la fabbrica del Duomo. Il monumento è opera di FILIPPINO DA MODENA, i quattro evangelisti ed i quattro dottori della Chiesa, probabilmente di JACOPINO DA TRADATE. — Vien poscia un piccolo *Monumento del canonico Gian Andrea Vimercati* (1548), del BUSTI il *Bambaja.* — I tre *altari* in marmo che seguono, sono disegnati da PELLEGRINO TIBALDI: *1.° altare*, il quadro: S. Agata che riceve in carcere la visita di S. Pietro è di FEDERICO ZUCCARI (1597). A destra e sinistra due statue moderne, cioè S. Apollonia, del CACCIATORI e S. Caterina, di MARCHESI. — *2.° altare:* S. Giovanni Evangelista, dipinto sul piombo da GHERARDINI. Ai lati, le statue: S. Giacomo maggiore, di LABUS e S. Giacomo Minore, di SOMAINI. — *3.° altare: Madonna della Neve.* È creduta miracolosa. Nel 1892 successero delle brutte scene fra credenti ed intolleranti causa questo bassorilievo, la cui Madonna, secondo alcuni, erasi lagnata del posto cattivo in cui si trovava allora nella navata sinistra. L'iscrizione di sopra all'altare chiede: Ed ora sei contenta?

Nel braccio destro della Croce alla parete destra: **Mausoleo di Giacomo De Medici* pirata sul Lago di Como (m. 1556) e di *Gabriele De Medici,* (m. 1531), eretto a spese del loro fratello papa Pio IV (1564) zio di San Carlo. Vuolsi che il disegno sia di MICHELANGELO, almeno nella parte superiore. Le statue in bronzo ed i bassorilievi sono di LEONE LEONI, d'Arezzo. Le sei colonne di marmi orientali, furono spedite a Milano dal pontefice Pio IV. — Nell'angolo sta una porticina che conduce al *Tetto del Duomo* (pag. 18). — L' *altare seguente* senza ornamenti incrostato di pietre preziose, è un dono di Pio IV. — Il *grande altare* alla fine del braccio destro della croce fu eretto nel 1568, quando Carlo Borromeo faceva otturare la porta che qui esisteva. Nel XVII secolo venne consacrato a San Giovanni Bono, la cui effigie è del BUSCA. Le statue rappresentanti le Virtù ed i bassorilievi che ricordano la vita del Santo, furono compiti da varii artisti. La Giustizia e la Prudenza sono dello ZARABATTA, la Moderazione e la Forza di GIOVANNI BATTISTA ed ISIDORO VISMARA. I bassorilievi, di ZANETTI, BUSSOLA, MARIA GIUDICI, DOMINIONI, ROSNATI ed altri. I dipinti sul vetro, dalle parti e sopra l'altare, sono del BERTINI. Quelli sopra la porta che conduce per un sotterraneo al Palazzo Arcivescovile, sono di MICHELINO DA BESOZZO (1438). Dall'angolo si vede assai bene il bosco di colonne che sostiene il tempio.

Girando ammirasi un *Bassorilievo sopra un altare, di AGOSTINO BUSTI detto il *Bambaja*, che rappresenta: La Presentazione di Maria Vergine al Tempio. Sotto a questo, un bassorilievo moderno, del TANTARDINI raffigura: la Nascita di Maria Vergine.

Più innanzi è la statua di S. Bartolomeo scorticato, opera di MARCO AGRATI, curiosa come lavoro di anatomia. Il Santo porta sulle spalle la propria pelle, e sotto, leggesi l'iscrizione immodesta: *Non me Praxiteles sed Marcus finxit Agrates* (non mi fece Prassitele, ma Marco Agrati). — Nell'*altare* vicino, una brutta scoltura in marmo: Il martirio di S. Agnese, di CARLO BERETTA. — A sinistra fra le colonne, è la statua di S. Ambrogio, del pittore CESARE PROCACCINI; a destra, S. Satiro, del CACCIATORI (1842). Sotto all'altare un bassorilievo moderno: I miracoli di S. Agnese, dello STRAZZA.

Proseguendo verso il Coro, si vede nel mezzo della chiesa il cancello che circonda l' apertura sotto la quale si scorge la Cappella sepolcrale di S. Carlo (pag. 17).

Il *Coro*, come trovasi attualmente, venne fatto da PELLEGRINO TIBALDI per commissione di San Carlo Borromeo. Ai due lati, due ricchi pulpiti dorati ed intarsiati d' argento. — La balaustrata in marmo è disegno del PELLEGRINI. Diecisette rilievi rappresentano la storia di Maria, i dieci migliori sono di ANDREA BIFFI. — Nel *Coro*, a sinistra, è il trono arcivescovile e tre file di sedie ornate da scene della vita di Sant'Ambrogio. Gli intagli in legno sono di PAOLO DE GAZII (1573). Il *Ciborio*, in forma d' un tempio con otto colonne di bronzo, otto angeli ed il Redentore, venne terminato dal cesellatore milanese PELIZZONE (1590). Il *Tabernacolo* è un dono di Pio IV allorchè il nipote San Carlo era arcivescovo di Milano. Le *Acroterie* dal Tempietto sono formate da 12 apostoli, ed in mezzo a loro Cristo in atto di benedire. Alla base: la Vita di Cristo, in altorilievo. L' iscrizione nomina come autori i fratelli AURELIO, GIROLAMO e LODOVICO LOMBARDI DEL SOLARO che lavoravano in Roma. Ai lati della *Cupola* sono scolpiti i quattro dottori della Chiesa, uno dei primi lavori di CRISTOFORO SOLARI il *Gobbo* (1501). — Nell'*Abside* entro ad una custodia di cristallo di rocca, è il *Santo Chiodo* che dicesi regalato dall'imperatrice Elena dopo un viaggio in Palestina. — Girando la parete destra, si vede una copia dell'Annunziata che si trova a Firenze (1252), regalata nel 1580 da Francesco I dei Medici a San Carlo.

* *La porta della Sagrestia Maggiore* è una delle migliori e più antiche opere d' arte del Duomo, scolpita da PORRINO DEI GRASSI in stile gotico. Nella *Sagrestia* sopra la porta interna: S. Tecla nel Circo, di AURELIO LUINO. Presso al *lavabo* un'opera in marmo (1395) pregevolissima di GIOVANNI DEI GRASSI (?) e nel mezzo: la Samaritana. Nel fregio, eleganti figure d'angioletti.

* *Il Tesoro* (cent. 50 di mancia) contiene, fra gli altri oggetti preziosi: un vaso d' avorio con rilievi, regalo dell' arcivescovo Gottofredo alla Basilica di Sant'Ambrogio (978); due dittici, pure in avorio, del IV e IX secolo; una Coperta Evangelistaria di Ariberto, da un lato in argento e dall'altro in oro, pietre preziose e smalti, lavoro lombardo del IX secolo; due statue d' argento in grandezza naturale di S. Carlo (1610) e di S. Ambrogio (1698). A sinistra: Cristo alla colonna, statua in marmo di CRISTOFORO SOLARI; una Pace, in oro, del CARADOSSO (?), dono di papa Pio IV; un secchiello d'oro cesellato, nonchè reliquiarii, ostensorii, calici, ecc., opere tutte di molto valore artistico.

Ritornando dalla *Sagrestia* e continuando il giro dietro al coro, si osservi il quadro: la Madonna del Parto, con moderni ornamenti di gemme, assai venerata dal popolo. — Sopra ad essa stanno le tombe di *Nicolò Piccinino* e di suo *figlio;* quindi una statua di Martino V, di JACOPINO DA TRADATE; poi il *Monumento* in marmo nero

al *Cardinale Marino Caracciolo* (m. 1538), napolitano, governatore di Milano, ed ambasciatore a Carlo V. Le sei belle *statue sono scolpite dal BAMBAJA. — Sotto alla seguente grande finestra, vi è un pezzo di marmo nero col monogramma di Cristo. — Un antico bassorilievo che rappresenta: Cristo nella tomba fra due angeli. — Iscrizioni della famiglia Sforza.

Sotto al finestrone, una lapide, annovera le reliquie che vengono conservate nella cattedrale. Vicino, sono le figure del Tempo, di BIFFI e dell'Eternità, di DAVERIO, che erano destinate ad un monumento da erigersi a Pellegrino Tibaldi. In mezzo ad esse, un'*epigrafe*. — Sotto alla terza finestra, un *Crocifisso antico*, spesso coperto, poi una lapide in onore di GIOVANNI BERTINI (m. 1849) che col figlio GIUSEPPE dipinse i vetri dei tre grandi finestroni rappresentanti 350 soggetti dell'antico e nuovo Testamento. Delle invetriate anticamente dipinte non ne sono conservate che alcune poche nel finestrone centrale, opere di STEFANO PANDINO (1416). — Sopra una mensola riccamente scolpita dal BRAMBILLA, è la *Statua di Pio IV del SICILIANO.

Vicino al pilastro seguente vi è la rimarchevole porta gotica della *Sagrestia* decorata di belle scolture in marmo, di GIOVANNI GRASSI (1395). Dirimpetto l'ingresso alla Cripta. — Questa *Sagrestia*, ha un elegante pavimento in terracotta del 1404, una statua di Cristo, di VIGGIÙ. La vôlta, dipinta dal PROCACCINI, venne guastata dai restauri.

La ***Cripta** (ingresso L. 1) a cui si scende per una porta, *rimpetto alla Sagrestia* è opera di PELLEGRINI, coperta da una ricca ma pesante decorazione in stucco. Nella seconda divisione trovasi la *Cappella sepolcrale di San Carlo Borromeo*, dove è conservato il corpo del Santo in una cassa d'argento con ornati di oro massiccio e gioielli, regalata dal Re Filippo IV di Spagna (per vederlo L. 5). Nel fregio della cappella, coperto d'argento, vi sono otto bassorilievi che ricordano la vita del Santo, doni dell'arcivescovo Litta e della famiglia Borromeo. Le cariatidi d'argento furono regalate dal cardinale Quirini.

Nel braccio sinistro della Croce, al *primo altare*, il bassorilievo in alto è assai poco pregevole: al basso è bello invece quello rappresentante S. Tecla, del FRACCAROLI (1863). Le statue moderne: S. Stefano e S. Paolo sono di LABUS e di MONTI. — L'*altare seguente* di *Santa Prassede*, ha una pala in marmo di PRESTINARI; il bassorilievo è del MAGNI. — La cappella che viene dopo, e chiude il sinistro braccio della Croce, è detta della *Madonna dell'Albero*. Ai pilastri della vôlta si ammirano sei bassorilievi del XVI secolo degli scultori BUSTI, COSINI, SOLARI, SICILIANO, ed AGRATI. Sull'altare una statua della Madonna, di BUZZI. In mezzo, dinanzi all'altare, è un prezioso **candelabro* di bronzo, del XIII secolo a sette rami, in forma d'albero. È la forma di questo candelabro, che dà il nome alla cappella. Le foglie sono incrostate di pietre preziose, e i rami possono sopportare ventotto ceri. È alto 5 metri, bellissimo sopratutto alla base, con figure di mostri, e fra essi varii soggetti, tratti in gran parte dal Vecchio Testamento. Il candelabro fu donato nel 1562 dall'arciprete Trivulzio. Dinanzi a questo altare sono sei tombe di cardinali e arcivescovi, fra cui quella di Federico Borromeo (m. 1631) fondatore della Biblioteca Ambrosiana.

Nell'*angolo di sinistra* è la *Cappella di Santa Caterina* con due belle statue in marmo sull'altare. A *sinistra* S. Girolamo, a *destra* S. Agostino, del SOLARI. Attorno: statuette più antiche, del GRASSI, ed il Mausoleo di Filippo Archinti arcivescovo di Milano (1559), opera di LAZATE. — I tre altari seguenti vennero disegnati dal PELLEGRINI. *1.° altare:* S. Ambrogio che assolve l'imperatore Teodosio, di FEDERICO BAROCCI (1600). — *2.° altare:* Sposalizio della Ver-

gine, di FEDERICO ZUCCARI; le statue moderne laterali, Davide ed Aronne, sono di LABUS e SOMAINI. — 3.° *altare:* il Crocifisso che San Carlo Borromeo portò in processione a piedi scalzi nel 1576 per domandare al Signore di liberare la città dalla peste. È assai venerato e vi si veggono intorno moltissimi voti. Le moderne statue laterali sono: S. Maria, di MONTI, e S. Maddalena, di MARCHESI. — Vicino, è un bassorilievo della Vergine col Bambino, pure di POMPEO MARCHESI, e le due statuette dei due Giovanni, del MONTI. — Dai lati, epigrafi in versi italiani alquanto brutti, ricordano le sculture state donate da Alessio Dalla Tarchetta, capitano Albanese al servizio di Francesco Sforza (1480).

Sotto alla terza finestra è il *Mausoleo* dei tre arcivescovi Arcimboldi, opera attribuita al LOMBARDI (1550). — Sotto alla seconda finestra, otto figure di Apostoli, del principio del XIII secolo. Fra questi un *bassorilievo* rappresentante la Madonna fra i SS. Caterina e Paolo (1345). — In faccia, fra i pilastri, è il * *Battistero*, la cui urna di porfido rosso egizio è una vasca delle Terme romane di San Lorenzo. L'edicola a quattro colonne è di PELLEGRINI, e i capitelli sono di bronzo.

* **Tetto e Guglia Maggiore.** Nell'angolo destro, di cui abbiamo parlato (pag. 16), sta la porticina che mette alla parte superiore del Duomo. (Si può ascendere, non meno di due persone, dalla mattina fino alle 4 pom.; ingresso: 25 cent.). Fino al *tetto*, bisogna salire 194 gradini, e 300 all'esterno, di cui 150 lungo la guglia. È più opportuno salire al mattino, quando la giornata è serena. Si rimane assolutamente stupefatti osservando quei pinacoli, quelle 123 guglie, quegli ornati, quelle statue, quei terrazzi, quei trafori, anzi quelle trine di marmo. Poi quando lo sguardo ha contemplato i miracoli dell' arte, del buon gusto, della ricchezza, un orizzonte vastissimo si svolge dinanzi.

* **Vista.** Tutt' intorno è la grande città, contornata dalle fertili pianure lombarde. Verso l' ovest le torri di Novara, verso il sud quelle di Pavia, dietro cui stanno gli Apennini, e più vicino, la Certosa. Verso nord sono le amene colline della Brianza; al sud-ovest è il Monviso, Superga, il Moncenisio, il Monte Bianco, il Gran San Bernardo, il gigantesco Monte Rosa, che spicca fra gli altri per la sua bellezza. A sinistra del Monte Rosa è il Monte Cervino, poi le cime del Mischabel, del Monte Moro e del Fletschhorn; seguono il Sempione, le Alpi Bernine, il San Gottardo, il Monte Generoso, lo Spluga, il Bernina, e finalmente all'est, l'Ortler e le Alpi bergamasche.

Esciti dal Duomo lo si fiancheggia in tutta la sua lunghezza e si arriva in *Piazza Camposanto* dove si possono meglio ammirare gli splendidi tre finestroni dell'abside, di fronte alla quale è la *Chiesa del Camposanto* (F. 7) e la *Fabbrica del Duomo* (Amministrazione) a cui conducono varii gradini e dove si va per vedere il modello in legno del Duomo colla nuova facciata del BRENTANO (pag. 14). Mancia 30 cent.).

Lasciando la *Fabbrica del Duomo* si ha a sinistra il

Palazzo Reale (F. 7) (aperto al pubblico giovedì e domenica dalle 10 alle 4. Mancia L. 1), sulla cui area sorgeva la sede dei Consoli fino al X secolo, poi un castello fortificato con torri e fossati, rifabbricato da Galeazzo II Visconti ed abbellito da Francesco Sforza. Nel 1771 l'arciduca Ferdinando d'Austria faceva rinnovare il palazzo dal PIER-

MARINI e vi poneva la sua residenza. La parte verso *Via Larga*, venne compiuta dal CANONICA. L'antica *Chiesetta di San Gottardo* fu compresa nel palazzo, ma la parte antica è soltanto la graziosa Torre ottagona del GIOTTO (1336), in cui fu posto da Giovanni Dondi (soprannominato Dall'Orologio, di nobile famiglia padovana), il primo orologio a campana. Nel 1339 venne qui sepolto Azzo Visconti e nel 1412 fu pugnalato Gian Maria Visconti ventenne.

Nel **Palazzo**, l'affresco dello *Scalone:* La Luce che fuga le Tenebre è del TRABALLESI. Si entra nella *Sala dei Corazzieri* ove trovansi quadri ricordanti degli episodi delle battaglie del 1859. — Dalla sala degli staffieri si va a destra negli appartamenti del Re. — Nell'**Anticamera della Regina** è la battaglia di Solferino, del PAGLIANO, quella di Magenta, dell'INDUNO, e quella di Novara nel 1849, del NORFINI. — **Sala d' Udienza:** Alessandro Volta, di RINALDI. — L'abbandonata, di ANDREA APPIANI. — Pico della Mirandola dinanzi a Lorenzo de' Medici, di PIETRASANTA. — Michelangelo dinanzi al Cenacolo di Andrea del Sarto a Firenze, del RIVA. — **Sala di Conversazione.** Bellissimi vasi, di Sèvres. — Al cadere delle foglie, di DOMENICO INDUNO. — L'alleanza, di GIROLAMO INDUNO. — * Laguna, di CIARDI. — Bellissimo è lo *Studio* coi mobili in mosaico di Sorrento e porcellane di Sassonia. — **Gabinetto di toilette:** L'Addolorata, del GUERCINO. — **Sala da musica:** Un' avventura galante di Benvenuto Cellini, di PRESTINARI. — S. Vittore, di PESCINI. — *Sala della Lanterna:* contiene due affreschi, di ANDREA APPIANI: Muzio Scevola e Scipione; Coriolano, di PALAGI; Romolo e Fazio, di HAYEZ. — Una *Sala* con bellissimi arazzi moderni ed un * busto di Napoleone I, di CANOVA. — **Sala del Trono.** *Sul soffitto:* Il secondo matrimonio di Napoleone I, di HAYEZ. — Nella *Sala di Conversazione del Re.* * Ritratto della regina Margherita, del BERTINI. — *La stanza da toilette del Re* è tutta tappezzata in moerro bianco di seta ricamato a mano. — Sul soffitto della *Stanza da letto del Re:* Amore e Psiche, del TRABALLESI; decorazioni in stucco, di ALBERTOLLI. I quattro quadri ad olio sulle porte sono del TRABALLESI. — In un'altra: Cleopatra, di RUBENS. — I Re Magi, di PAOLO VERONESE. — La partenza del coscritto, di GIROLAMO INDUNO, ecc. — Nell'*anticamera a sinistra,* sono tre affreschi di BERNARDINO LUINI: Dio Padre; Vulcano e Venere; un bagno di Ninfe. — Nella *Sala d'aspetto,* arazzi già appartenenti al cardinale Mazzarino. — Nella *Sala dei banchetti,* affresco del TRABALLESI: Il Trionfo della Salute. — Nella *piccola sala* che conduce al grande appartamento, tre affreschi di BERNARDINO LUINI: Gli Israeliti prima di passare il Mar Rosso, la Morte dei primogeniti, Ringraziamento a Dio dopo il passaggio. — * *Sala d'udienza,* il soffitto è dipinto da APPIANI: Minerva che mostra alla Musa della Storia, Clio, lo scudo di Napoleone I. — * *Sala del Consiglio dei Ministri,* soffitto di APPIANI: Napoleone I raffigurato come Giove, e posto sopra uno scudo dalle vittorie. — *La grande sala delle Cariatidi.* Quarantadue cariatidi del CALANI da Parma, sostengono il poggiuolo che corre attorno alla sala. Il soffitto: Ritorno di Ferdinando I (1838), è un affresco di HAYEZ. Le imitazioni di bassorilievi che corrono attorno alla sala rappresentano 21 fasti della vita di Napoleone I e sono di ANDREA APPIANI. Stucchi di ALBERTOLLI. Per illuminare questa splendida sala occorrono tremila candele.

Attraversando la Piazza Camposanto si volta *a destra*

per percorrere il **Corso Vittorio Emanuele.** Al N. 1 è il negozio di pane che vuolsi essere lo stesso citato da Alessandro Manzoni nei *Promessi Sposi* (*el Prestin di Scansc*). — Al N. 15 il piccolo *Teatro Milanese.* — Più innanzi, sempre *a sinistra,* la

Chiesa San Carlo (F. 7), una rotonda, con cupola alta 48 m. ad imitazione pallidissima del *Pantheon* di Roma. Ha un atrio maestoso con colonne, opera di Carlo Amati eretta dal 1836 al 1847. Nell'*interno*, due gruppi del Marchesi.

Subito dopo è la **Galleria De Cristoforis,** costrutta nel 1831 da Andrea Pizzala, fiancheggiata da negozi e coperta di vetro. Essa sbocca, oltre al *Corso,* in *Via Monte Napoleone* e nel *Vicolo De Cristoforis.*

Passato il *Corso*, la via più frequentata e più ricca di negozi, si giunge alla piccola **Piazza di San Babila** (G. 6). Qui è la *Colonna del Leone,* che, secondo l'iscrizione, ricorda una vittoria dei Milanesi sui Veneziani. Il leone sarebbe lo stemma della Porta o sobborgo, ma si sostiene anche che il leone fu la prima volta ivi eretto nel 1502 sur un pilatro basso dal prefetto di Milano Catalano Cotta, e che il conte Carlo Serbelloni, nell'anno 1626, per maggior decoro del piazzale, fece a sue spese elevare la colonna che oggi esiste ancora e sovr'essa collocare il leone. Ma quello che voglia dire il *profligatis hostibus* dell' iscrizione, nessuno l'ha mai saputo spiegare.

La **Chiesa di San Babila** (G. 6) venne innalzata nel IX secolo sull'area di un tempio del Sole. Nel secolo XVI venne aggiunta una cappella in stile bramantesco, ma nel seguente venne rimodernata in stile così barocco, da rovinarla completamente. Oggi, mercè l' opera dell' architetto Paolo Cesabianchi, quel monumento fu rivendicato a Milano, e ritornato al suo primitivo stile. — La *cupola* è identica a quella della basilica di Sant'Ambrogio.

Una caratteristica indicazione, la quale fa vedere la curva che descrive il Corso Vittorio Emanuele: la facciata di San Babila che guarda il Corso, e la facciata del Duomo che prospetta l' omonima piazza, sono entrambe collocate sulla stessa linea: di guisa che se le due facciate si seguitassero l'una l'altra costituirebbero una medesima fronte rivolte entrambe egualmente e verso l' identico orizzonte.

La chiesa forma angolo con *Via Monforte* dove si trova la sede della *Prefettura* (G. 6), in un palazzo con ampio cortile, fabbricato nel 1795 dal Diotti, e la quale conduce alla *Via del Conservatorio* ed al *Conservatorio.*

(*Fot. Brogi*).

CORSO VITTORIO EMANUELE.

(*p. 20*).

(*Fot. Brogi*).

MONUMENTO A NAPOLEONE III.
(Nel cortile del Palazzo Elvetico).

(*p. 21*).

Alla *Piazza San Babila* comincia il **Corso Venezia.** — A *sinistra* N. 29: *Seminario* con grande cortile. — A *destra* al N. 16 *Palazzo Stampa-Castiglioni* (ora *Silvestri*), di stile bramantesco. — Varcato il Ponte, *a sinistra* del naviglio in

Via del Senato N. 10, è il **Palazzo Elvetico** (G. 6) eretto da San Carlo per i giovani gesuiti che dovevano poi combattere il Calvinismo nella Svizzera: ora è *Archivio di Stato.* Nel cortile è la *statua di Napoleone III, del Barzaghi, però si ha ora l'intenzione di togliere il pregevole lavoro da quel cortile per innalzarlo in qualche luogo più degno di lui. — Presso al palazzo, al principio dei *Boschetti* che formano la parte antica dei *Giardini Pubblici* (v. sotto), s'innalza la statua in marmo bianco del *generale Medici*, opera egregia dello scultore Donato Barcaglia. A sinistra vedesi la lupa di Roma, col piede sopra una bandiera che porta il glorioso nome del " Vascello „.

Sul *Corso Venezia* al N. 22, il *Palazzo Serbelloni-Busca* eretto nel 1794 da Cantoni. Dietro le colonne del primo piano un bassorilievo raffigura *La Lega Lombarda,* opera di Carabelli. Albergò qui Bonaparte nel 1796, e Vittorio Emanuele nel 1859. — Al N. 32, *Palazzo Crivelli.* — Ai N. 59 e 61 è la brutta *Casa Rossa* (*Ciani*), del Casati, con fregi in terracotta e statue e bassorilievi che ricordano avvenimenti moderni di storia italiana. — Al N. 56, *Palazzo Saporiti*, eretto nel 1812 dal pittore Perego con sei colonne ioniche nella facciata. Qui era la *Chiesa dei Cappuccini*, ricordata nei " Promessi Sposi „. — Dirimpetto, *a sinistra*, comincia la *Via Palestro* che fiancheggia i *Giardini Pubblici* (v. sotto) e termina in *Piazza Cavour* (pag. 22). In essa si trova a sinistra la

Villa Reale (G. 5), eretta nel 1790 pel generale Belgioioso dall'ing. Pollak. Il Governo nel 1802 la regalò a Napoleone. Nella sala sud-ovest, il grande affresco del soffitto è di Appiani e rappresenta: Il Parnaso (1811). — Il *Giardino Reale* è di stile inglese.

I ***Giardini Pubblici** (F. G. H. 4, 5) sono abbelliti da fontane, cascate artificiali, laghetti, gabbie di uccelli, statue, ecc. Le statue in bronzo raffigurano: l'abate *Antonio Stoppani*, di Confalonieri (1898), verso il Corso Venezia; *Luciano Manara*, di Barzaghi (1895), verso i bastioni; vicino al laghetto, il generale *Giuseppe Sirtori*, di Enrico Butti (1894); fra la fontana e l'ex Museo Civico (ora scuola femminile Alessandro Manzoni), il celebre abate *Rosmini*, di Secchi. Citiamo inoltre le statue del poeta

in vernacolo *Carlo Porta* e l'*Italia*, di PUTTINATI. — Appena entrati nei Giardini dalla parte del *Corso Venezia* (pag. 21) si vede *a sinistra* l'edifizio del nuovo

Museo Civico di Storia Naturale (pag. 7), appositamente costrutto sopra disegni dell'architetto LUCA BELTRAMI. (Ingresso cent. 50 nei giorni feriali; cent. 20 nei giorni festivi. L'orario è dalle 10 ant. alle 4 pom. Al lunedì il museo rimane chiuso). — Al *pian terreno* trovansi le sezioni di *Mineralogia*, *Zoologia* e *Geologia*. Fra i fossili citiamo un magnifico *Megatherium*. — Al *primo piano* è la celebre ***Raccolta Ornitologica** valutata a più di due milioni di lire e donata alla città dal conte Turati, la quale si arricchisce sempre più con dei preziosi doni. Essa è fra le più belle del mondo. — La sezione *Rettili* non contiene nulla di molto interessante.

Proseguendo sul *Corso Venezia* (pag. 22), si vedono a destra altri palazzi, fra cui citiamo quelli *Bocconi*, *Del Pozzo*, ecc.

La **Porta Venezia** (H. 5) è decorata di pregevoli statue di MONTI, MARCHESI, GANDOLFI e CACCIATORI, e bassorilievi che rappresentano la storia di Milano del MARCHESI, GIROLA, SOMAINI e SANGIORGIO. Prima di giungere ad essa si veggono a destra ed a sinistra, i *Bastioni di Porta Venezia* e *Porta Monforte*, bellissima passeggiata, molto frequentata, specialmente nei giorni festivi.

Fuori della porta, formando l'angolo del *Corso Loreto*, era il *Lazzaretto*, grande quadrato, la cui costruzione fu cominciata nel 1488 da LAZZARO DE' PALAZZI e terminò solo nel 1630, al tempo cioè della tremenda peste descritta dal Manzoni. Questo *Lazzaretto* storico è scomparso per lasciare il posto ad un grande nuovo quartiere, e rimase intatta soltanto la *Chiesa di San Carlo al Lazzaretto*.

Percorrendo breve tratto dei *Bastioni* di *Porta Venezia*, si fiancheggiano i *Giardini Pubblici* e si entra nella *Via Manin*.

A sinistra, continuano i giardini pubblici, che hanno da questa parte una bellissima fontana con altissimo getto d'acqua. — Dall'altro lato della via sono l'antica *Zecca*, il *Palazzo Melzi*, ecc.

Dopo *Via Manin* è la **Piazza Cavour** (F. 5) col *Monumento* al celebre statista. Il conte di Cavour (in bronzo), sull'alto piedestallo, tiene in mano il decreto d'annessione. Al basso, una donna seminuda che raffigura la Storia, termina di scrivere il nome del grande italiano. La statua di Cavour è di TABACCHI, l'altra, della Storia, è di TANTARDINI. — Di fianco è il *Politecnico*.

A destra (paralello alla *Via Manin*) è la *Via Principe Um-*

(Fot. Brogi).

MONUMENTO A CAVOUR.

(p. 22).

berto con grandiosi edifizi ed ameni giardini, che per un passaggio sotto ai bastioni conduce alla *Stazione Centrale.*

A metà di questa strada sul piccolo piazzale dove s'incontrano le *Vie Principe Umberto, Principe Amedeo* e *Via Moscova,* sorge il *Monumento a Bertani,* di VINCENZO VELA. Il patriota è rappresentato nel momento in cui dinanzi al Parlamento si difende dall'accusa di non aver reso conto di un milione di lire affidatogli per spese durante la guerra per l'indipendenza nazionale.

Più innanzi in *Via Principe Umberto, a destra,* sorge il **Palazzo dell' Esposizione Permanente di Belle Arti** (F. 4) costruito su disegno dell'architetto LUCA BELTRAMI. — Il palazzo è sullo stile del Rinascimento. La *facciata* è maestosa e rotta da una loggia. Sull'*attico* v'è lo stemma di Milano colle stelle raffiguranti le tre arti sorelle. Un magnifico *scalone* conduce ai locali superiori, consistenti in tre sale, in un salone e nella loggia. Il *salone* misura 32 metri di lunghezza su 14 di larghezza. Esso è libero nella maggior parte dell' anno e serve anche per concerti, conferenze, ecc. La *loggia* è un vero gioiello, monumento di buon gusto, di finezza. È dipinta su disegno dello stesso architetto BELTRAMI, la parte decorativa è del MENTESSI, e la figurativa da GIAMBATTISTA TODESCHINI (m. 1894).

Ritornati fino in *Piazza Cavour,* si passano gli **Archi di Porta Nuova** (F. 5), eretti nel 1171, al tempo della Lega Lombarda.

Questi archi ricordano gesta patriottiche contro gli stranieri ricordate da belle epigrafi. Il bassorilievo rappresentante: la Madonna ed i protettori di Milano, probabilmente di BALDUCCIO DA PISA, è un avanzo delle sculture con cui nel 1330 Azzo Visconti faceva ornare questa porta. Il piccolo bassorilievo colle due teste di C. NOVELLIUS e RUFUS, viene dall'antica *Porta Romana* che era a 300 metri circa più indietro.

Quindi si entra nella bellissima **Via Alessandro Manzoni** (già del *Giardino,* così chiamata da un grande giardino che qui possedevano i Torriani). Da ambidue i lati è fiancheggiata da grandi case e palazzi. — Ai N. 39-45 è il *Palazzo D'Adda,* architettura dell'ARGANINI; al N. 30 è il *Palazzo del duca Scotti,* che conserva nella sua raccolta di quadri un ritratto del Cancelliere Morone, opera di LEONARDO DA VINCI. — Vicina è la *Chiesa di San Francesco da Paola,* barocca, eretta da MARCO BIANCHI che dava alla pianta la forma di un violone. La *facciata* venne ricostrutta nel 1891.

La *Via Manzoni* forma a sinistra angolo colla *Via Monte Na-*

poleone (pag. 20). Fatti pochi passi in questa via, si raggiunge a *sinistra* la *Via San Spirito.* Un angolo di questa via e di Monte Napoleone è formato dal *Palazzo Melzi,* che si estende fino alla seguente via laterale *del Gesù.* Col *Palazzo Melzi,* confina in *Via San Spirito* e *Via del Gesù* il ***Palazzo Bagatti-Valsecchi** (F. 6) di stile medioevale, costrutto su disegni dei proprietari, fratelli BAGATTI-VALSECCHI, i quali oltre ad adunare attrezzi e cose d'arte medioevali, si compiacciono anche di eseguire essi stessi e di far eseguire con gusto squisito, tutte quelle cose che essi ritengono necessarie per raggiungere il loro ideale, cioè di avere un palazzo in stile medioevale, non mancante in nulla delle comodità e degli agi moderni.

Ritornati e proseguendo in *Via Manzoni,* si è subito alla *Via Bigli,* dove al N. 11 è il *Palazzo Taverna* (ora *Ponti*), che vuolsi costrutto su disegno di BRAMANTE (?). La *Facciata* è moderna (1841). Il *cortile* è del secolo XV, ed ha eleganti affreschi tratti dalla mitologia, opera d'un allievo di Bernardino Luini, e rinnovati dal BERTINI.

Più innanzi in *Via Manzoni,* si giunge, *a sinistra,* al **Palazzo Poldi-Pezzoli** (F. 6) ristaurato dal BALZARETTI nel 1855 e la cui *facciata* venne ristaurata nel 1882 dall'architetto SIMONE CANTONI. Esso contiene il pregevole ***Museo Poldi-Pezzoli** (pag. 7), lasciato nel 1879 dal cavaliere Gian Giacomo Poldi-Pezzoli d'Albertone alla città di Milano.

Dopo la morte dell'antico direttore Bertini (1898), venne eletto per direttore l'architetto Camillo Boito che attualmente trasforma il Museo.

Pianterreno. Nella **I Sala** vedesi *in mezzo:* 1. Pirro che precipita dall'alto di una torre Astianatte in presenza di sua madre Andromaca, gruppo in gesso di LORENZO BARTOLINI. — 2. Busto dello scultore Bartolini, di TOMMASO BANDINI. — 3. Busto dell'incisore Paolo Tedeschi, *dello stesso.* — 4. Busto in gesso di Rosa Poldi Pezzoli, madre del fondatore del museo, di VINCENZO VELA. — 9. Urna antica romana con bassorilievi.

II Sala. (A destra della prima). Vi è stato messo il letto che si trovava prima in una sala del piano superiore. — Un ritratto del fondatore in età giovanile, del BERTINI. — Una specchiera in ebano scolpito con ornamenti in tartaruga, bronzo dorato e di pietre fine, con drappo in metallo argentato che simula una salvietta, dello SPELUZZI sopra disegno di SCROSATI, ecc.

III Sala. (A sinistra della prima). Antico mosaico romano rappresentante Ercole che stringe un leone. — Molte cornici per ora vuote che saranno riempite di stoffe, ecc.

Scalone antico. — I putti di bronzo sono del secolo XVII e provengono dalla cappella di San Pietro Martire nella Chiesa di Santo Eustorgio a Milano. La fontana fu modellata dal PELITTI e disegnata da G. BERTINI. — I quadri dello scalone e dell'anticamera sono di GHISLANDI, detto il *Frate di Galgario,* di MAGNASCO, il *Lissandrino,* ecc.

Sala gialla. — 12. Ritratto di un sacerdote, di VITTORE GHISLANDI. — 13. Bagno pompejano, di DOMENICO MORELLI. — 14. Preghiera a bordo, di GIUSEPPE BERTINI. — 15. Interno della chiesa di San Marco a Milano. di EMILIO CAVENAGHI (nato a Caravaggio nel 1852, e m. a Milano nel 1876). — 1. Bellissimo orologio a pendolo con intarsi del secolo XVII. — Sulla porta due grandi vasche an-

tiche in porcellana giapponese. — 2. Cinque vasi di porcellana turchina chinese. — 3. Statuetta di un Elettore in porcellana di Sassonia. — 10. Figure di mori intarsiati a vari colori (secolo XVII).

Sala dorata: fu ideata dal fondatore stesso. — Il camino è del 1500, e proviene da un convento di Cremona. — 16. Lo sposalizio di S. Caterina, di BERNARDINO LUINI, — 17. *La Vergine col Bambino, di ALESSANDRO BOTTICELLI. — 18. Un ritratto, di GEROLAMO DA SANTACROCE. — 19. Un ritratto d'uomo, di VINCENZO FOPPA. — 20. Cristo coi simboli della Passione, e S. Francesco, di CARLO CRIVELLI. — 21. *Ritratto femminile, di PIER DELLA FRANCESCA. Questo quadro è la perla del Museo. — 22. La Pietà, del VIVARINI (?). — Armadi scolpiti in noce, quercia, ecc., cassoni da sposa in noce scolpiti del secolo XVI, donatario in parte antico, in parte ristaurato da DUPRÉ. — 6. Scacchiera di Barnaba Visconti (1574); le pedine hanno in bassorilievo ritratti di uomini e donne. — Specchiera decorata di pezzi di vetro verde di Venezia con riflessi rossi, lavoro veneziano del secolo XVII. Inoltre, sedie, tavole, scrigno, mensola con lavori di scultura ed intagli in legno. — *Arazzo* (N. 8), con amorini in vendemmia; venne probabilmente disegnato da GIULIO ROMANO. — *Tappeti* persiani, indiani, ecc. — *Armi* persiane ed indiane. — Fra i *bronzi* citiamo nella *1.ª vetrina:* 7. Frammento di statua d'uomo, attribuito a GIAN BOLOGNA. — 17. Secchio in bronzo inciso, con iscrizioni, ecc., lavoro arabo del secolo XVII, candelieri, vasi, coppe, lampade, anfore, patere, orologi, statuette, profumiere, ecc., ecc. — Delle *majoliche e porcellane* unite in una grande vetrina, citiamo: 4. Servizio completo da thè e caffè in porcellana di Sassonia, con paesaggi e figure e lo stemma dei Borromeo. — 5. Due trombe in porcellana antica del Giappone. — 6. Gruppo in porcellana di Sassonia, rappresentante l'Estate e l'Autunno. — 7. Quattro tazze da caffè in porcellana di Capodimonte, decorate con soggetti mitologici a bassorilievo. — 8. Tazza e piattino per tè, in porcellana di Buen Retiro, con soggetti guerreschi. — 9. Due figure di satiro, in porcellana di Capodimonte. — 10. Vasetti in porcellana senza vernice, fondo azzurro pallido, con decorazioni in bianco dell'antica fabbrica di Wedgwood. — 11. Vaso e due cornette in porcellane antiche della China. — 12. Tre vasi di porcellana della China, antichi di forma quadrangolare. — 13. Vaso di porcellana della China, a fondo bianco con bassorilievi rappresentanti alberi, uccelli, ecc., in mezzo a due gra di porcellana antica chinese. — *Sopra le porte:* 14. Piatti grandi antichi della China, decorati a fiori; il rovescio in blù ed oro, con medaglioni a colori; ai lati altri quattro più piccoli col rovescio color marrone. — Sopra l'armadio N. 7: 15. Tre vasi in porcellana antica chinese *craquelee*, con mascheroni, ecc. — *Lavori di oreficeria e Smalti:* 2. Croce in rame, con smalti incastonati, lavoro medioevale. — 3. Violino in filigrana (secolo XVIII). — 9. Vasetto in ferro, ageminato in oro; lavoro indiano. — 14. Coppa in agata ed argento dorato, con manico in cristallo di rocca faccettato, ecc. — 29. Coppa in agata e filigrana d'argento dorato ornato di lapislazzuli. — 34. Tabernacolo d'argento dorato, con scene della vita di Cristo. — 35. Vasetto in Calcedonia. — 39. Pace, in ebano a colonne d'agata con basi e capitelli d'oro smaltato, tutta guarnita d'ornati pure in oro smaltato, con incastonativi rubini, perle e granate. — Nel centro, in lunetta d'oro smaltato a colori, un bassorilievo in conchiglia rappresentante: La Vergine col Bambino ed altri Santi. — 45. *Smalto Limoges a chiaroscuro rappresentante: La Donna adultera (secolo XVI). — 46. * Pace, in argento smaltato e dorato, colla Risurrezione e la Deposizione (secolo XV), ventagli, coppe, profumiere, scodelle, candelieri, cofanetti, ecc., ecc. — In un'altra vetrina si osservano anelli, fermagli, croci, collane, braccialetti, medaglioni, ciondoli, spilli, pendenti,

orologi, ecc., di cui citiamo: 55. Ritratto di Federico Augusto II; 56. Altro di Federico Cristiano Leopoldo, elettori, nel 1736, di Sassonia, montati con ricche cornici in oro e tartaruga, dipinti da RAFFAELLO MENGS. — 73. Medaglia d'oro, con ritratto di Massimiliano elettore di Baviera, contornata da una corona d'alloro smaltata in verde (secolo XVII). — Antichità romane: ventiquattro vetri romani antichi; ventidue terrecotte; lavori in tartaruga, ecc.

Sala nera. — 23. Quadro in cinque scomparti rappresentante l'Annunciazione della Vergine e diversi Santi e Sante, di QUINTINO METSYS (?). — 24. Una Santa, di LUCA SIGNORELLI, detto *Luca da Cortona.* — 25. S. Caterina della Ruota, di AMBROGIO FOSSANO, *il Bergognone.* — 26. S. Giovanni Battista, di ANDREA SOLARI, detto *Andrea da Milano.* — 27. Madonna col Bambino (dalla Madonna di Foligno del *Raffaello*), del SASSOFERRATO. — 28. La Nascita di Cristo, di BERNARDINO GATTI, detto il *Sojaro.* — 29. S. Caterina della Ruota, di ANDREA SOLARI. — 30. La Madonna, il Bambino, e S. Giuseppe con angeli (in rame), di FRANCESCO ALBANI. — 31. La Madonna col Bambino, di VINCENZO FOPPA. — 32. Madonna, Bambino ed angeli, di GIROLAMO MAZZOLA. — *Mobili:* 17. Poltrona in mogano con arabeschi in ebano ed avorio, coperta di raso verde con ricami a rilievi e sostegni in velluto ed in seta, ricco lavoro moderno dello SPELUZZI, sopra disegno del BERTINI. — 20. Donatario con intarsi di tartaruga, e bassorilievi in argento, decorato di bronzi dorati e cesellati. — 22. Tavolo in ebano con fregi in bronzo dorato, dello SPELUZZI, sopra disegno del BERTINI, con tavola di mosaico in pietra dura, prezioso lavoro d'arte fiorentina del secolo XVII. — *Bronzi:* 43. Lampada con vaso di porcellana chinese antico; il piedestallo e gli adornamenti sono in bronzo cesellato, argentato e dorato, dello SPELUZZI, sopra disegno del BERTINI. — 18. Due magots in porcellana chinese finissima antica. — 19. Due vasche in porcellana giapponese antica. — 69. Grande calice con coperchio in argento dorato, scolpito ed inciso. — **La fiducia in Dio,* statua di BARTOLINI alla quale un illustre poeta dedicò dei versi che così cominciano: “*Chi ti ha donato, creatura bella — L'aria, il moto, i colori e la favella?*„. Sotto alla statua vi è una iscrizione che ricorda la pia e colta gentildonna madre di Gian Giacomo Poldi-Pezzoli (1835).

Antica stanza da letto. — 33. Ritratto di Gian Giacomo Pezzoli, di GIUSEPPE BERTINI. — 34. La Pietà, chiaroscuro di GIUSEPPE MOLTENI. — 35. La Deposizione, di ALESSANDRO FILIPPI. — 36. Ritratto della nobile Rosa Poldi-Pozzoli, di GIUSEPPE MOLTENI. — 24. *Cornice in noce scolpita simboleggiante la Passione, del BRUSTOLONE. — 25. Cassetta il cui coperchio è intarsiato ed ornato in tartaruga ed avorio. — 26. Soffietto di noce scolpito, con ornamenti in bronzo rappresentante: *La Fucina di Vulcano. — 27. Genuflessorio in noce scolpito, con ornati e figure; nella parte superiore un medaglione in bosso scolpito, rappresentante: La Deposizione. Il medaglione nella parte inferiore rappresenta: Daniele nella fossa dei leoni, di ANDREA FANTONI. — 20. Vaso antico in porcellana chinese ad uso lavabo. — Nella vetrina, che dà nel gabinetto Dante: Centodiciassette oggetti in vetro di Murano in diverse forme e colori, taluni montati originalmente in argento ed in bronzo dorato. I numeri 1 e 2 sono vetri tedeschi.

Gabinetto Dante dipinto dal BERTINI, che vi rappresentò illustri contemporanei di Dante. Il finestrone raffigurante un'allegoria al poema di Dante, e il finestrino che rappresenta Dante stesso nell'atto che consegna il manoscritto della “Divina Commedia„ a frate Ilario, sono lavori dei fratelli BERTINI GIUSEPPE e POMPEO. — 27 e 42. Santi, della *Scuola fiorentina.* — 28. Sedie e scrittoio ornati di bassorilievi intarsiati ed incastonati in madre-

perla, ebano, ecc., (il cuscino è di stoffa indiana), dello SPELUZZI su disegno del BERTINI. — Nella *vetrina a sinistra*, porcellane di Sassonia, di Wedgwood e di Sèvres. Una *vetrina* con vetri di Murano, cinque dei quali montati in argento. — L'arcangelo Gabriele, bassorilievo smaltato, di LUCA DELLA ROBBIA. — *Vetrina a destra:* Diciassette vetri di Murano, di cui tre di lavoro moderno, di SALVIATI di Venezia. — 13. Busto in marmo della nobile Rosa Poldi-Pozzoli, di LORENZO BARTOLINI.

I Stanza a quadri. — 43. Ercole Bazani, di FRANCESCO PORCIA. — 44. L'arcangelo Michele, di GIOV. BATTISTA MORONI. — 45, 46. Martirio di un Santo, *scuola tedesca.* — 47. Un cavaliere, di FRANCESCO BASSANO. — 48. Allegoria, di GIULIO CAMPI. — 49, 51. Paesaggio (su rame), di CRISTIANO BRAND. — 50. Madonna col Bambino e Santi, di IPPOLITO COSTA. — 53. Paesaggio, di GIOVANNI VAN DER MEER. — 54. Lo sbarco alla festa di un villaggio, di GIOVANNI BREUGHEL (di velluto). — 55. La Deposizione, di DOMENICO FETI. — 56. Un cardinale, del DOMENICHINO. — 57. Diana cacciatrice, *ignoto.* — 58. La visita al castello, di GIOVANNI BREUGHEL. — 59. Pattinatori, *dello stesso.* — 62. Un ritratto, di MARCO PALMEZZANO. — 63. Cristo nell'Orto, di PALMA (*il Giovane*). — 65. Un ritratto, di MORONI. — 67. S. Sebastiano, di ANTONIO PIRRI. — 68. Cristo al Calvario, di PALMA (*il Giovane*). — 69. La casta Susanna; 70. San Sebastiano, di CARLO FRANCESCO NUVOLONE. — 71. La Vergine col Bambino, di FERDINANNO PORTA. — 72. La Madonna col Bambino, e S. Antonio da Padova, di FRANCESCO GESSI. — *Mobili:* 29. Stipo in ebano a cassetti intarsiati in oro ed argento, ecc. — 30. Bellissimo scrittoio. — 32. Specchio con riporti in rilievo, formanti cristalli e fiori, in cristallo di monte, ecc. — 51. S. Giorgio col drago (in bronzo). — 14. Un fanciullo con un grappolo d'uva, statuetta romana antica.

II Stanza a quadri. — 73. Un ritratto, di DOMENICO PULIGO. — 74. *Ancona raffigurante la SS. Trinità con Angeli e Santi, di GIOVANNI BATTISTA TIEPOLO. — 76. S. Bernardino da Siena, *ignoto.* — 77. Un ritratto, di COSIMO TURA. — 78. S. Sebastiano, di CARLO CRIVELLI. — 79. S. Antonio da Padova, di LUCA LONGHI. — 80, 82. Paesaggi, di LUCCARELLI. — 83. *La Vergine, col Bambino ed Angeli, di ANTONIO VIVARINI. — 84. *L'angelo Raffaele riconduce Tobia alla sua famiglia, di BERNARDINO LUINI. Il disegno trovasi nella Biblioteca Ambrosiana. — 84 *bis.* Madonna di GIAN PIETRINO. — 85. S. Gerolamo, *dello stesso.* — 86. La Vergine col Bambino, S. Giovanni Battista ed un profeta, di LORENZO LOTTO. — 87. Piazzetta di S. Marco a Venezia, di FRANCESCO GUARDI. — 88. Piazza di S. Giustina a Padova, del CANALETTO. — 89. La Dogana Vecchia a Venezia, di GUARDI. — 90. La Madonna in Gloria, con Angeli e Santi, di GIOVANNI DOMENICO TIEPOLO. — 91. L'Annunziata, del SUARDI, il *Bramantino.* — 92. La Nascita di Cristo, *dello stesso.* — 94. La Carità, di TURA. — 95. S. Antonio abate, di RIBERA, *lo Spagnoletto.* — 97. S. Sebastiano, del POLLAJOLO. — 98. S. Gerolamo, di BARTOLOMEO MONTAGNA. — 99. La visita del medico, del BONIFAZIO. — 100. S. Paolo, del MONTAGNA. — 101. S. Caterina, del PARMIGIANINO (*Mazzola*). — 106. Ecce Homo, di ANDREA SOLARI. — 107. La Flagellazione, miniatura su pergamena, *ignoto.* — 109. La Vergine col Bambino che raccoglie un fiore, di GIOVANNI ANTONIO BOLTRAFFIO. — 110. L'Annunciazione, di DOMENICO GHIRLANDAIO (?). — 111. Una Santa, di LORENZO COSTA. — 112. La Vergine col Bambino, di BERNARDO DE CONTI. — 114. S. Antonio di Padova, di FRANCESCO FRANCIA. — 116, 117. Paesaggi, di GUARDI. — 118. Un ritratto, di GHISLANDI.

III Stanza a quadri. — 119. S. Ambrogio, *antica scuola milanese.* — 121. La Vergine col Bambino e due Angeli, di AMBROGIO

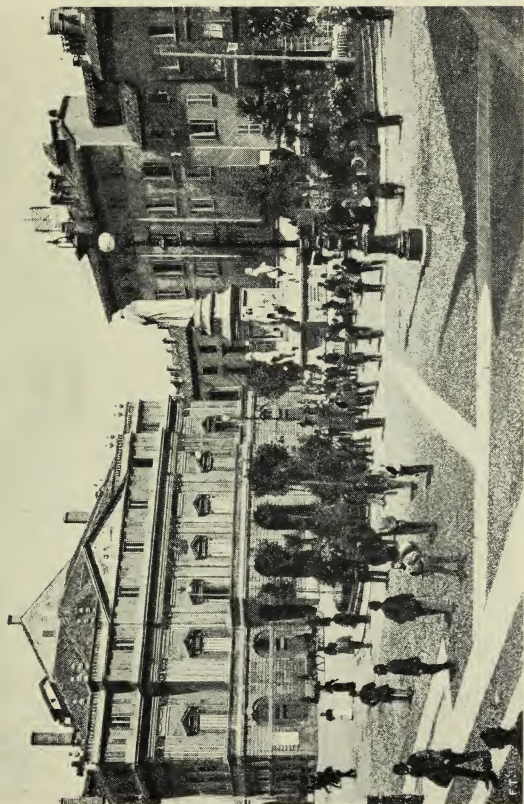
DA FOSSANO. — 122. *La Vergine col Bambino, di ANDREA MANTEGNA. — 123. La Madonna col Bambino, S. Giuseppe ed Angeli, di ANDREA SALAINO. — 124. S. Sebastiano, di MARCO DA OGGIONO. — 125. Cristo che porta la croce, di BERNARDINO LUINI. — 127. Un senatore veneto, di VITTORE CARPACCIO. — 128. La Vergine, di ANDREA SOLARI. — 130. La Fuga in Egitto, *dello stesso.* — 131. Un Santo, di FRA CARNEVALE. — 132. Cristo in Croce, *scuola del Giottino.* — 133. La Vergine con Santi, di CALISTO DA LODI. — 134. La Madonna, del BERGOGNONE. — 138. La Vergine col Bambino, *scuola di Leonardo da Vinci.* — 139. Trittico: La Vergine con Santi; sull'esterno degli sportelli, l'Annunciazione, in chiaroscuro: retro, un teschio, di FRA BARTOLOMEO DELLA PORTA. — 140. La Madonna e S. Elisabetta, di ANTONIO PIRRI. — 142. La Vergine con S. Benedetto, Angeli ed un devoto, di ALESSANDRO BONVICINI, *il Moretto.* — 144. Una donna, di PALMA (*il Giovane*). — 146. Sansone e Dalila, del CARPACCIO. — 147. La Vergine con Angeli, di LUIGI VIVARINI, da Murano. — 149. *La Pietà, di GIAN BELLINI. — 150. La Vergine e due Angeli, di PIETRO PERUGINO. — Pallio d'altare tessuto; nel centro dei medaglioni, una colonna e nastro portante il motto: *A bon droit.*

Lasciato il *Museo Poldi-Pezzoli* ed internandosi nella *Via Morone*, si giunge alla **Piazza Belgioioso** (F. 6) colla *Casa di Alessandro Manzoni* (N. 1) acquistata dal conte Arnaboldi per poter conservare intatta la stanza dove morì il celebre romanziere (aperta al pubblico l'anniversario della nascita e della morte). — Nella stessa piazza è a sinistra il *Palazzo Belgioioso*, edificio grande, ma senza gusto.

Ritornati in *Via Manzoni* (pag. 24), al N. 10 è il *Palazzo Traversi* con facciata del CANONICA (1830), dove abitò nel XVI secolo il Cancelliere Girolamo Morone (n. 1470, m. 1529). — Al N. 6 il *Palazzo Greppi*, del CANONICA, ornato dei busti d'illustri italiani; ora è sede alla **Banca d'Italia.** — Al N. 1 è l'entrata del *Club dell'Unione*, il quale fa angolo colla *Via San Giuseppe* che conduce a *Brera* (pag. 30)-

Terminata la *Via Manzoni*, si giunge alla **Piazza alla Scala** (E. 6) dove sorge il celebre *Teatro* (pag. 6), accanto al quale, in *Piazza Paolo Ferrari*, è il piccolo *Teatro dei Filodrammatici* (pag. 6). Nel mezzo della *Piazza alla Scala*, circondato da un giardinetto, è il ***Monumento a Leonardo da Vinci.**

Fu inaugurato il 4 settembre 1872, ed è opera dello scultore PIETRO MAGNI. La statua di Leonardo (alta m. 4,50) e sopra un piedestallo di marmo carrarese. Al basso, stanno le statue dei suoi quattro migliori allievi lombardi: Giovanni Antonio Boltraffio, Andrea Salaino, Marco da Oggiono e Cesare da Sesto, più piccole che la bella statua di Leonardo. Tra queste figure sono posti quattro bassorilievi rappresentanti: Gli studi per il grande affresco del Cenacolo: la statua equestre di Sforza; le fortificazioni di Romagna; i lavori idraulici.

Iscrizioni verso la Scala. Al rinnovatore delle arti e delle scienze. — *A destra:* Il giorno 4 settembre 1872, questo monumento fu posto.

(Fot. Brogi).

PIAZZA ALLA SCALA.

(p. 28).

— *A sinistra:* Nato in Vinci di Valdarno, 1452; morto in Cloux presso Amboise, 1519. — *Di dietro:* Lungamente ospite invidiato in Milano, dove ebbe amici, discepoli, gloria.

Nella *Piazza alla Scala* era la dimora di Guido Della Torre, capitano perpetuo del popolo, la cui casa venne distrutta dalla faziono ghibellina (1310). Una lapide lo rammenta.

All'est di questa piazza sorge il ***Palazzo Marino** (Municipio). La bellissima moderna *facciata* verso *Piazza della Scala* è opera dell'architetto Luca Beltrami. La facciata principale guarda la *Piazza San Fedele.* Fu eretto da Tomaso Marino, genovese, arricchitosi col commercio del sale, e creato duca di Terranuova nel 1552. L'architettura è di Galeazzo Alessi (1558). Nel salone, restaurato nel 1873, un affresco di Semini (1564) rappresenta: Psiche.

In mezzo della **Piazza San Fedele** (E. 6, 7) si erge il *Monumento di Alessandro Manzoni,* opera del Barzaghi; a destra è il *Teatro Manzoni* (pag. 6) ed *a sinistra* la *Chiesa San Fedele* eretta da San Carlo, pei Gesuiti. È opera di Pellegrino Tibaldi, rimarchevole per la sua semplice ma severa architettura. Contiene alcuni buoni dipinti ed un pulpito molto pregevole. — Rimpetto alla chiesa esisteva la dimora del ministro Prina trucidato dal popolo ai tempi del primo Regno d'Italia. — Dietro la chiesa, nella via dello stesso nome sta il *Palazzo degli Omenoni,* così chiamato da otto cariatidi colossali che ne adornano la facciata. Venne costrutto dall'artista Leone Leoni, amico ed imitatore di Michelangelo.

Girato il *Palazzo Marino,* si riesce in *Piazza della Scala* e si imbocca la frequentata *Via Santa Margherita,* la continuazione di *Via Manzoni,* e la quale cambia poi nome in *Via Carlo Alberto.* Qui era in altri tempi la Direzione di Polizia, che vide, tra le sue mura, rinchiusi spesso vari patrioti, fra cui Silvio Pellico, e che il 20 marzo 1848 venne dal popolo conquistata. — Sul *Largo* dovrà sorgere la statua di Carlo Cattaneo. — Quindi si ritorna in *Piazza del Duomo.*

II. — Partendo dalla **Piazza del Duomo** e rifacendo *Via Carlo Alberto* e *Via Santa Margherita,* o traversando la *Galleria Vittorio Emanuele* e *Piazza alla Scala,* subito dopo il teatro, nell'angolo, è la *Via San Giuseppe* (pag. 28). — Più innanzi, la *Chiesa San Giuseppe* (E. 6), con bassorilievi (al di fuori) dello Scorzini e nell'interno un quadro del Procaccini.

Dove termina la *Via San Giuseppe* è, *a sinistra*, la *Via dell'Orso*, che conduce al *Nuovo Quartiere di Piazza Castello. A destra* è la *Via Monte di Pietà.*

Al N. 8, rimpetto al **Monte di Pietà,** sorge il

Palazzo della Cassa di Risparmio, stupendo fabbricato del BALZARETTI (1871), imitazione del Palazzo Strozzi in Firenze. Qui, nel 1848, esisteva l'edificio del Genio, testimone il 21 marzo di una lotta gagliarda fra i cittadini milanesi e gli Austriaci. La *Via Monte di Pietà* termina in *Via Croce Rossa,* la quale sbocca in *Via Manzoni* di fronte a *Via Monte Napoleone* (pag. 24).

Dopo *Via San Giuseppe* è la *Via Brera,* al cui N. 2 dimorò Alessandro Volta, ed al N. 6 Cesare Beccaria; al N. 15 è il *Palazzo del Comando Militare,* opera maestosa del RUGGERI, e che fa angolo colla *Via del Carmine,* la quale conduce alla *Piazza* ed alla *Chiesa del Carmine* (pag. 46).

Proseguendo in *Via Brera,* si passa a destra la misera *Statua di Hayez* e si giunge subito dopo al

***Palazzo Brera** (E. 5). Questo insigne monumento prende il suo nome di *Brera,* dall'essere stato eretto sopra una *brera* o *braida,* terra incolta, che si trovava fuor delle mura della città. La costruzione cominciò nel XII secolo, allorchè alcuni nobili lombardi fondarono l'Ordine degli *Umiliati,* in ricordo della liberazione dalla prigionia tedesca. L'Ordine, dapprima laico, divenne sacerdotale, ed allorchè quattro degli Umiliati tentarono di assassinare San Carlo Borromeo, il 1 ro Ordine fu soppresso da Pio IV nel 1571; San Carlo destinò il Palazzo a Collegio dei Gesuiti. L'edificio attuale fu poco a poco innalzato ed abbellito da quest'Ordine, servendosi degli architetti QUADRIO e ROSSONE, e secondo i disegni del RICHINI. La *Porta* e la *Facciata* sono del PIERMARINI. Quando nel 1772 vennero soppressi i Gesuiti, rimasero la *Bibltoteca,* l'*Osservatorio* e la *Raccolta di medaglie;* quindi nel 1776 venne qui trasportata l'*Accademia di Belle Arti,* nel 1805 la *Galleria delle statue antiche,* poi la *Pinacoteca,* e nel 1863 il *Museo Archeologico* (ora al Castello Sforzesco, pag. 46). — Ora l'Accademia artistica, scientifica e letteraria conta più che un migliaio di scolari.

Il ***Cortile,** grandioso ed artistico, largo 40 m. per 30 m., opera del RICHINI, è contornato da una loggia a due piani con doppie colonne, doriche nel basso, ioniche nell'alto. In mezzo è la **Statua di Napoleone I,* in bronzo, opera del CANOVA, fusa dal RIGHETTI di Roma nel 1810. Napoleone è raffigurato nudo e tiene in mano la Fortuna. La statua

non venne qui posta che nel 1859, poichè nel 1814 era stata cacciata in un magazzino, e poi (1836) nel Museo. — Fra le colonne vi sono statue in marmo. Cominciando *a destra:* Gabrio Piola, matematico illustre, di VINCENZO VELA; Pietro Verri, scrittore di economia, del FRACCAROLI; Luigi Cagnola, architetto, di CACCIATORI; Ottavio Castiglione, numismatico, di GALLI; Bonaventura Cavalieri, matematico, di LABUS; *Tommaso Grossi, poeta, di VELA. Sotto i portici, vari busti d'uomini illustri.

Salendo, *a destra*, il magnifico scalone doppio, che conduce alla *Pinacoteca*, dopo il primo ramo di scala, è la statua seduta di Giuseppe Parini, professore, nel 1789, di Brera, e morto l'anno 1799 nello stesso palazzo, come lo ricorda una iscrizione che è all'esterno dell'Accademia sulla piccola piazzetta dove è la statua dell'Hayez (pag. 30). La statua del Parini è opera di MONTI. — L'altro monumento è in memoria dell'archeologo Pacetti, opera di BAYER. — Nello scalone, *a sinistra,* è la statua di Cesare Beccaria del MARCHESI, e la statua del duca Litta.

In alto, attorno alla loggia, vi sono i busti di Carlo Porta, Vincenzo Monti, del conte Carlo Barbiano di Belgioioso, che fu presidente dell'Accademia, ecc. Nelle lunette della loggia, alcuni affreschi, i cui autori vinsero il concorso del premio Enrico Mylius. — *A destra:* Galilei, del VALTORTA; la scuola di Leonardo, di CASNEDI; Raffaello e Bramante dinanzi a Leone X, di VERRAZZI. *A sinistra:* quadro del premio Caironi: Scuola di Leonardo, di VERRAZZI, ecc.

Al sommo della scala, *a sinistra*, è la porta della

***Pinacoteca** (aperta durante la settimana ogni giorno, in inverno dalle 9 alle 3, in estate dalle 9 alle 4. L. 1. Domenica ingresso libero, dalle 12 alle 3).

La *Pinacoteca* venne fondata nel 1805, per merito principale del Bossi, segretario dell'Accademia e del pittore Andrea Appiani. Molti quadri vennero raccolti da chiese e chiostri soppressi e demoliti. I principali tesori di questa Galleria sono: Lo Sposalizio, di RAFFAELLO, La Testa di Cristo, di LEONARDO, gli affreschi di LUINI, i quadri di MANTEGNA, GENTILE e GIOVANNI BELLINI, CIMA DA CONEGLIANO, GUERCINO, LORENZO LOTTI, TIZIANO, ecc. — Da poco tempo si diede mano ad un migliore ordinamento dei quadri, spostandone parecchi, ma aggruppando le varie scuole, a cominciare dalla lombarda, e servendo quindi assai meglio che per lo passato alla storia dell'arte. — Ad ogni quadro è sottoposto il nome dell'autore.

Si passa la *Galleria delle Erme* di uomini celebri; citiamo il poeta Giulio Carcano, il cardinale Bembo, Michelangelo, Guttenberg, ecc.

Vestibolo A e C. (*Affreschi*). — 20. Le nozze di Cana, di Marco da Oggiono, allievo di Leonardo da Vinci. — 17. Il Redentore, di Bernardino Luini. — 18. Giovinetta, *dello stesso*. — 16. Concerto di tre angeli, di Bernardino Lanino. — 15. * Transito di Maria, con alcuni apostoli e sante donne, di Marco da Oggiono. Questo quadro è citato dal Vasari. — 39. Metamorfosi di Dafne, dinanzi Apollo e Peneo, di Bernardino Luini. — 14. Un angelo che vola, *dello stesso*. — 13. Giovanetta, *dello stesso*. — 38. La Vergine in atto di voto, della *scuola di Bernardino Luini*. — 37. Madonna col Bambino in atto di benedire, *dello stesso*. — 32. Annunzio della fecondità di S. Anna; S. Gioacchino cacciato dal tempio (in tre scomparti), di Gaudenzio Ferrari. — 33 Adamo ed Eva nel Paradiso, di Marco da Oggiono. — 34. Angioletto con arpa. — 35. Presentazione di Gesù al Tempio. — Angioletto con liuto. — 31. Incontro della Vergine con S. Elisabetta. — 30. La Vergine al Tempio. — 25. I Re Magi, tutti di Gaudenzio Ferrari. — 26. Angioletti che suonano la tibia, di Bernardino Luini. — 27. L'Annunciazione. — 28. L'Assunta e gli apostoli. — 29, L'Annunziata, di Gaudenzio Ferrari. — 23. Alcuni apostoli, di Marco da Oggiono. — 24. Gesù risorto, fra quattro angeli, di Bernardino Luini. — 21. S. Orsola, *dello stesso*. — 22. S. Cristoforo, di Marco da Oggiono.

Vestibolo B. — 7. S. Sebastiano, *scuola di Bernardino Luini*. — 8. Putto tra pampini, di Bartolomeo Suardi, detto il *Bramantino*. — 6. Madonna ed una monaca, nella *maniera del Bramantino*. — 5. La Vergine in cammino con S. Giuseppe dopo lo sposalizio, di Bernardino Luini. — 4. Madonna col Divin Figliuolo, del Bramantino. — 3. La Vergine col Bambino, di Bernardino Luini. — 2. Due giullari, *dello stesso*. — 1. S. Caterina d'Alessandria, di Ambrogio Fossano, il *Bergognone*. — 19. S. Giuseppe eletto sposo di Maria, di Luini. — 12. Madonna, Bambino e S. Giovanni Battista, della *scuola di Bernardino Luini*. — 11. Tre giovanette che giuocano al guancialino d'oro, di Luini. — 9. San Martino che dà il suo mantello ad un povero, del Bramantino. — 10. Giovane coronato d'alloro, a cavallo, di Luini.

Vestibolo D. (*Si comincia a sinistra*). — 40 al 45, 47 e 48. Soggetti sacri, di Bernardino Luini. — 46. Testa d'uomo, *dello stesso*. — 52. * S. Caterina portata al sepolcro da tre angeli, *dello stesso*. Sul sepolcro vi sono le lettere C. V. S. X. (*Catharina Virgo Sponsa Cristi*. Questa pittura murale è pregevolissima, ed apparteneva ad una casa detta la *Pelucca* presso Monza, in cui erano anche i N. 18, 8, 10, 57, 70 e 72, di questi affreschi). — 50. Testa d'uomo, di Bernardino Luini. — 49, 51, 53 al 55. Soggetti sacri, *dello stesso*. — S. Rocco, del Bergognone. — 57. Sacrificio al Dio Pane. — 58. S. Lazzaro, di Luini. — 59. S. Marta, di Lanini. — 60. (Sopra la porta). Cristo paziente, di *scuola Lombarda*. — 61. S. Maria Maddalena, di Lanini. — 62. S. Maria Maddalena, di Luini. — 63. L'educazione di Maria, *dello stesso*. — 64. S. Rocco, di *scuola Lombarda*. — 65. S. Maria, di Luini. — 66. S. Maria Maddalena, del Bergognone. — 67. S. Marta, *dello stesso*. — 68. Un angelo con incensiere, di Luini. — 69. Maria presentata al Sommo Sacerdote. — 70. Gli Ebrei che si dispongono a partire dall'Egitto, di Luini. — 71. S. Sebastiano saettato, di Foppa. — 72. Nascita di Adone. — 73. Sogno di Giuseppe. — 74. S. Antonino in atto di fare elemosina, di Luini.

Vestibolo E. (*Affreschi*). — 1. Una santa in un'edicola gotica, mancante della testa, tiene la mano sinistra sull'impugnatura di una spada, di *scuola Giottesca*. — 2. Madonna col Bambino, *della stessa*. — 3. S. Francesco d'Assisi e S. Cristoforo che porta sullo

spalle il Bambino Gesù, *della stessa.* Tutti questi affreschi sono trasportati su tela. — 4 al 9. Frammenti di affreschi dell'*antica scuola Lombarda* (secolo XV). — 9 *bis.* Madonna in trono col Bambino, tra S. Giovanni Battista ed un Santo Vescovo, dell'*antica scuola Lombarda* (secolo XV). Questo affresco venne trovato nel 1888 nel cortile di una casa in Via S. Raffaele, demolita per la costruzione del palazzo Bocconi. — 11. La Madonna sta benedicendo una persona inginocchiata; in alto si vedono S. Giorgio e S. Caterina, di SIMONE DA CORBETTA (secolo XIV). Questo affresco stava sulla tomba di Teodorico di Coira nella demolita chiesa di Santa Maria dei Servi in Milano. — 11 *bis.* La Madonna col Bambino, S. Giovannino e due angioletti della *scuola Leonardesca.* — 12. L'Annunciazione dell'*antica scuola Lombarda.* — 13. La Vergine in atto di benedire una monaca, ai lati S. Giovanni e S. Marta, di BERNARDINO LUINI. — 13 *bis.* La Vergine in trono; a destra S. Caterina, di *scuola Lombarda.* — 14. Due Santi Vescovi, nel centro un devoto, frammento dell'*antica scuola Milanese* (secolo XV). — 15. La Madonna col Bambino, di VINCENZO FOPPA (1485). — 16 al 18. Soggetti sacri dell'*antica scuola Milanese.* — 19. La Vergine col Bambino, del BERGOGNONE. — 20. Il Padre Eterno ed angioletti, della *scuola di Gaudenzio Ferrari.* — 22. Angelo che suona la viola, *della stessa.* — 21. La Crocifissione, frammento. *Antica scuola Milanese* (secolo XV). — 23 al 50. Soggetti sacri, di BERNARDINO LUINI. — 51. Acquerello rappresentante la cappella di San Giuseppe nella soppressa Chiesa della Pace in Milano, quando ne fu distaccata la decorazione superiore, formata da molti affreschi citati prima.

Sala F. — **Galleria Oggioni.** Le pitture esposte in questa e nella seguente sala vennero lasciate alla città con un legato cospicuo da Pietro Oggioni di Monza (1848). — 1. L'incoronazione della Vergine, tavola di CARLO CRIVELLI (1493). — 2. S. Francesco d'Assisi, attribuito a VITTORE CRIVELLI, figlio ed allievo di Carlo. — 3. La Vergine in adorazione, — 4. S. Giovanni Evangelista, — Due Santi, *dello stesso.* — 6. Il duca Gian Galeazzo Visconti (?) di *ignoto.* — 7. La Madonna, Dio Padre ed Angeli, della *scuola Giottesca.* — 8. La Vergine che dà la cintola a S. Giovanni, di *scuola Umbra.* — 9. La nascita e lo sposalizio della Vergine, *della stessa.* — 11. Il martirio di S. Caterina; predella divisa in sei scompartimenti, di *scuola Toscana.* — 13. S. Sebastiano, della *scuola Giottesca.* — 15. Madonna col Bambino ed angeli, della *scuola del Perugino.* — 19. Madonna col Bambino, attribuito al GAROFALO. — 24. La Madonna col Bambino, di BERNARDINO LUINI. — 25. Studio di testa, del GUERCINO. — 27. La Madonna col Bambino e S. Anna, affresco di BERNARDINO LUINI. — 31. Ritratto di Madonna Laura, di *ignoto.* L'iscrizione dice: *Lavra Petrarchae.* — 32. Paesaggio, di GIOVANNI BREUGHEL. — 34. La fuga in Egitto, dal *Correggio.* — 35. Marina, di BREUGHEL. — 40. La ninfa Siringa inseguita dal Dio Pane, su rame, della *scuola di Rubens* o *Breughel.* — 46. San Francesco che libera un prigioniero, di GIOVANNI BATTISTA CRESPI, detto il *Cerano.* — San Francesco che cura un ammalato, *dello stesso.* — 59. Le rive di un lago, di PIETRO MOLYN detto il *Tempesta.* — 61. Un Cenobita genuflesso davanti un'imagine della Madonna, su rame, di MATTEO e PAOLO BRILL (1547-1584 e 1555-1626). — 62. La tentazione di S. Antonio, *degli stessi.* — 68. La partenza di Giacobbe, di GIACOMO DA PONTE, il *Bassano.* — 70. * Una battaglia fra Veneziani e Turchi, in alto un'apparizione celeste, bozzetto di GIOVANNI BATTISTA TIEPOLO. — 71. Il Redentore, di LEONARDO BASSANO. — 69 e 72. Il Canal Grande, di FRANCESCO GUARDI. — 73. Un alchimista, di LUCA GIORDANO. — 75. L'incoronazione della Vergine, di CAMILLO PROCACCINI.

La **Sala G** non contiene nulla di rimarchevole.

Si riattraversa le Sale *E* e *D* per entrare nella

I Sala. (*Scuola Milanese*). — Bisogna cominciare nel centro della parete, che è di fronte alla porta d'ingresso, dove sono disposti i quadri più antichi. — 75. Assunzione e incoronazione della Vergine, del BERGOGNONE. — 76 all'81. Tavole con soggetti sacri, che componevano un'ancona insieme ad altre due, di cui non si hanno notizie, di VINCENZO FOPPA. — 82. Noè deriso da Cam, di LUINI. — 83. La Vergine con Gesù, ai lati un devoto patrocinato da S. Pietro, di BEVILACQUA, detto il *Liberale*. — 84. Adorazione dei Magi, di NICCOLÒ APPIANI. — 85. Battesimo di Gesù, *dello stesso*. — 86. Assunta ed Angeli, di MARCO DA OGGIONO. — 87. *Madonna col Bambino, ai lati i quattro dottori della Chiesa, sul dinanzi il duca Lodovico il Moro, sua moglie Beatrice e due figliuoli, di BERNARDINO DEI CONTI. Questo quadro fino a poco tempo addietro era sempre stato attribuito a Bernardo Zenale. — 87 *bis*. S. Gerolamo inginocchiato, ai lati S. Ambrogio e S. Caterina. In alto Cristo morto, fra la Vergine e S. Giovanni, di AMBROGIO BERGOGNONE. — 88. Madonna col Figlio, S. Pietro e S. Paolo, di ANDREA SALAINO. — 89. L'Annunciata, *scuola di B. Luini*. — 90. S. Francesco e una devota, di MARCO DA OGGIONO. — 91. Madonna col Figlio e S. Giovanni Battista, ai lati S. Gioachino e S. Giuseppe, di CESARE DA SESTO. — 91 *bis*. La Nascita di Cristo, di VINCENZO CIVERCHIO. — 92. Cristo alla colonna, di AMBROGIO BERGOGNONE. — 93. Purificazione di Maria, *scuola Milanese*. — 94. Sacra Famiglia, di CESARE MAGNIS. — 95. Divota e S. Antonio di Padova, di MARCO DA OGGIONO. — 96. Gli arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, trionfatori di Satana, *dello stesso*. — 97. * Maria seduta sulle ginocchia di S. Anna tiene il Divino Figlio che scherza con un agnellino, *scuola di Leonardo*. Il pensiero del quadro fu dato dal gran pittore. Trovasi attualmente nel gabinetto del direttore. — 98. Madonna coi Santi Giacomo, Filippo, e due divote ed un divoto, nella *maniera del Luini*. — 99. Madonna col Bambino, S. Giovanni Battista, S. Paolo, ed un angioletto, di MARCO DA OGGIONO. — 101. S. Caterina, *scuola Milanese*. — 102. Maddalena, *della stessa*. — 103. S. Tommaso, *scuola Lombarda*. — 104. S. Giovanni Battista, *ignoto*. — 105. Madonna e Bambino, di GIANPETRINO (*Giovan Pietro Rizzi*). — 105 *bis*. Madonna col Bambino in atto di cogliere un fiore, di ANDREA SOLARI, detto *Andrea di Milano*. — 107. * Martirio di S. Caterina, di GAUDENZIO FERRARI. — 275. La Vergine con Santi, di BERNARDINO BUTINONE. — 109. Madonna, Santi, angeli ed un devoto, di LANINO. — 109 *bis*. S. Rocco. In alto la Vergine col Bambino e S. Giovannino, del BERGOGNONE. — 110. Ritratto di Lucio Foppa, di FIGINI. — 111. Madonna, S. Giovanni e S. Michele, *dello stesso*. — 112. Natività di Gesù, del PROCACCINI (Camillo). — 113. Cristo condotto al Calvario, di DANIELE CRESPI. — 114. Adorazione dei Magi, del DISCEPOLI. — 115. Madonna e Santi, di G. B. CRESPI, *il Cerano*. — 116. Circoncisione, di BENEDETTO CRESPI, detto il *Bustino*. — 117, 118. Ritratti, di TANZI. — 119. Madonna e Santi, di DANIELE CRESPI. — 120. Battesimo di Gesù, *dello stesso*. — 121. Adorazione dei Magi, di GIULIO CESARE PROCACCINI. — 122. Maddalena ed un angelo. — 123. Il proprio ritratto, del PROCACCINI. — 124. Il proprio ritratto, di NUVOLONI. — 125. Ritratto di Luigi Scaramuccia, pittore ed autore del libro “ Finezze dei pennelli italiani „, di FRANCESCO DEL CAIRO. — 126. Un ritratto, di DANIELE CRESPI. — 127. Cristo e la Samaritana, di PIER FRANCESCO MAZZUCCHELLI, detto il *Morazzone*. Questo quadro venne donato dal vicerè d'Italia Eugenio Beauharnais nel 1812. — Dal 128 al 134. Dipinti di poco valore. — 135. Madonna col Bambino, di GIAN PIETRINO. — 139. La propria famiglia di PANFILO NUVOLONI. — 140. Il proprio ritratto, di GIACOMO CERUTI. — 141. Il proprio ritratto, di FRANCESCO DEL

CAIRO. — 144. L'abate Mottalini, di PIETRO LIGARI. — 145. Il proprio ritratto, di ANDREA PORTA. — 146. La Cena, di DANIELE CRESPI. — 147. La Crocifissione, di ERCOLE PROCACCINI. — 149. La Nascita di Cristo, di GIUSEPPE VERMIGLIO. — 150. La Madonna col Bambino e S. Domenico, del MORAZZONE. Questo bozzetto servì pel quadro che l'artista eseguì nella Certosa di Pavia. — 151. I Santi Pietro e Paolo, di DANIELE CRESPI. — 152. S. Giorgio ed il drago, del MORAZZONE. — 152 *bis*. La Madonna col Bambino, della *scuola di Gaudenzio Ferrari*. — 154. Il proprio ritratto, di GIOVANNI PAOLO LOMAZZO. Egli perdette la vista, quando aveva appena 33 anni, e dettava poi alcuni libri d'arte, che gli procurarono più fama degli stessi suoi quadri. — 155. Il senatore Formenti, di DANIELE DANIELE. — 156. S. Cecilia e due angeli, di GIULIO CESARE PROCACCINI. — 158. Lapidazione di S. Stefano, di DANIELE CRESPI. — Senza numero: Matrimonio di S. Caterina, di CESARE PROCACCINI. — Martirio di varii Santi ascritto a MAZZUCCHELLI. — Madonna col Bambino e Santi di BARTOLOMEO SUARDI. — Maria Maddalena, di GIAN PIETRINO. — I Santi Antonio e Paolo, di *ignoto*. — S. Rocco, di *ignoto*. — S. Paolo, di MARCO D'OGGIONO.

II Sala. (*Scuola antica italiana, specialmente veneta ed umbra*). 159. *Glorificazione di Maria, di GENTILE DA FABRIANO. Il quadro formava, coi NN. 190, 194, 279 e 281, un'ancona nella Chiesa di Valle Romita, presso Fabriano nell'Umbria. — 160. S. Lodovico, di NICOLÒ ALUNNO, da Foligno. — 161. *Cristo in Croce con quattro angeli, *dello stesso*. — 162. *Tavola, in quattordici comparti, rappresentante la Vergine col Bambino, un donatore e varii santi, di ANTONIO e GIOVANNI DA MURANO. — 163. S. Bernardino, di FRANCESCO BONSIGNORI. — 164. La Vergine incoronata da Gesù e molti angeli, di LORENZO VENEZIANO. — 165, 165 *a*, *b*, *c*. Santi Giovanni Battista, Pietro, Gerolamo e Francesco d'Assisi, di NICOLÒ DA FOLIGNO. — 166. Madonna ed angeli, di JACOBELLO DEL FIORE. — 167. *Madonna sul trono, coi Santi Andrea, Sigismondo re di Borgogna, Orsola, Monica, e tre angioletti che suonano istrumenti diversi, di BARTOLOMEO MONTAGNA. Gli angioletti di questo capolavoro sono meravigliosi nel loro grazioso e serio atteggiamento. — 168. * San Marco predica in Alessandria, di GENTILE BELLINI. Fra gli astanti vestiti in costume veneziano, vi sono i ritratti di varii gentiluomini dell'epoca. La chiesa ricorda lo stile di S. Marco in Venezia, ed il dipinto proviene dalla Scuola appunto di S. Marco, per cui era stato dal grande pittore eseguito. La figura a sinistra vestita di rosso colla collana d'oro è il fratello Giovanni che vuolsi abbia terminato il quadro; la figura a destra vestita di giallo, pure colla collana d'oro è Gentile stesso. — 169. Tavola in quattro comparti: il Battista, S. Francesco d'Assisi; in alto (mezza figura). S. Stefano ed un vescovo, di VITTORE CRIVELLI. — 170. S. Lodovico e S. Bernardino che sostengono il monogramma di Gesù, del BONSIGNORI. — 171. Tavola in quattro comparti, di poco valore, di VITTORE CRIVELLI. — 172. *Adorazione dei Magi, di PALMA *il Vecchio*. — 173. *S. Orsola e le Vergini, di GIOVANNI DA UDINE, scolaro di Gian Bellini. Nel riquadro, sotto alla Santa, vi è una iscrizione e la data 1507. — 174. Madonna e Santi, di GIOVANNI SPERANZA. — 175. Madonna, Santi e Vergini, di GIACOMO FRANCIA (*Raibolini*), scolaro e figlio di Francesco. — 176. Madonna e Santi, di NICOLÒ RONDINELLO. — 177. S. Giovanni vescovo con un incensiere in mano, apparisce e Galla Placidia nel Tempio da lei dedicato a questo Santo in Ravenna, *dello stesso*. — 178. La Vergine col Redentore, due Santi e due angeli che suonano il liuto, di MARCO PALMIZZANO. — 179. *Madonna coi Santi Agostino e Bonaventura e due Sante, di ERCOLE DE ROBERTI. Le nuove ricerche hanno trovato il vero autore. Questo quadro era sempre stato attribuito a Ste-

fano da Ferrara, il Falzagalloni. — 180. Maria e molti angeli, di NICOLÒ DA FOLIGNO. Questo quadro occupò la parte centrale di un'ancona in quattordici tavole, dodici delle quali sono nella galleria. — 181. Vergine e Santi, di GIACOMO FRANCIA. — 183. S. Bernardino da Siena, di NICOLÒ DA FOLIGNO. — 183 *bis.* La Madonna col Bambino in trono, ai lati S. Giuseppe e S. Maria Maddalena, di GIOVANNI SPERANZA. — 184. S. Pietro, *scuola di Siena.* — 622. Una Santa, *della stessa.* — 185. *Madonna e Santi, di PALMIZZANO. — 186. *Cristo deposto dalla Croce. Gli stanno attorno la Madre, le Marie, S. Giovanni e discepoli, di BENVENUTO TISI DA GAROFALO. — 187. *Madonna con Federico di Montefeltro duca d'Urbino, in armatura, genuflesso, quattro angeli e Santi, di BARTOLOMEO CORRADINI, detto *Frate Carnevale.* — 188. L'Annunciata, di GIOVANNI SANZIO (padre di Raffaello). — 189. Cristo Crocifisso, con Maria e Giovanni, di CARLO CRIVELLI. — 190. Maddalena, di GENTILE DA FABRIANO. — 191. *S. Pietro, S. Agostino, S. Nicolò, ed un angelo che accorda il liuto, di CIMA DA CONEGLIANO. — 192. La Vergine in trono, con Santi ed un angelo che suona il mandolino, di BENEDETTO MONTAGNA. — 193. *Madonna in trono col Bambino sulle ginocchia, di CARLO CRIVELLI. — 194. S. Francesco, di GENTILE DA FABRIANO. — 195. L'Annunciata col Battista e S. Sebastiano, di TIMOTEO DELLA VITE. — 196. Madonna e il Bambino colla rosa, il Battista e S. Francesco, di FRANCESCO e BERNARDINO ZAGANELLI DA COTIGNOLA. — 197. Nascita di Gesù, del PALMIZZANO. — 197 *bis.* *La Vergine in trono col Bambino ed ai lati i Santi Simone, Giuda, Bonaventura e Francesco, di LUCA SIGNORELLI detto *da Cortona.* Questo quadro era stato consegnato dalla Pinacoteca alla chiesa di Figino presso Milano nel 1815, ma temendosi la sua rovina fu ritirato nel 1892. — 200. S. Francesco, di NICOLÒ ALUNNO DA FOLIGNO. — 201. Un vescovo, *di scuola Senese.* — 612. S. Paolo, *della stessa.* — 202. Madonna, il Battista, ai lati quattro dottori della Chiesa, Santi e Sante ed in alto Dio Padre con angioli che spargono fiori, di GEROLAMO GENGA, scolaro del Perugino. — 203. Madonna, Santi ed un devoto, di FRANCESCO ZAGANELLI, detto il *Cotignola.* — 204. Cristo nel Sepolcro. — 205. Madonna, di *ignoto.* — 586 *bis.* *La Crocifissione, di MICHELE DA VERONA. Questo quadro si trovava per molti anni nella chiesa di San Stefano a Milano da cui fu ritirato nel 1888.

III Sala. (*Scuola Veneta del secolo XVI*). 206. S. Gerolamo, S. Antonio e S. Francesco, in alto la Vergine col Bambino seduta fra un coro di cherubini sulle nubi, del MORETTO (Alessandro Bonvicini). — 207. S. Stefano, S. Agostino, e S. Nicolò, di CALISTO DA LODI. — 208. Battesimo di Gesù Cristo, di PAOLO VERONESE. — 209. *Mosè tratto dal Nilo e presentato alla figlia di Faraone, del BONIFACIO, una delle sue migliori opere. — 210. Madonna e sette Santi, di GIOVANNI BUSI, detto *Cariani.* — 212 *Battesimo di Gesù Cristo, di PARIS BORDONE. — 213. *Gesù presso i Farisei, di PAOLO VERONESE, dipinto per il refettorio di San Sebastiano a Venezia, nel cui convento Paolo Veronese ebbe lunga ospitalità e morì nel 1588. — 214. *Ritratto di Antonio Navagiero, podestà di Bergamo (1565), di G. B. MORONI. — 215. Gesù in Emaus, del BONIFACIO. — 216. Maria e gli Apostoli che attendono lo Spirito Santo, di PARIS BORDONE. — 241. S. Domenico presentato dalla Madonna a Gesù Cristo fra una schiera di angeli armati, *dello stesso.* — 217. *Cristo morto, pianto dalla Vergine, Maddalena e S. Giovanni, di TINTORETTO (Jacopo Robusti). — 218. L'Assunta, di G. B. MORONI. — 219. S. Gregorio e S. Gerolamo, — 220. Adorazione dei Magi. — 221. I Santi Ambrogio ed Agostino, di PAOLO VERONESE. — 223. S. Rocco visita gli appestati; l'apparizione della Vergine, di GIACOMO DA BASSANO (*da Ponte*). — 230. S. Elena con la croce, S. Macario vescovo,

S. Andrea, S. Barbara e due devoti, di JACOPO TINTORETTO. — 224. *Adorazione del Bambino, finora creduto del Romanino, ma ora riconosciuto di GIULIO CAMPI. — 225. Vergine e Santi, di CALISTO PIAZZA. — 226. Adorazione dei Magi, di BONIFACIO *il Giovane*. — 227. * S. Antonio in cattedra, S. Cornelio papa, S. Cipriano, un paggio ed un chierico, di PAOLO VERONESE. Questo quadro proviene dalla Chiesa di Sant'Antonio a Torcello presso Venezia, e dà un'idea dell'importanza di quest'isola, ora quasi disabitata. — 228. Ritratto, *scuola del Moretto*. — 229. Il Cenacolo, di PAOLO VERONESE. — 233. L'Adultera assolta, del BONIFACIO. — 234. *Madonna in gloria e quattro Santi, di GEROLAMO SAVOLDO. — 234 *bis*. * L'invenzione del corpo di S. Marco, di JACOPO TINTORETTO, proveniente dalla Scuola di San Marco a Venezia. — Sacra Famiglia con S. Ambrogio, di PARIS BORDONE. — 199 *bis*. *Ritratto d'uomo, di FRANCESCO TORBIDO, detto il *Moro*. — 259 *bis*. Un ritratto, di PALMA *il Giovane*.

IV Sala (come la precedente). 235. S. Francesco, del BONVICINI. — 236. Il Redentore nell'Orto, di PAOLO VERONESE. — 237. S. Stefano, di PIER FRANCESCO BISSOLO. — 238. Presepio, *scuola dei Bassani*. — 239. *Assunta, del BONVICINI, considerato il suo migliore dipinto. — 240. * S. Antonio e S. Paolo che si dividono un pane, del BRUSASORCI (*Domenico del Riccio*). — 222. S. Bernardo che combatte le tentazioni, di JACOPO PALMA *il Giovane*. — 211. Ritratto d'uomo, di TIBERIO TINELLI. — 242. Maria che porge il cappello cardinalizio a S. Gerolamo; ai lati tre Santi, di PARIS BORDONE. — 243. Ritratto d'uomo, *scuola del Moroni*. — 244. * Cristo morto, la Madre, S.Giovanni e due Angeli, di LORENZO LOTTO. — 245, 246. Ritratti, di *scuola Veeneziana*. — 247. * Testa d'un vecchio, di TIZIANO. — 248. *S. Gerolamo nel deserto, di TIZIANO, allora già vecchio (1560), segnato dall'autore. La scena campestre è tratta dai paesaggi del Friuli. — 249. * Ritratto d'un vecchio, di TIZIANO. — 250. Ritratto, del MORONI. — 251. S. Gerolamo ed un apostolo, di A. BONVICINI, *il Moretto*. — 252. Ritratto d'un pellegrino, *scuola veneziana*. — 256. Maria con dei Santi, di MORONI. — 257. Ritratto di Lodovico Vastarini, di CALISTO PIAZZA. — 258. Un vecchio, del TINTORETTO. — 259. S. Chiara e S. Caterina, del MORETTO. — 260. Ritratto d'uomo, *della scuola veneziana*. — 311. Un angelo annnnzia ai pastori il Messia, di FRANCESCO BASSANO. — 312. La Cena in Emaus, di GEROLAMO BASSANO.

Vestibolo (*della V Sala*). 267 *bis*. Trittico, di BARTOLOMEO e JACOPINO DA REGGIO, rinvenuto in un povero casolare sui colli parmensi e legato alla Pinacoteca nel 1888. — 276. Una Santa, di NICOLÒ DA FOLIGNO. — 277. Cristo in atto di benedire, della *scuola Senese*. — 278. S. Pietro martire, di NICOLÒ DA FOLIGNO. — 279. S. Domenico, di GENTILE DA FABRIANO. — 10. * La Madonna col Bambino in grembo, ai piedi un angelo che suona la viola, ai lati S. Crescienzio e S. Vitale, di TIMOTEO DELLA VITE. Tempera illustrata dal Vasari. — 274. S. Gerolamo, di GENTILE DA FABRIANO. — 266. Gruppo di saettatori, *copia da Raffaello Sanzio*. — 269. Gli operai della vigna, *copia di Andrea del Sarto*. — 268. Testa di un fanciullo, *copia da Leonardo da Vinci*. — 271. Testa infantile, *copia dallo stesso*. — 272. *Madonna in trono col Figlio; in alto Cristo trionfatore con le stelle, le chiavi e la spada, di GIOTTO. Sul gradino del trono della Vergine è scritto: *Op. magistri Ioctì d. Flora.*

V Sala (*dei capolavori*). — 106. Madonna col Bambino, S. Giuseppe e S. Gerolamo e due angeli, di ANDREA SOLARI, detto *Andrea da Milano* (1495). Questo quadro è anch'esso un dono fatto alla Pinacoteca da Eugenio Beauharnais (1811). — 315. S. Sebastiano, di LIBERALE DA VERONA. — 106 *bis*. La Vergine col Bambino, di GAUDENZIO FERRARI. — 282 *bis*. La Vergine col Bambino; in fondo un paesaggio, del SODOMA. — 182. Ritratto d'uomo, di FILIPPO

MAZZOLA, detto *delle Erbette*. — 262 *bis*. La Vergine col Bambino, S. Chiara e S. Vincenzina, del BERGOGNONE. — 328. * I Re Magi, di LORENZO COSTA (1499). — 100. S. Maria Maddalena, di GIAMPETRINO. — 288. * S. Stefano ed i dottori della legge, di VITTORE CARPACCIO. Nel quadro si veggono costumi veneziani ed orientali dell' epoca. — 288 *bis*. ** Ritratto del Conte Antonio Porcia. Dalla finestra si scorge un bellissimo paesaggio. Questo capolavoro del TIZIANO, splendido per colorito, esecuzione, e rassomiglianza venne donato alla Pinacoteca dalla duchessa Litta Visconti Arese di Milano (1891). — 261. * La Vergine, di GIOVANNI BELLINI. — 262. La Flagellazione, di LUCA SIGNORELLI. — 263. La Vergine, di CESARE DA SESTO. — 263 *bis*. La Vergine col Bambino, di FRANCESCO NAPOLETANO (*scuola Lombarda*). — 264. S. Luca in atto di scrivere, ai lati i Santi Benedetto, Prosdocimo, Giustino e Scolastica. In alto, quattro Santi in mezza figura e Cristo ritto nel sepolcro fra la Vergine e S. Giovanni, di ANDREA MANTEGNA; proveniente dalla Chiesa di S. Giustina in Padova, ed assai lodato dai critici più illustri. L' artista lo eseguiva a 23 anni nel 1454. — 265. * La Vergine, di BERNARDINO LUINI. — 267. ** Testa del Redentore, di LEONARDO DA VINCI. Il disegno a pastello è uno studio per la celebre *Cena* che è nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie in Milano. — 270. ** Sposalizio di Maria, di RAFFAELLO SANZIO, dipinto per la Chiesa di San Francesco in Città di Castello. Nel 1798 quel Municipio lo regalò al generale Lecchi, che lo vendette al Sannazzaro, il quale, a sua volta, lo lasciò, nel 1804, in eredità all'Ospitale Maggiore. Nel 1806 passò all'Accademia di Brera. La figura di Maria, del prete dalla lunga barba, e quella dello sposo, sono meravigliose. — 273. *Cristo morto, di ANDREA MANTEGNA. — 280. * Ritratto di un dottore, di ANDREA SOLARI. — 281. La Vergine che allatta il Bambino, di LUCA SIGNORELLI. — 282. ** La Vergine circondata da molte teste di cherubini, di ANDREA MANTEGNA. La Madonna di questo quadro attribuito dapprincipio a Gian Bellini, era prima coperta da un' altra di un valore affatto secondario, e soltanto da poco tempo si riescì a scrostarlo, ridonando così al quadro il suo vero immenso valore artistico. — * I Re Magi, del CORREGGIO. — Due devoti, del BOLTRAFFIO. — S. Giovanni e S. Pietro, di FRANCESCO DEL COSSA.

VI Sala. 283. * Tavola a tre comparti: Maria Vergine in trono, da un lato, i Santi Pietro e Domenico; dall'altro i Santi Geminiano e Pietro, di CARLO CRIVELLI. — 284. * Cristo morto, la Madre e S. Giovanni, di GIOVANNI BELLINI. — 406 *bis*. Cristo morto sorretto da due angeli, di GEROLAMO DA TREVISO. — 285. S. Antonio, di PIER FRANCESCO BISSOLO. — 286. Santi Gerolamo, Nicola, Orsola ed Anna, di CIMA DA CONEGLIANO. — 287. Adorazione dei Magi, di STEFANO DA ZEVIO. — 289. Santi Luca, Maria, Giovanni Battista e Marco, di CIMA DA CONEGLIANO. — 290. S. Elena e Costantino coi Santi Rocco e Sebastiano, di PALMA *il Vecchio*. — 291. La Vergine, di GIOVANNI BUSI detto *Cariani*. — 292. Il Salvatore, di LUIGI VIVARINI. — 293. Madonna, di CIMA DA CONEGLIANO. — 294. Santi Giacomo, Bernardino e Pellegrino, di CARLO CRIVELLI. — 295. Santi Antonio, Gerolamo ed Andrea, *dello stesso*. — 296. Madonna e Santi, di F. MORONE. — 297. Madonna, di GIOVANNI BELLINI. — 298. Un Vescovo, di PIER FRANCESCO BISSOLO. — 299. S. Stefano, del SANTACROCE (*Francesco Rizo*). — 300. Santi Pietro, Paolo, Giambattista ed un angioletto che suona il liuto, di CIMA DA CONEGLIANO. — 301. Vergine e Santi, di FILIPPO DA VERONA. — 302. S. Gerolamo, — 303. S. Giustina, un papa, ed un vescovo, di CIMA DA CONEGLIANO. — 304. Il Redentore, lo Spirito Santo, e tre Apostoli, di ANDREA PREVITALI, scolaro di Giovanni Bellini. — 308. S. Marco che battezza S. Aniano, di GIOVANNI DE MANSUETI.

VII Sala. 199. Cristo colla Croce, della *scuola di Francesco Zaganelli.* — 306 *bis.* Soggetto allegorico, di PARIS BORDONE. — 305. S. Marco evangelista, di GIORGIONE. — 306. La Vergine con Santi ed Angeli, di FRANCESCO VERLA. — 307. Presentazione di Maria al Tempio, di VITTORE CARPACCIO. — 232. S. Barbara e San Lorenzo martire, fra le nubi la Madonna col Bambino, di GIOVANNI BATTISTA MORONI. — 231. S. Gerolamo in orazione, di GIOVANNI CONTARINI. — 253. *Ritratto di giovane signora, riccamente abbigliata, di LORENZO LOTTO. Questo magnifico ritratto, dono, come i due seguenti, di Re Vittorio Emanuele II, è d'una purezza di disegno e d'una freschezza di tinte dolci e leggiadre veramente meravigliose. — 254, 255. *Ritratti, di LORENZO LOTTO. — 309. Matrimonio della Vergine, di CARPACCIO. — 310. La Nascita di Cristo, di LEANDRO BASSANO (*Leandro da Ponte*). — 313. Gesù al Limbo, di BRUSASORCI (*Felice del Riccio*). — 314. La Trinità, di CESARE VECELLIO. — 316. Autunno, di FRANCESCO BASSANO. — 317. Stesso soggetto, di V. CRIVELLI. — 318. Deposizione dalla Croce, di FRANCESCO BASSANO. — 319. Donna e fanciullo, *scuola Veneta.* — 320. Madonna e Sante, *copia dal G. B. Tiepolo.* — 321. Due giovinette, di *scuola Veneta.* — 322. S. Lodovico di Tolosa che fa l'elemosina, di BONIFACIO VENEZIANO. — 323. L'inverno, di FRANCESCO BASSANO. — Ritratto di Andrea Doria da Nettuno, di ANGELO BRONZINO.

VIII Sala. (*Scuola Bolognese-Ferrarese*). 324. S. Paolo e San Pietro, di GUIDO RENI. — 325. Madonna e S. Giuseppe, di SIMONE DA PESARO (*Cantarini*). — 326. *Danza d'amorini; nel fondo, Ratto di Proserpina, di FRANCESCO ALBANI. — 327. Sette ritratti, di LAVINIA FONTANA. — 329. Madonna ed angeli, *copia del Garofalo.* — 330. Dio Padre, del GUERCINO (*Giovanni Francesco Barbieri*). — 331. *Ripudio d'Agar, *dello stesso,* uno dei suoi quadri più belli. — 332. Il Sudario, *scuola del Guercino.* — 333. S. Sebastiano, di DOSSO DOSSI. — 334. *L'Annunciata, del FRANCIA (*Francesco Raibolini*). Il quadro era nel Palazzo Ducale di Mantova. — 335. Un apostolo, di GUIDO RENI. — 336, 337. Quadri, d'*ignoti.* — 338. Cristo in Croce, di ANNIBALE CARACCI. — 339. Adorazione dei Magi, di BERNARDINO DI MARIOTTO DA PERUGIA. — 339 *bis.* Gesù fra i dottori. — 339 *bis*2. La strage degli innocenti, *dello stesso.* — 340. Cristo, la Madonna e Santi, del GAROFALO. — 341, 342. Quadri senza valore. — 343. Il proprio ritratto, di ANNIBALE CARACCI.

IX Sala. (*Paesaggi, marine,* ecc., olandesi, fiamminghi ed altri). Qui vi sono piccoli quadri, di cui segneremo i principali: 345. Paesaggio, di A. GOJVAERTS. — 346. Paesaggio, di MEINDERT HOBBEMA. — 352. Veduta di una villa, del CANALETTO (*Bernardo Bellotti*). — 353. Paesaggio presso Varese, *dello stesso.* — 364. Devoti che assistono alla messa in una grotta, di BREUGHEL (*dei Velluti*). — 367. Partenza pel mercato, *dello stesso.* — 369. Convegno musicale d'uccelli, *dello stesso.* — 370. Selvaggina morta e due gatti, di GIOVANNI FYT. — 372. Paesaggio, di RUYSDAEL. — 375. Bagno di Ninfe, di POELEMBURG. — 377. Ester svenuta dinanzi ad Assuero, di GUGLIELMO VAN MIERIS. — 453. S. Caterina, di GIOVANNI MOSTAERT. — 448. Ritratto virile, di ANTONIO VAN DYCK. — 449. *Ritratto di donna, di REMBRANDT VAN RYN. — 450. Ritratto di donna, di GIORGIO GELDORP (1613). — 446. *Ritratto di giovane donna, di VAN DYCK. — 387. Cristo rende la vista ad un cieco, in fondo un paesaggio, di PAOLO BRILL. — 385. Paesaggio, del TEMPESTA (*Pietro Molyn*).

X Sala. (*Scuole varie*). 395. *La Madonna col Bambino, S. Antonio e S. Giuseppe, in alto molti Angeli, di LUCA GIORDANO detto *Fa presto.* — 384. Caccia al cervo, di FRANCESCO SNYDERS. — 435. La Nascita di Cristo; i Re Magi; la Fuga in Egitto, dell'*antica scuola Tedesca.* Per molto tempo questo trittico era ritenuto opera

di Alberto Dürer. — 390. Un *frate morto, di VELASQUEZ. — 391. S. Paolo eremita, di SALVATOR ROSA. — 392. Le anime del Purgatorio, *dello stesso.* — 393. S. Pietro paga il tributo colla moneta trovata nella gola di un pesce, di MATTIA PRETI, detto *il Cavaliere Calabrese.* — 394. Quadro votivo, *dello stesso.* — 395. Maria, Santi ed angeli, di LUCA GIORDANO. — 396 al 400. Quadri di poca importanza. — 401. S. Giambattista fanciullo, del POUSSIN (*Gaspare Dughet*). La figura è dipinta dal MOLA. — 402. Madonna e Santi, di PIETRO DA CORTONA (*Berrettini*). — 403. S. Paola che va in Palestina, di BOTTANI. — 404. Madonna col Bambino e Santi, di POMPEO BATONI. — 405. Il martirio di S. Vitale, di FEDERICO BAROCCI (*Fiori*). — 406. S. Gerolamo, — 407. Cristo, la Maddalena, S. Eusebio, S. Filippo Neri, di PIETRO SUBLEYRAS. — 408. Il proprio ritratto, di SALOMONE ADLER. — 415. Maria con Gesù Cristo dormente, del SASSOFERRATO (*G. B. Salvi*). — 416. L'Immacolata, *dello stesso.* — 418. Morte di Catone, maniera di *Salvator Rosa.* — 421. Discesa nel Limbo, di FEDERICO ZUCCARI. — 423. Gli Ebrei che vanno alla Terra Promessa, del GRECHETTO (*G. B. Castiglione*), allievo di Van Dyck. — 424. Gesù adorato dai pastori, di LUCA CAMBIASI. — 426. *S. Gerolamo, S. Bartolomeo, S. Giovanni, un carmelitano; in alto, la Vergine e il Bambino in Gloria, di CAMILLO BOCCACCINO. — 427. Il Nazareno e la Samaritana, di MICHELANGELO DA CARAVAGGIO (*Amerighi*). — 428. Madonna e Santi, di ANTONIO CAMPI. — 428 *bis.* La Vergine in trono presenta il Bambino al devoto marchese Stampa-Soncino patrocinato da S. Francesco d'Assisi e da S. Caterina d'Alessandria, di GIULIO CAMPI. — 425. Il Battesimo di Cristo, di CALISTO PIAZZA DA LODI. — 429. Cristo morto, di BERNARDINO CAMPI. — 432. *Ritratto di Domenico Annibali, di RAFFAELLO MENGS. — 434. Ritratto d'un dottore, di MARTINO KNOLLER. — 441. Ritratto, di JANSEN VAN KEULEN. — 442. *La Vergine e S. Antonio da Padova, di VAN DICK. — 443. Sacrifizio d'Abramo, di JOARDAENS. — 447. *Il Cenacolo, di RUBENS. — 452. Ritratto, di GIUSTO SUSTERMANN. — 454. Apparizione d'un angelo, di VAN DER EECKHOUTE. — 455. Il Samaritano, di SANDRART. — La Pietà, di FERRARI *di Genova.*

XI Sala. (*Scuola bolognese*). — 456. *Madonna, Santi Giovanni e Petronio, del DOMENICHINO (*Domenico Zampieri*). — 457. Le Sante Chiara e Caterina martire, del GUERCINO. — 458. La Trasfigurazione di Cristo, di SIMONE CANTARINI. — 460. L'Adultera, di AGOSTINO CARACCI. — 461. La Cananea, di LODOVICO CARACCI. — 462. Santi Rocco e Sebastiano, di ALBANI. — 463. Cristo e la Samaritana, di ANNIBALE CARACCI. — 464. S. Giovanni decollato, di ALESSANDRO TIARINI. — 465. Madonna, S. Giuseppe che dona un monile a S. Teresa, del GUERCINO. — 466. L'Annunciazione, di PROSPERO FONTANA. — 467. S. Antonio abate, di LODOVICO CARACCI. — 468. Adorazione dei Re Magi, *dello stesso.* — 470. Il Bambino, Maria, S. Giuseppe, S. Tommaso d'Aquino, S. Andrea, ed in alto, Dio Padre, dell'ALBANI. — 471. Punizione di Tizio, di GIUSEPPE MARIANI. — 474. Madonna e Santi, di BARTOLOMEO SCHIDONE. — 478. I dottori della Chiesa e la Madonna, di IPPOLITO SCARSELLA, detto *Scarsellino.* — 479. *Madonna col Bambino, S. Paolo, S. Antonio e un angelo che suona il violoncello, di LUCA LONGHI. — 480. Madonna, Santi ed un coro d'angeli, di SIGISMONDO FOSCHI. — 483. S. Cecilia e i Santi Valeriano e Tiburzio, di ORAZIO LOMI, *il Gentileschi.* — 485. Maria, di GEROLAMO SICIOLANTE, detto *il Sermoneta.* — 486. Madonna e Santi, del BAGNACAVALLO (*Bartolomeo Ramenghi*). — 487. Deposizione dalla Croce, di TALPINO, detto *il Salmeggia.* — 489. La Madonna col Bambino ed i Santi Sebastiano, Rocco e Francesco, *dello stesso.* — 489 *bis.* La Madonna di Loreto, copia da Raffaello, di *ignoto.* — 198. *Madonna, Santi ed Angeli, di NICOLÒ PI-

SANO. — 465 *bis.* *La Madonna col Bambino e le Sante Lucia e Maria Maddalena, segnato ANTONUS LAETUS *faciebat*, già attribuito al Correggio. — 484. Ritratto di Antonio da Sangallo, della *scuola Toscana.* — Gli altri quadri, se anche grandi, non hanno molti pregi. — La statua: Achille ferito, è di INNOCENZO FRACCAROLI.

XII Sala (*di Andrea Appiani*). La Leggitrice, statua di MAGNI. — 494. Il proprio ritratto, di ANDREA APPIANI. — 495. Ritratto del generale Teullié, di DESBORDES. — 496. Giuseppe Franchi scultore, di MARTINO KNOLLER. — 497. L'abate Giuseppe Parini, *dello stesso.* — 498. Antonio Canova, di TOMMASO LAWRENCE. — 499. Antonio Raffaele Mengs pittore, di M. KNOLLER. — 500. L'Aurora che fuga la Notte, di GIULIANO TRABALLESI. — 501. Il proprio ritratto, *dello stesso.* — 502. Giove incoronato dalle Ore, di APPIANI. — 503 *bis.* Onori funebri resi alle ceneri di Temistocle, di GIUSEPPE BOSSI. — 509. Danza di Amorini, *dello stesso.* — 503. Il proprio ritratto, *dello stesso.* — 527 *bis.* Ritratto di Ugo Foscolo, di ANDREA APPIANI. — 540. S. Sebastiano medicato da Irene, di MARTINO KNOLLER. — 551. Fiori, di GIUSEPPE NIGG. — 552. L'Assunzione della Vergine, di MARTINO KNOLLER. — 504. Bonifazio Asioli, maestro di musica, di APPIANI. — 506. Il proprio ritratto, di M. KNOLLER. — 507. Il generale Desaix, — 508. Napoleone I, di APPIANI. — 511 al 527. Soggetti pastorali, del LONDONIO. — 536. Giovane donna, di SCHIAVONI. — 542. Apollo con Giacinto morente, — 543. Dafne inseguita da Apollo, — 544. L'Aurora che rapisce Cefalo, — 545. Il Ratto di Proserpina, — 546. S. Giovanni, — 563. Carro di Apollo, di APPIANI. — In questa sala si trovano i busti dello scultore Pacetti, del pittore Andrea Appiani, del PACETTI (1820); di Alessandro Manzoni dello STRAZZA e di Francesco Hayez, di GIOSUÈ ARGENTI.

XIII Sala. 564. Passaggio del Mar Rosso, in chiaroscuro, copia da *Polidoro da Caravaggio.* — 565. Il Cenacolo, *scuola Veneta.* — Concorsi ed opere scultorie.

XIV Sala. Dal 580 al 586. Soggetti pastorali, di LONDONIO.

XV Sala. 996. La Forza e la Temperanza, di LODOVICO CARACCI. — Monumento all'incisore Giuseppe Longhi, di POMPEO MARCHESI.

XVI Sala. 567. S. Sebastiano, copia da *Michelangelo da Caravaggio.* — Disegni di figura che ebbero il premio dal 1805 al 1859. — Concorsi ed opere di scultura. — 568. Nozze di Cana, *scuola di Paolo Veronese.*

XVII Sala. Cartoni di ANDREA APPIANI, FRANCESCO HAYEZ e GUIDO RENI. — 569. Santa Marta che abbatte un drago in presenza di Santa Maria Maddalena e del fratello Lazzaro vescovo di Marsiglia. In fondo molti soldati e popolo, di CARLO FRANCESCO NUVOLONI (1636).

XVIII Sala. 570. Martirio di S. Vincenzo, di AURELIO LUINI (figlio a Bernardino). — Cartoni, di APPIANI e LANINO.

XIX Sala. 571. La Crocifissione, del BRAMANTINO. — Cartoni, di APPIANI.

XX Sala. Cartoni, di APPIANI. — *Monumento del pittore Andrea Appiani, di BARTOLOMEO THORWALDSEN. Rappresenta Amore e le tre Grazie. — Una Vestale, erma in marmo, di ANTONIO CANOVA.

XXI Sala. — 572. Porto d'Ancona, — 573. Porto di Malamocco, — 574. Porto di Chioggia, — 575. Porto di Rimini, di FRANCESCO FIDANZA. — 576. La Sacra Famiglia, di GIUSEPPE MAZZOLA. — Cristo ed i pargoli, di DE VOTARIS. — *Paesaggi, di FULVIA BISI. — Beatrice Cenci, di ALESSANDRO FOCOSI. — Caterina de' Medici obbliga Carlo IX a sottoscrivere il decreto della strage di S. Bartolomeo, *dello stesso.*

XXII Sala. Temporale, di FULVIA BISI. — *Marina, dello STEFANI. — Marina, di MARZORATI. — *Il Sorcio, del FAVRETTO.

— * L'assassinato, di MASSIMO D'AZEGLIO. — * Porto Venere, di ANDREA ACHENBACH. — Il tramonto nella valle, di CARLO MANCINI.

XXIII Sala. Marino Faliero, di HAYEZ. — Ritratto di Rossini, *dello stesso*. — * Vandalismo, di FAVRETTO. — Garibaldi ed un suo fido trasportano Anita, di PIETRO BOUVIER. — La Benedizione di Natale, di MOSÈ BIANCHI. — Cavalli, di DE ALBERTIS. — Ritratto di Nicolini, di STEFANO USSI. — Ritratto di Cavour, di HAYEZ. — Manzoni, di HAYEZ. — Massimo d'Azelio, di SALA.

XXIV Sala. Dopo la tempesta, di MAZZOLA. — Vittorio Emanuele, di INDUNO. — * La sala del Palazzo Clerici, di CAVENAGHI. — 593. Ritratto di Giovanni Battista Sommariva, ex-direttore della Repubblica Cisalpina, di PIETRO PAOLO PRUD'HON. — 594. Il conte Luigi Sommariva, figlio del sunnominato, di ROBERTO LE FÈVRE, ecc.

La **Biblioteca** è aperta dalle 9 alle 5 ed in inverno anche alla sera; essa contiene circa 225,000 volumi, 2420 autografi, 1568 manoscritti e circa 121,000 opuscoli.

Sulla parete della scala che conduce dal pianterreno alla *Biblioteca*, * affresco di CALISTO PIAZZA da Lodi: Le nozze di Cana.

La Biblioteca venne fondata nel 1770 da Maria Teresa, di cui si vede il ritratto nella *Grande Sala*, dove si conservano gli autografi degli uomini celebri. — Le sale misurano una superficie di 1518 m. q. I grandiosi scaffali sono eseguiti su disegni di PIERMARINI e del GILARDONI. Le vôlte a chiaroscuro sono dei pittori GAETANO VACCANI e GIUSEPPE LAVELLI.

Citiamo le cose più notevoli. Nella sala dei pregevoli manoscritti, si trova l'*edizione Bodoniana* più completa che esista, e una mummia, la quale credesi sia stata, in vita, un barcaiuolo del Nilo. Essa venne regalata assieme a due papiri alla Braidense nel 1830 dal generale austriaco Acerbi. Dei libri rari nominiamo: *L'Apocalisse di San Giovanni*, creduta opera di Lorenzo Coster da Harlem, pubblicata verso il 1440. Il *Libro Universale*, stampato nel 1460, è il più antico incunabolo che possieda la Braidense; una *Bibbia Latina* del 1462; un *Lattanzio* del 1465; la * *Cosmografia*, di POMPONIO MELA, edizione rarissima del 1472; * sonetti e canzoni del PETRARCA, miniati, del 1478; una *Divina Commedia* con due incisioni di BACCIO BALDINI (1481); un *Ariosto*, del 1526; nel *Monte Santo di Dio* (1477), sono quattro tavole disegnate da SANDRO BOTTICELLI ed incise da BACCIO BALDINI; * *Geografia* in terza rima (1481), del BERLINGHIERI; il *Dittamondo*, di FAZIO DEGLI UBERTI (1474); il *Filocopo*, del BOCCACCIO (rarissimo), edito in Milano nel 1476; * *Cronaca*, di DONATO BOSSO (1492), coll'albero genealogico dei Visconti, stampato in oro; * *La vita di Sant'Ambrogio*, forse esemplare unico, scritta dal suo segretario PAOLINO; la prima *Grida Milanese* a stampa (1494); * le opere di FRA CASTORO dei Giunti di Venezia (1555); le *Storie di Cornelio Tacito* che furono la causa della prima questione di proprietà letteraria in Italia; molte pregevoli edizioni Aldine; *Le Antichità Milanesi*, del FIAMMA; rarissima la *Sacra Scrittura* in versi e dialetto milanese, di PIETRO DA BESCAPÈ; una *Divina Commedia*, membranaceo, con in fondo un epilogo del poema di JACOPO, figlio di Dante, preceduto da un sonetto a Guido da Polenta; due sonetti, di TORQUATO TASSO; * *La Cronaca Veneta*, ed il *Libro d'Oro* del Massimo Consigli; *Fortunio*, commedia inedita di PIETRO ARETINO; le *Iscrizioni Triopee*, tradotte dal LEOPARDI, ecc.

Della raccolta d'autografi citiamo soltanto quelli di Galileo Galilei, Buonaventura Cavalieri, Domenico Romagnosi, Bellini, Thiers, Voltaire, Ugo Foscolo, Giusti, Grossi, Carlo Porta, Beccaria, San

Carlo, Eugenio di Savoia, Alessandro Volta, Rossini, Carlo Alberto, Vittorio Emanuele, Napoleone III, Cavour, Garibaldi, ecc.

Per opera di Isaia Ghiron (m. 1889) a cui questa Biblioteca deve il suo rifiorire, e che per riconoscenza è ricordato da un busto e da una lapide commemorativa, venne incorporata alla Braidense tutta la preziosa Biblioteca di Cesare Correnti che troviamo nella *Sala Correntiana*, e vennero raccolte tutte le opere ed i manoscritti di Alessandro Manzoni nella *Sala Manzoniana*, ecc., ecc.

Il **Gabinetto Numismatico** ha più di 50,000 monete e medaglie, fra cui molte assai preziose.

Lo *studio del pittore Hayez* è rimasto quale lo lasciò il maestro. Sul cavalletto si vede il suo ritratto. Il pittore morì a 91 anno, prima di poterlo terminare. Inoltre vi sono vari schizzi, quadri, bozzetti, ecc. Per vederlo rivolgersi al portiere.

Nell'**Istituto di Scienze, Lettere ed Arti,** si conservano in apposita sala i manoscritti del grande Alessandro Volta.

L'**Osservatorio Astronomico** fu eretto nel 1796 dal gesuita Ruggero Boscovich, ed è provvisto di ottimi strumenti.

Usciti dal *Palazzo di Brera* (pag. 30), si prosegue dritto fino passato il ponte sul *Naviglio*. La continuazione di *Via Brera* è la *Via Solferino* dove più innanzi (dopo passato la *Via dello Statuto*), si trova, *a sinistra*, la *Chiesa Inglese*.

Fiancheggiando invece a destra il *Naviglio della Martesana*, si ha di fronte la

Chiesa San Marco (E. 5), che si crede fondata nel 1224, ma finita molto più tardi. Il ristauro in terra cotta della *facciata* è opera del Macciacchini.

All'**interno** in fondo alla *navata destra* è notevole il *Monumento di Lanfranco Stellata, generale degli Agostiniani, fondatore della chiesa, opera creduta del Balduccio. — Le statuette negli archetti del *Tabernacolo* vengono attribuite a Balduccio da Pisa. — Il * *Tabernacolo dell'altar maggiore* è disegno ammirabile di Albertolli. Varii quadri sono sparsi nella chiesa, del Campi, del Crespi, del Procaccini, del Fiammenghino; nella falsa cappella a sinistra, una Madonna, di Palma.

La prolungazione di *Via San Marco* a destra è la *Via Fate-Bene-Fratelli*, al cui angolo col *Corso di Porta Nuova* è l'*Ospitale dei Fate-Bene-Fratelli,* istituito da San Carlo Borromeo, ed ampliato nel 1836. — A sinistra della *Via Fate-Bene-Fratelli*, si distacca il *Corso di Porta Nuova*, traversato dalle *Vie Montebello* e *Moscova*. Al punto dove il *Corso di Porta Nuova* s'incrocia colla *Via Moscova,* è la *Piazza Sant'Angelo* dove si trova la **Chiesa Sant'Angelo** (F. 4). V'è una cappella dedicata a *San Diego*, tutta dipinta da C. Procaccini che è qui sepolto assieme agli altri due illustri pittori del suo nome.

La *Porta Nuova* fu eretta nel 1812 dallo Zanoja. — Più innanzi, traversato il *Naviglio della Martesana* che alimenta varie importanti industrie, sono la *Dogana* e lo *Scalo Merci.* A destra della *Porta Nuova* il *Viale di Porta Principe Umberto* conduce alla *Stazione Centrale* (pag. 1). Dal viale si distacca *a sinistra* la *Via Galileo Galilei*, per la quale seguendo dopo il sottopassaggio ed il piazzale dietro la Stazione Centrale, la *Via Vittor Pisani*, si raggiunge il **Trotter** (G. H. 2) per le corse dei cavalli al trotto, e con eccellente pista per le corse ciclistiche.

Rientrando per la *Porta Nuova* si apre a destra la *Via Castelfidardo* (coll'*Istituto Oftalmico*), la quale forma, più avanti, un triangolo colla *Via Marsala*, che termina nel *Corso Garibaldi.* La via più breve per andare a *Porta Garibaldi* è per i *Bastioni.* — La *Porta Garibaldi* è opera del Moraglia. I colossi di pietra rappresentano fiumi lombardi. Alcune iscrizioni rammentano le gesta di Giuseppe Garibaldi. — Fuori della *Porta*, volgendo *a sinistra*, si giunge al

***Cimitero Monumentale** (C. D. 1, 2). Vari sono i cimiteri a Milano, ma il più bello è il Cimitero Monumentale. Venne cominciato nel 1865 su disegno del Macciacchini. La sua area è di 12,500 m. q. e costò alla città circa tre milioni. Il centro della facciata del grande fabbricato d'ingresso, forma il *Famedio,* dove riposano le ossa di Alessandro Manzoni, Carlo Cattaneo ed altri illustri cittadini, e dove fu innalzato un busto a Garibaldi, opera dello Spertini. Tutto all'intorno corre un colonnato.

Nel *Portico di sinistra* sono da osservarsi: il Monumento dello statista Pietro Maestri, disegno del Colla, col ritratto scolpito dal Braga. — Dall'altra parte del portico è sepolto il librettista Piave, paziente collaboratore di Giuseppe Verdi. Verso il fabbricato poligono è l' Angelo della Cremazione, del Crippa, eseguito per commissione della famiglia Vismara. — Nell'**Edicola Crematoria,** in fondo al Cimitero, sono varie belle urne. — *A sinistra* si giunge ai *Giardini rialzati.* È degno di nota: 1292 fino al 1295. Un monumento alla famiglia Azimonti, dell'ing. Ceruti. — 1542. Sarcofago di Rachele Bersani, del Fraccaroli. — 1310. Busto di Antonio Billia, del Grandi. — 875 e 877. Statua di un angelo seduto, di Tantardini, sulla tomba Brambilla-Pensa. — 902 al 911. Piattaforma della famiglia Brioschi, con una statua pregevolissima, *dello stesso.* — 892 al 901. L'Angelo del sarcofago Bussi è del Crippa. — 154 G. Monumento all' illustre critico Eugenio Camerini col busto, del Buoninsegna. — 1283. Busto del concertista Cavallini, del Tantardini. — 112 R. *La Preghiera, sulla tomba Chierichetti-Cova, dello Strazza. — 1408 al 1411. Statua della Libertà, di Vela, sul sarcofago del barone Ciani. — 1316 al 1319. Monumento alla famiglia Costa, di Emanueli. — 1477. Tomba del medico Ferrario, con busto dello Spertini. — 829. La Religione, del Tantardini, sul monumento Simone Gatti. — 1457. Tomba Cattorini, di Crippa. — 1026 al

1033. Colossale monumento, di VELA, per la famiglia Kramer. — 144 al 151 G. Tomba Lattuada; il TANTARDINI vi raffigurò l'Angelo del giudizio universale. — 1511. Bella statuetta di fanciulla, del CRIPPA, sul monumento a Gina Orseniga. — 108 *bis* R. Busto del pittore Angelo Pietrasanta, di TABACCHI. — 1090 al 1097. La Desolazione, di TANTARDINI, sulla tomba Prandoni. — 1442 al 1424. Il Dolore, di CRIPPA, sulla tomba di Luigi Sala. — *Nel centro del giardino* è il monumento a Giuseppe Scorzino colla statua del Dolore, del TANTARDINI. — Al N. 197 è sepolto I. U. Tarchetti, buon poeta e romanziere; il suo ritratto in iscagliola è dello SPERTINI.

Nel secondo rettangolo: 32 R. Tomba di Angelo Broggi con busto, del BARZAGHI. — 261 al 268. Monumento, di STRAZZA, a Francesco Lucca, celebre editore di musica.

Nel mezzo: Monumento a Luigi Pedroni, di MIGLIORETTI. — 192. Tomba Poss, di TABACCHI. — 13 e 14 G. Grandioso cippo in onore di Giovanni Strazza scultore, eseguito dai suoi allievi LEONI e BRANCA.

La strada a destra conduce all'*Ossario,* fabbricato romano con torri gotiche. — Edicola Litta, del MACCIACCHINI, nello stile del secolo XV. — *A sinistra,* sarcofago Castellini, coll'angelo del dolore, di G. BUZZI. — Edicola Turati, del MACCIACCHINI, con dipinti di CAVENAGHI. — Edicola Pagnoni, con statue di CRIPPA e BUZZI. — Edicola Nasoni, alta 12 metri, del MACCIACCHINI. — Edicola Sonzogno, *dello stesso,* in stile romano antico; qui è sepolto Raffaele Sonzogno, spento in Roma da un pugnale assassino nel 1875. — Monumento Bruni, piramide egiziana, di COLLA.

Nelle gallerie sotterranee riposa provvisoriamente Felice Cavallotti, morto in duello il 6 marzo 1898. — Nella Galleria C. D. è sepolto il letterato Ignazio Cantù, fratello a Cesare; nell'Edicola 2 il filosofo Giuseppe Ferrari, il poeta Tommaso Grossi, il generale Giuseppe Sirtori, il romanziere Giuseppe Rovani. — Nella Galleria E. O. il letterato Francesco Ambrosoli.

Nelle gallerie superiori al portico A.B. è un monumento a G.B. Satti, dello STRAZZA. — 38. Tomba di Giovanni Maccia, promotore degli Asili di maternità, del CRIPPA. — Edicola G. Monumento all'industriale Ambrogio Binda, del MOTELLI.

Nel cimitero acattolico è rimarchevole l'Edicola Keller, di MACCIACCHINI, con affreschi del CAVENAGHI, e nel *Cimitero israelitico* le Edicole Leonino e D'Italia, del medesimo architetto, ecc.

Molti altri sono i monumenti degni di un'occhiata, ma troviamo inutile enumerarli qui, essendo i forestieri sempre accompagnati da custodi che non dimenticano di farli vedere tutti.

Di fianco al *Piazzale del Cimitero* parte il tram elettrico che conduce in venti minuti al nuovo **Cimitero di Musocco,** essendosi dimostrato il Monumentale troppo piccolo per la sempre crescente popolazione di Milano. Per ora non vi è nulla d'interessante.

Ritornando dal *Monumentale* si passa la *Porta Volta* e si entra nella *Via Alessandro Volta* che sbocca nel **Corso Garibaldi,** il centro del vero quartiere popolare ed operaio. — Sul *Largo* è il **Monumento di G. B. Piatti,** ingegnere che per primo ideò e propose pel traforo del Moncenisio l'applicazione dell'aria compressa (1853). Il monumento è opera di SALVATORE PISANI, calabrese; il basamento venne eseguito su disegno di LUCA BELTRAMI (1894). — Facendo qualche passo verso la *Porta,* si vede a destra la

Chiesa di Santa Maria Incoronata, eretta da Francesco e Bianca Sforza. Nell'*interno* le tombe di Giovanni Tolentino e dell'arcivescovo Gabriele Sforza (1517).

Scendendo invece il *Corso Garibaldi,* nella terza via a sinistra (*Palermo*) è lo *Stabilimento tipografico degli Editori Fratelli Treves* (D. 4). — Proseguendo nel *Corso Garibaldi,* si passa a sinistra la *Piazza* e la

Chiesa San Simpliciano (D. 5). La vôlta della sua *abside,* restaurata da STEFANONI (1892), è coperta di uno splendido *affresco, capolavoro di AMBROGIO FOSSANO, il *Bergognone*, e che raffigura il Padre Eterno che distende le braccia, Gesù incoronando la Vergine, ai lati Santi e Sante di cui molti sono evidentemente ritratti da personaggi che il pittore volle ricordare. In alto una gloria di angeli. Il bellissimo lavoro minacciò rovina, causa specialmente le infiltrazioni d'acqua dal tetto.

Quasi di fronte alla chiesa è il *Teatro Fossati* (pag. 7); all'angolo di *Via Tivoli,* segue il fabbricato grandioso del *Deposito sete della Cassa di Risparmio*, poi, proseguendo per *Via del Mercato,* si passa il *Mercato coperto delle erbe e frutta.* — Alla fine della *Via del Mercato*, a sinistra è la piazza e *Via del Carmine* colla chiesa di questo nome.

La **Chiesa Santa Maria del Carmine** (D. E. 6) è in stile gotico, a tre navate, del XV secolo, ma restaurata anni addietro.

Nel suo **interno** riposavano molti illustri milanesi e v'erano anche le tombe dei Visconti. — *Nella terza cappella a destra:* una tavola attribuita al BRAMANTE rappresenta: Il Presepio. — *Nella cappella del quarto arco:* Madonna e Santi Rocco e Sebastiano, affreschi di BERNARDINO LUINI.

Dopo *Via Mercato,* si prosegue diritto per *Ponte Vetero,* poi a destra per *Via Cusani,* da dove si sbocca nel vastissimo **Foro Bonaparte** (D. 56). Il *Foro Bonaparte* e l'antica *Piazza Castello* subirono in questi ultimi anni dei cambiamenti così grandi da essere diventati irriconoscibili. Essi formano il quartiere più elegante di Milano.

Appena fuori di *Via Cusani,* si ha di fronte il ***Castello** (C. D. 5, 6), già dimora dei Visconti e degli Sforza. Aveva dipinti pregevoli, ma nel 1521 un fulmine, cadendo sulle polveri che erano colà deposte, fece saltare in aria gran parte del fabbricato. Nel 1800 lo conquistarono i Francesi. Nel 1848 fu l'ultimo ad essere abbandonato dagli austriaci, battuti in ogni parte della città. Dopo il 1859, le fortificazioni vennero distrutte. Dal 1894 in poi, per cura dell'architetto LUCA BELTRAMI vennero tolte al castello tutte le brutte aggiunte posteriori, e rimessa in stile primitivo la **Torre*

del Filarete, un *ponte di comunicazione ed una Loggia di Bramante.* Nel *Castello*, il cui secondo cortile *a destra* è abbellito da una graziosa fontana in stile, dono dell'architetto Luca Beltrami, ha sede il

***Museo del Risorgimento** (ingresso nel secondo cortile a sinistra; primo piano; la persona 20 cent., alla festa 10; aperto dalle 10 alle 4). — Il Museo si compone di una grande sala con una divisione per il lungo formata di tre arcate.

Appese alle pareti delle stampe pregevolissime, rappresentanti le principali riviste passate alle truppe della Cisalpina e del Regno Italico. — La Raccolta di costumi di volontari e militari dal 1840 al 1859, dell'INDUNO. — Preziosi schizzi a lapis delle barricate milanesi, fatti dal professore DONGHI durante o subito dopo i cinque giorni di lotta. — Bandiere. — Proclami, sentenze, notificazioni, avvisi, ecc., ecc.

Vetrina a sinistra. (1848, preparazione, svolgimento, epilogo nelle medaglie del Risorgimento Italiano). — In una cornice: Moneta patriottica.

I Vetrina (*dal lato delle finestre*). Piccolo gruppo rappresentante Carlo Alberto e Cibrario a Oporto.

II Vetrina. (1796-1814. Repubblica Cisalpina. — Repubblica Italiana. — Regno Italico. — Fasti militari). — Inno della città di Milano pel battesimo di S. M. il Re di Roma. — Proclami di Napoleone. — Le bandiere date da Napoleone a due reggimenti della Cisalpina. — *Busto del primo console in pasta tenera di Sèvres.

III Vetrina. (Continua). Vecchie incisioni.

IV Vetrina. (1846-48-49). Pio IX. — Riforme. — Costituzioni. — Rivoluzioni. — Cinque Giornate. — Guerra. — Difesa di Roma. — Difesa di Venezia.

V Vetrina. (Musica patriottica italiana, francese, polacca, ecc.). *Euterpe. — Patria, inno popolare di Goffredo Mameli musicato da GIUSEPPE VERDI. — Inno popolare a Pio IX musicato da GIOACCHINO ROSSINI.

VI Vetrina. (Continuazione della vetrina IV). Documenti appartenenti all'Ospedale Maggiore.

VII Vetrina. (1859). Dispacci diversi. — Nastro e ricordi trovati sul tavolo della stanza ove abitò Napoleone III a Magenta.

VIII Vetrina. (Memorie di Garibaldi). La sua camicia portata ad Aspromonte. — Il suo ultimo mantello (*poncho*). — Mantello e cappello portati all'entrata a Palermo. — Incisioni relative alle sue lotte, agli incontri con Vittorio Emanuele, ecc.

In mezzo: Il bozzetto del monumento a Vittorio Emanuele in Piazza del Duomo, di ERCOLE ROSA. Attorno delle bellissime corone in bronzo.

Sulla parete: Re Umberto visita i colerosi a Napoli nel 1884, quadro di grandi dimensioni, di TETAR VAN ELVEN. — *In fondo:* * Vittorio Emanuele col manto regale, di GIUSEPPE BERTINI. — Statua in gesso di Garibaldi, del BARZAGHI.

Girando a destra (appeso). Documento ricordante l'inaugurazione della Galleria Vittorio Emanuele nel 1867. — Incisione rappresentante la prima visita di Vittorio Emanuele a Roma al 31 dicembre 1870. — Busto di Manfredo Fanti, di EMILIO BISI.

A sinistra. **Vetrina** (1859-60, 66, 67-70). Armi adoperate dai Mille, a Venezia, a Roma, ecc. — Ricordi di Sirtori, Caffi, Pietro Gabba, ecc. Busto di Andrea Verga. — *Nel vano della prima finestra:* I ri-

tratti dei martiri dell'Indipendenza Italiana. — I nomi dei martiri delle cinque giornate. — Idem, dei Mille. — *A destra:* La morte di Enrico Cairoli, sotto le mura di Roma (quadro). — Busto di Benedetto Cairoli di ENRICO COSSI. — (Sotto vetro). I guanti da lui portati al 17 novembre 1878 quando salvò a Napoli Re Umberto dall'attentato di Passanante. — Effetti militari del conte Camillo Dal Verme, m. a Custoza (1866). — **Vetrina sotto la prima arcata:** Giuramento dei Fratelli Italiani. — Autografi, documenti di Cavour, Manin, ecc. — Bozzetto in bronzo del monumento al generale Medici, di DONATO BARCAGLIA.

Nelle Vetrine in mezzo. — Anello levato dalla cella N. 4 del castello S. Giorgio a Mantova donde evase Felice Orsini e dove venne torturato Enrico Tazzoli. — Il disegno nel quale sono effigiati i ritratti dello Speri e di altri cinque condannati a morte, (fra i quali il dottor Antonio Lazzati m. 1891 che fortunatamente fu ancora presente all'inaugurazione del museo) insieme a quello del carceriere Casati.

Decorazioni e medaglie di Bertani, lettere di Garibaldi. — Decorazioni di Beretta, sindaco di Milano. — Dialogo fra Metternich e Radetzky dopo la vittoria dei Lombardi ed altre satire. — Busto del generale Fabrizi. — Una **Vetrina** con ricordi delle lotte a Brescia.

Rientrando nel *Salone a sinistra.* Busto di Cavour, di ARGENTI. — Busti di Amedeo duca d'Aosta, di Ferdinando duca di Genova e padre della regina Margherita, di Carlo Alberto, ecc. — Il modello della statua di Vittorio Emanuele a Crema, del BARZAGHI. — Nella *vetrina,* lettere dirette da Garibaldi a Bertani.

Seconda arcata. Ritratto di Paleocapa. — Raccolta Tridentina. — Avviso del sindaco di Milano, Beretta, dell'annessione di Napoli al regno d'Italia.

Vetrina. Monture di Sebastiano de Albertis, di Nullo, Camozzi, del poeta e romanziere conte Ippolito Nievo di Mantova. - Maschera di Carlo De Cristoforis e lettere di Garibaldi, dirette alla famiglia; quella di Luciano Manara, ecc.

Sulla parete. Gran quadro ad olio: Sotto Roma. — Busto di Giuseppe Finzi, di BARZAGHI. — Mazzini, di SPERTINI. — Sentenze di morte. — Un conto di 23 fiorini e 37 carantani spesi per bastonare sessanta compromessi politici.

Nel *Salone* **vetrina** contenente ricordi patriottici dell'Italia e della Polonia. — Ritratti, incisioni, ecc.

Terza arcata. Una delle quattro campane che dalla Torre della Ragione di Piazza Mercanti suonando a stormo nelle 5 giornate fessa da un projettile che la colpì. È stata fusa nel 1352 da MASTRO AMBROGIUS DE CALDERARIIS. — Nella **Vetrina dietro.** Altro anello delle prigioni di Mantova dell'ingegnere Ulisse Salis. — Scacchiera usata nel carcere della Mainolda dal conte Carlo Montanara e dai suoi compagni in attesa della sentenza di morte eseguita a Belfiore. — Oggetti fabbricati o adoperati dai prigionieri. — Corrispondenza clandestina autografa di Luigia Arpesani nata Gorini. — I ritratti di Federico Confalonieri e di Teresa Confalonieri-Casati, donati dai pronipoti di lei. — Lettere di Silvio Pellico.

In altre *vetrine.* Avvisi delle Cinque Giornate. — Uniforme di Emilio Dandolo, Luciano Manara, ecc.

Vetrina davanti alla finestra. Maschera di Pio IX. — Maschera di Carlo Cattaneo. — Pasquale Sottocorno in atto di dare fuoco al palazzo del Genio nel marzo del 1848. — Le manette dell'avvocato Silva portate durante la prigionia nel Castello di Milano (1848). — La chiave del Castello (1859).

Luciano Manara è il gesso del busto scolpito dal BARZAGHI pel Campidoglio. — Busto di Gabrio Casati. — Maurizio Quadrio, di SPERTINI. — Sul muro un quadro colossale: * Antonio Sciesa tap-

pezziere, rispondendo il suo fiero "Tiremm innanz„ ai soldati austriaci che vollero persuaderlo di indicare i compagni per aver salva la vita, s'incammina alla morte. È opera di PREVIATI. — Appresso la sentenza di morte che racconta che il Sciesa dovette essere fucilato, non trovandosi una persona che volesse fare da giustiziere ed impiccarlo (1851).

Citiamo ancora la lettera scritta dal feldmaresciallo Radetzky alla Congregazione Municipale nel pomeriggio del 18 marzo 1848 e la risposta della Congregazione, ecc.

Altre sale del Castello richiuderanno il *Museo Artistico* e quello di *Archeologia*. Non essendo ancora sistemati al momento della ristampa di questa Guida non possiamo darne che un accenno superficiale.

Il **Museo Artistico** venne fondato nel 1877.

Erme colossali in marmo di Andrea Appiani ed Antonio Canova, di POMPEO MARCHESI. — Volfango Goethe, modello della statua in bronzo, *dello stesso*, che si trova a Francoforte sul Meno. — Cartoni, studii e schizzi, di pittori milanesi.

Disegni e cartoni. 1, 2, 3. Schizzi a penna di soggetti religiosi, di ANNIBALE CARACCI. — 4. Schizzi a penna per un progetto di decorazione ad una cupola. — 5. * Una Pietà, schizzo all'acquaforte, di ANDREA MANTEGNA. — 7, 8. Disegni, di ANDREA APPIANI. — 18. L'Evangelista S. Giovanni, primo schizzo a penna per l'affresco eseguito poi in Santa Maria presso San Celso. — Apollo che incorona un magistrato (che si crede il duca Melzi d'Eril, vicepresidente della R. C.), ecc., di ANDREA APPIANI. — 21. Betsabea al bagno, di FRANCESCO HAYEZ. — 22. L'arcangelo S. Michele, *dello stesso*. — 27. Leonardo da Vinci nella sua scuola, — 28. Raffaello fra i suoi scolari, di PELAGIO PALAGI. — 29. Socrate e Platone, di GIUSEPPE BOSSI; le due figure sono tolte dalla Scuola d'Atene di Raffaello. — 31. Lippo Lippi e la monaca Buti, di PELAGIO PALAGI. — Alessandro il Grande nel tempio di Gerusalemme, *dello stesso*. — 39. Minerva ed Icaro, schizzo a penna di LUIGI SABATELLI. — 52. Composizione fantastica, di SEGUEIRA. — 53. Battaglie, di COURTOIS, *il Borgognone*. — Leda col cigno in lapis rosso, del SODOMA, ecc., ecc.

Bronzi, Medaglie, Monete. Piccole statue in bronzo. — Oggetti diversi di oreficeria, di cesello, ecc., dal secolo XV al secolo XVII. — 10. * Testa di un guerriero del XVI secolo. — 11. * Vasca aurata con figure e festoni. — Lavori del secolo XIV al XVIII. — Piccoli busti raffiguranti Enrico IV, Caterina de' Medici, ecc. — Medaglie, monete milanesi ed italiane in genere. Citiamo delle monete: di Carlo Magno, di Berengario, di Luchino Visconti e Giovanni arcivescovo, di Barnabò e Galeazzo II Visconti, di Francesco Sforza, di Bianca Maria col figlio, ecc., doppio testone di Galeazzo Maria, di Bona di Savoja col figlio, scudo d'oro doppio di Carlo V, doppia da tre di Filippo II (1591).

Delle medaglie citiamo: Filippo Maria Visconti, del PISANO. — Francesco Sforza, *dello stesso;* idem, dello SPERANDIO. — Isabella principessa di Capua e di Molfetta, di GIACOMO TREZZO. — Alessandro Farnese, di FRANCESCO MOCCHI. — Isotta con Sigismondo, del PISANO. — Bianca Cappello, ecc., ecc. — Elisa Bonaparte, del SANTARELLI (1805). — Alfonso I d'Aragona, del PISANO. — Leon Battista Alberti, di MATTEO DE' PASTI. — Nicolò Piccinino, del PISANO. — Caterina Sforza, ecc., ecc.

Quadri. Costantino che riceve gli avanzi degli strumenti della Passione, del MORAZZONE. — Cristo in atto di benedire, di CAMILLO PROCACCINI. — Lo * stendardo di S. Ambrogio, tessuto di seta lami-

nato d'oro e d'argento. È preziosissimo. — Un torrente in mezzo ai monti, di PIETRO MOLYN, *il Tempesta.* — S. Ambrogio, di DANIELE CRESPI. — S. Agostino bambino, di PIER FRANCESCO MAZZUCCHELLI. — S. Carlo Borromeo, di G. B. CRESPI. — La Madonna coi Santi Ambrogio e Carlo Borromeo, di SALMEGGIA ENEA, *il Talpino.*

La derelitta, di FRANCESCO GIULIANO-GERVASONI. — I pattinatori, di A. STADEMANN. — Marina presso Piombino, di PIETRO MARZORATI. — Il ritorno dei Milanesi dopo la giornata di Legnano, di MICHELE TEDESCO. — Interno d'una corte di cascina nella bassa Lombardia, di EUGENIO GIGNOUS. — La Pia de' Tolomei nel castello Maremmano, — Pompeo Marchesi, ritratto, di FRANCESCO HAYEZ. — Vittorio Emanuele II, di ANGELO PIETRASANTA. — Una suonatrice di liuto, — Una visita al camposanto di Pisa, di EMILIO CAVENAGHI. — La *monaca di Monza, di MOSÈ BIANCHI. — Ritratto dello scultore Thorwaldsen, di GIULIO CESARE POGGI.

*L'attorcitrice, statua in marmo di GOFFREDO SCHADOW.

*Ritratto di un giovanotto, di LORENZO LOTTO. — La comunione di una martire, di GIAN BATTISTA TIEPOLO. — *Un senatore veneto, di TIZIANO. — Giovane patrizio che addita un piccolo rogo, di GIOVANNI BATTISTA MORONI. — La Vergine, di GIACOMO BASSANO. — Un capitano di ventura, di BONIFAZIO. — *Testa d'uomo, di ANTONELLO DA MESSINA. — Lot e le sue figlie, di LORENZO LOTTO. — Angioletti in adorazione, di CALISTO PIAZZA. — La Sacra Famiglia, di GIULIO CESARE PROCACCINI. — Il supplizio di Marsia, del CAGNACCI. — Giuditta col capo di Oloferne, del PROCACCINI. — S. Giovanni Evangelista, di BERNARDO STROZZI, *il Prete Genovese.* — Frammenti di affreschi, di BERNARDINO LUINI. — Lucrezia, del NUVOLONE. — Due majali, di PAOLO POTTER. — L'interno di una chiesa gotica, di NEEFS. — Ritratto di donna, del PORDENONE. — Venere sopra un delfino, di ANDREA SCHIAVONE. — Paesaggio, di BELOTTO. — S. Gregorio portato in cielo dal PROCACCINI. — Madonna, del FOPPA. — Maria Maddalena, di GIAN PIETRINO. — *Madonna col Bambino, del CORREGGIO. — Grande tavola d'altare: La Madonna fra S. Sebastiano e S. Gerolamo, del BERGOGNONE. — Madonna, del SASSOFERRATO.

Maioliche delle fabbriche di Faenza, Urbino, Rimini, Pesaro, ecc. — Avori, smalti, vetri, ecc.

Collezione marchese Fogliani. *Ebe, modello originale della celebre statua di CANOVA. — Piccoli modelli delle statue colossali che ornano il monumento a Francesco I d'Austria a Vienna. — Abbozzi in gesso del monumento a Emanuele Filiberto a Santa Sindone a Torino. — La battaglia di Lipsia, schizzo in gesso pel grande bassorilievo dell'Arco della Pace. — Idem, della Malibran. Tutti questi lavori sono di POMPEO MARCHESI. — Busto di Giuseppe Piermarini architetto, *di ignoto.* — Il passaggio del Reno. Modello in gesso pel fregio dell'Arco della Pace (1830). — Venere che disarma Amore, modello in gesso della statua eseguita in marmo per l'imperatrice d'Austria (1837), di POMPEO MARCHESI. — Andrea Appiani, — Pietro Metastasio, *dello stesso.* — Giuditta Pasta, artista di canto, abbigliata da Semiramide, modello del busto in marmo eseguito nel 1826 per la Società del Giardino, *dello stesso,* ecc., ecc.

Il **Museo Archeologico** che si trovò finora al pianterreno del palazzo di Brera, venne aperto colà nel 1862 e trasportato al *Castello* nel 1898-99. Esso contiene una raccolta di antichità milanesi e varie sculture del celebre AGOSTINO BUSTI, soprannominato il *Bambaja,* nato circa il 1470.

Come già dicemmo del *Museo Artistico* (pag. 49), anche

di questo museo non possiamo per ora dare che un sunto sommario.

Bassorilievi ed iscrizione del così detto *Trofeo*, monumento eretto al governatore spagnuolo conte di Fuentes sul ponte del Naviglio fuori Porta Ticinese. — Lapide in due lastre ricordante la peste del 1630. — Figura derisoria della moglie dell'imperatore Federico Barbarossa, posta dai consoli milanesi nel 1171 sulla facciata esterna di Porta Tosa. — L'iscrizione quasi illeggibile di un cippo venne interpretata dal celebre archeologo Mommsen che la tracciò in matita sul catalogo originale del Museo. — Busto colossale di Napoleone I, di GIAN BATTISTA COMOLLI. — Frammento di antico pavimento romano.

Antico pavimento a mosaico rinvenuto negli scavi praticati nella soppressa chiesa di S. Giovanni in Conca. — Quattro colonne antiche di porfido provenienti dalle adiacenze di San Carpoforo. — Ercole, tronco colossale di una statua in marmo, scultura greco-romana. — Sarcofago in marmo di Caio Valerio Petroniano, della demolita chiesa di San Dionigi in Milano. — *Monumento a Barnabò Visconti, morto nel 1385, eretto nel 1354 mentre il duca era vivente, da *autore ignoto*. Il sarcofago è posto su dodici colonne, e riccamente dorato. I bassorilievi rappresentano: *sul dinanzi*, i quattro Evangelisti; *dietro*, L'Incoronazione della Vergine; *ai lati*, La Crocifissione e la Vergine col corpo di Gesù. *Al disopra:* Statua equestre di Barnabò Visconti. Il mausoleo proviene da San Giovanni in Conca. — Mausoleo di Regina della Scala, morta nel 1354, moglie di Barnabò Visconti. S'innalza sopra sei colonne ottagone un semplice sarcofago con bassorilievi: La Pietà; a sinistra, S. Giovanni; a destra, S. Marco. Si conservano tutt'ora i pochi avanzi di ossa e brandelli di vesti rinvenuti nel sarcofago, che ha la stessa provenienza del monumento di Barnabò Visconti.

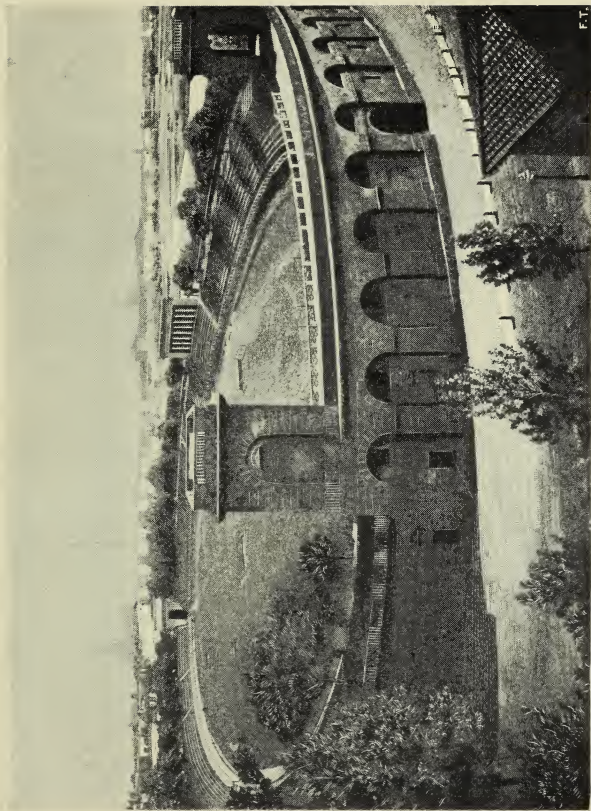
Tronco di colonna in granito rosso orientale. — *Torso di Venere, scultura romana. — Lapide ricordante la fondazione del monastero di Santa Margherita in Milano, al posto dove sorge attualmente la galleria Vittorio Emanuele. — Iscrizione del 1339. — Bassorilievo del sepolcro del conte di Valenza, Gaspare da Vimercate fondatore del monastero di Santa Maria delle Grazie. — *Bassorilievo in marmo, della *scuola di Giovanni Balducci da Pisa*. — Iscrizione sepolcrale del pittore Gian Antonio Boltraffio, trovata nella chiesa di San Paolo in Compito. — Modelli originali in terracotta per la decorazione della porta della casa già Medici oggi Isacco in Via dei Bossi, 4. — Alcune parti della * Tomba di Gastone di Foix, eroe ucciso alla battaglia di Ravenna l'11 aprile 1512, dopo aver vinto le battaglie di Spagna e del papa Giulio II. Il re di Francia, Luigi XII, gli fece erigere un mausoleo, opera d'arte meravigliosa, del BAMBAIA, ma sventuratamente i frammenti di questo insigne monumento sono sparsi, e ne posseggono: la Biblioteca Ambrosiana di Milano, la Villa Busca a Castelbarco, il Museo Civico di Torino, il Duomo di Novi, il Louvre a Parigi ed il Museo Kensington a Londra, ecc. È da osservarsi sopratutto, tra i frammenti qui conservati, la *Statua dell'eroe morto ed un pilastrino col nome dell'autore. Nessuno dei pezzi qui raccolti o dalle altre collezioni porta traccia alcuna degli espedienti richiesti per la loro aggregazione; alcune parti dei bassorilievi che trovansi nelle vetrine sono semplicemente sbozzate. È evidente pertanto che il monumento rimase, forse per vicende politiche, allo stato di lavoro incompiuto. Resta quindi spiegata anche la seguita dispersione dei pezzi. — Madonna col Bambino, altorilievo del secolo XVI. — Cinque stemmi in marmo con imprese sforzesche.

*Tomba di Lancino Curzio (m. 1513), del BAMBAIA. Proviene dal

convento di San Marco. — *Porta monumentale fatta su disegno di MICHELOZZO MICHELOZZI per la casa ex-Medici ora Isacco, in Via dei Bossi. 4, che il duca Francesco Sforza aveva donato a Cosimo de' Medici. In giro della porta trovansi quattro medaglioni in terracotta, che unitamente ai quattro innestati nei vicini pilastri, fregiavano le arcate del cortile della casa suindicata.

Architravi, capitelli, basamenti, traforo di finestra circolare, due statue ed altri frammenti architettonici, in marmo. Si ritiene appartenessero alla facciata della soppressa chiesa di Santa Maria in Brera. — Il Padre Eterno che sorregge Cristo morto, gruppo in marmo colorato. — *Vetrine* contenenti vasi ed altri oggetti fittili, trovati in vicinanze di Somma a Golasecca, Trezzo, ecc.; armature ed oggetti in bronzo trovati nel 1867 a Villa Giovio, presso Sesto Calende, dove furono rinvenute negli scavi delle tombe galliche. — Varii curiosi oggetti trovati sistemando il giardino pubblico. Vasi, lampade, sculture romane ed egizie, miniature di messali, mosaici, bronzi, vetri, ecc., di varie epoche. -- Il ritratto del poeta milanese Carlo Maria Maggi. — Ritratto del duca Lodovico il Moro. — *Armadio a vetri* con maioliche italiane: Grande catino attribuito ad ORAZIO FONTANA. — Piatti, dipinti da MASTRO FRANCESCO XANTO AVELLI, di Urbino (1531). — Piatto, dipinto da MASTRO GUIDO DURANTINO di Urbino. — Testina di Giove olimpico in marmo, opera greca. — Un sacerdote di Bacco, di CAMILLO PACETTI (?). — Testa di S. Protasio in mosaico, proviene dalla basilica di Sant'Ambrogio. — *Bacheca* in cui trovansi un papiro copto e cimeli di antichi romani. — Impronta in gesso di un bassorilievo assiro raffigurante il re Senacheribbo. — Varii pezzi di armatura. — Traforo gotico in marmo che racchiude sul diritto un bassorilievo dipinto e dorato, raffigurante la Madonna, e sul rovescio il Salvatore. — Piccola targa con stemma sforzesco, con al basso il motto: *Mit Zeit.*

Monumento sepolcrale in marmo del vescovo Bagaroto, di ANDREA FUSINA (1519). — Lapide in marmo bianco colla data 1630, e ricordante l'erezione della Colonna Infame. — *Porta in marmo del principio del secolo XVI. Al disopra della chiave havvi lo stemma sforzesco, nel cui centro sta l'aquila dell'impero; le targhette che figurano appese alle lesene. portano gli stemmi dei Bentivoglio e dei Colonna. I due sfondi circolari contengono due busti rappresentanti Tito Vespasiano e Trajano. Ornava il palazzo della famiglia Bentivoglio che esisteva sul lato della Piazza di San Giovanni in Conca, di fianco alla gran torre. — Frammenti in marmo del monumento sepolcrale della famiglia Rusconi. Trovavasi in una cappella della chiesa di San Francesco, in Como. — Frammento in marmo di una lapide sepolcrale sulla quale è scolpita la croce dei cavalieri di S. Giacomo di Compostella. — Idem. L'iscrizione ricorda Cecilia Carcassole. — Una lastra antica in marmo. Da un lato vedesi una scultura antica romana, dall' altro un' iscrizione ricordante la fondazione della soppressa chiesa di Santa Radegonda (1507). — Frammenti di colonnine o di archivolti in marmo bianco, con sei lastre in pietra, di cui una con iscrizione medioevale. Rinvenuti nelle escavazioni fatte nel 1881 nel cortiletto vicino all' atrio di entrata del Museo, in occasione della collocazione della grande caldaia pel riscaldamento della Pinacoteca.

Armadio a vetri. Piccola lastra d'ardesia con iscrizione; porta la data del 1591 e ricorda la collocazione in Brera della prima pietra dell'edificio destinato al collegio dei gesuiti. — Piccolo oggetto in bronzo, rinvenuto nell'Arena dell'Anfiteatro romano scoperto presso Ventimiglia. La quantità degli oggetti consimili trovati in quella località e la loro conformazione speciale, fanno supporre che venissero applicati come pungiglioni di difesa a qualche parte del vestiario dei combattenti, ecc., ecc.

(*Fot. Brogi*).

ANFITEATRO DELL'ARENA.

(*p. 53*).

(*Fot. Brogi*).

ARCO DEL SEMPIONE O DELLA PACE.

(*p. 53*).

Lasciato il *Castello* (pag. 46), si percorre la **Piazza Castello** ed il nuovo ***Parco** (B. C. 4, 5), che si estende sull'area dell'antica Piazza d'Armi ed è abbellito da boschetti, giardini, ecc.

A destra è l'**Anfiteatro dell'Arena** (C. D. 4, 5), grande fabbricato elittico costrutto per ordine di Napoleone I (1806), dal Canonica. Può contenere 30,000 persone. Il suo diametro è di 238 m. per 116. È adatto anche per gli spettacoli nautici, e sulla sua *Porta di Trionfo* sono scolpiti degli antichi giochi, opera del Monti.

Il Parco termina al celebre ***Arco del Sempione** o *della Pace*.

Questo Arco trionfale doveva originalmente (1807) servire di porta alla nuova *Via del Sempione*, che congiungeva Milano a Parigi, e glorificare le gesta di Napoleone I. Però, nel 1814, la caduta dell'imperatore modificava necessariamente il piano. Nel 1822 l' arco fu consacrato a Francesco I d'Austria, conservatore della *Pace*, da cui assunse il nome. Nel 1838 venne scoperto ed inaugurato da Ferdinando I, dopo averne cangiato del tutto il concetto, che doveva rappresentare le vittorie del Bonaparte, e non ne raffigura invece che le sconfitte. Si sale sull' arco per una scala di 107 gradini. Il disegno è del Cagnola, e si compone di tre archi, uno dei quali assai più grande degli altri. L'intero monumento costò quasi quattro milioni di franchi, e 71 scultori ebbero a lavorare per la sua decorazione. Le due iscrizioni per celebrare la felicità della Lombardia sotto Francesco I furono cancellate nel 1859, e sostituite dalle seguenti: *verso la città:* " Alle speranze del Regno Italico, auspice Napoleone I, i Milanesi dedicarono l'anno 1807, e francati da servitù felicemente restituirono, l'anno 1859 „; *verso la campagna:* " Entrando coll' armi gloriose Napoleone III e Vittorio Emanuele II liberatori, Milano esultante cancellò da questi marmi le impronte servili, e vi scrisse l' indipendenza d' Italia, 1859 „. Alla sommità dell'Arco, sulla piattaforma, è raffigurata la *Dea della Pace sopra una sestiga tirata da sei cavalli, opera stupenda dello scultore Sangiorgio, e fusa in bronzo dai fratelli *Manfredini.* — Le quattro Vittorie equestri. agli angoli, sono di Putti.

I **bassorilievi.** *Verso la città*, sopra le colonne, ai lati delle iscrizioni: I fiumi principali lombardi, Po e Ticino, del Cacciatori. Negli angoli fra le colonne, *a destra*, Passaggio del Reno; *sotto*, Fondazione del Regno Lombardo-Veneto; *più sotto*, La presa di Lione, tutti e tre del Marchesi. *A sinistra*, Battaglia di Kulm, del Monti; *sotto*, Ingresso di Francesco I a Milano nel 1825, del Cacciatori; *più sotto*, La presa di Dresda, del Pacetti. — Sopra l'arcata principale sono raffigurate delle Vittorie. *All'est*, La battaglia di Lipsia, del Marchesi; *all'ovest*, La battaglia di Arcis sur-Aube, del Somaini.

Verso la campagna, sopra le colonne, ai lati dell'iscrizione: I fiumi principali del Veneto, Adige e Tagliamento. — *A sinistra:* Ingresso degli alleati in Parigi, di Rusca; Il trattato di Parigi; Ingresso degli Austriaci in Milano nel 1814, del Monti. *Nelle pareti interne* dell' arco principale, *a sinistra*, La Santa Alleanza, di Monti; *a destra*, Il Congresso di Praga, di Acquisti.

Continuando dall'*Arco del Sempione* il giro del *Parco* si passa la *Stazione della Ferrovia Nord* (pag. 1), più

innanzi, *a destra,* la nuova retrofacciata del *Palazzo della Ferrovia Mediterranea* (pag. 55), poi *a sinistra* il palazzo dell'**Eden** (D. 6), dalla cui terrazza si domina gran parte della città e dei suoi dintorni. — A destra vedesi il *Teatro Dal Verme* (pag. 6).

Sul piazzale davanti all'*Eden* è il *Monumento equestre di Garibaldi,* del valente scultore Ettore Ximenes. Il basamento è dell'architetto Augusto Guidini.

Voltando le spalle al monumento si ha davanti a sè la bella **Via Dante,** che principia alla *Piazza Elittica* e finisce qui.

In ***Piazza Elittica** (E. 7), che diventerà una delle più belle piazze di Milano, sorgerà il *Monumento a Giuseppe Parini,* all'angolo di *Via Bocchetto* il nuovo *Uffizio della Posta Centrale,* all'angolo di *Via Orefici* il *Palazzo della Borsa*, su disegno dell'architetto Broggi, all'angolo di *Via Mercanti* il *Palazzo delle Assicurazioni Generali,* su disegno dell'architetto Luca Beltrami, ecc.

Dalla *Piazza Elittica* si distacca, all'angolo del *Palazzo Savonelli*, la *Via Broletto*, di molto allargata e col semplice e severo **Broletto* molto bene rimesso a nuovo dall'ingegnere Marangoni.

Prendendo per la *Via Mercanti,* si vede, *a sinistra*, il *Portico* che unisce *Via Mercanti* al *Vicolo Farine* che a sua volta sbocca in *Via Santa Margherita* (pag. 29). L'antico *Portico* venne restaurato su disegni di Luigi Bisi e Borsani (1888).

La storica **Piazza Mercanti** (E. 7), che era il centro della vecchia Milano, in causa delle varie demolizioni conserva assai poco della sua antica struttura, ed ha perduto, verso *Via Mercanti,* l'aspetto di una piazza. — Dalle cinque porte che la chiudevano, cominciavano le cinque principali strade cittadine.

A destra, in *Via Mercanti,* è il **Palazzo della Ragione.** Al pianterreno vi sono 18 archi. Il salone è circondato all'interno da piccoli ed uniformi uffici di ricapito, e vi ha sede la *Guardia Medica notturna.* — Fra il quarto ed il quinto arco, è l'iscrizione seguente: " Qui d'intorno sorgevano gli edificii del Broletto nuovo, sede al Comune di Milano dal 1228 al 1786 e in questo palazzo della Ragione si adunava il Consiglio generale dei cittadini. „ Al lato meridionale dell'edificio (traversandolo internamente), è una rozza statua equestre, in bassorilievo, di Oldrado Grossi da Tresseno, podestà, che, secondo dice l'iscrizione latina: " eresse il suo trono e fece bruciare i Catari (Valdensi), setta di eretici. „ Il palazzo fu eretto dal Tresseno dal 1228 al 1233.

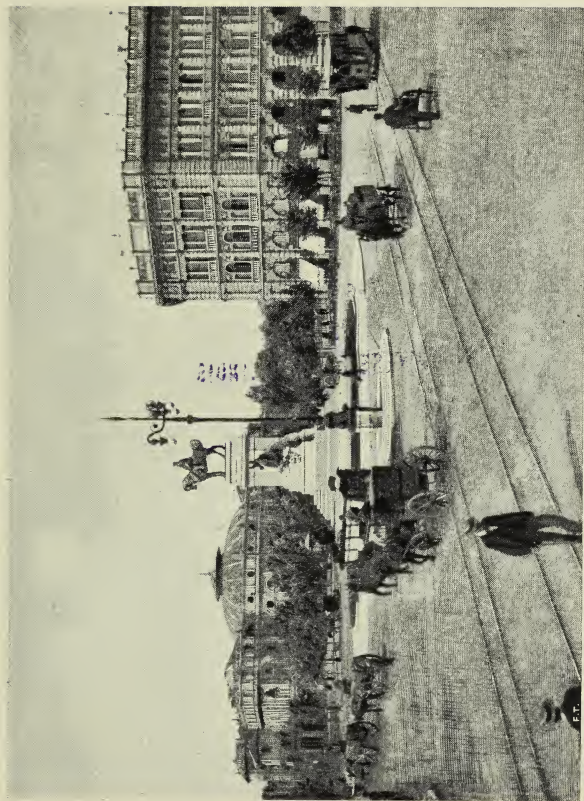
(*Fot. Brogi*).

MONUMENTO A GARIBALDI.

(*p. 54*).

(*Fot. Brogi*).

LARGO CAIROLI.

(*p. 54*).

Dietro il *Palazzo della Ragione* è un edificio detto le *Scuole Palatine,* imitazione del precedente, in cui tenne scuola Cesare Beccaria e dove vuolsi fosse educato Sant'Agostino. — Vicina è la **Loggia degli Osii** (E. 7), molto spesso mutata. Venne costrutta nel 1316 per ordine di Matteo Visconti. Dal pulpito, in alto della facciata, si leggevano gli editti del Comune. A destra ed a sinistra del poggiuolo vi sono antichi stemmi, alcuni dei quali delle porte principali della città, gli stessi che sono sullo stendardo di Sant' Ambrogio. Ora la *Loggia* è sede alla *Camera di Commercio,* che recentemente vi fece eseguire dei ristauri coscienziosi che rendono a quell' edifizio l' antico splendore.

A sinistra, sull'angolo di *Via Carlo Alberto* e di *Via Mercanti,* è il **Palazzo dei Giureconsulti** (ora *Borsa* ed *Ufficio Telegrafico*) (E. 7), opera del Seregni. Gli stemmi che corrono nell'alto sono della Casa Medici di Milano. La *Torre dell'Orologio* costrutta nel 1272 da Napo Torriani, fu restaurata nel 1873. La *statua* nella nicchia, alla base della torre, dovette subire varii mutamenti. Sotto il reggimento spagnuolo rappresentava: Filippo II; sotto la repubblica cisalpina: Bruto; finalmente nel 1822: Sant'Ambrogio.

III. — Dalla **Piazza del Duomo** (pag. 11), si va per *Via Mercanti* (v. sopra), *Piazza Elittica* (pag. 54), in *Via Dante* (pag. 54). Da questa si distacca a sinistra la *Via Meravigli* col grandioso *Palazzo Turati* Percorrendola fino in fondo, si vede a destra il *Corso Magenta.*

In questo corso, subito a destra, è il *Palazzo Litta* (N. 24) innalzato nel 1648 dal Richini ed ora sede all'*Amministrazione generale delle Ferrovie della Società Mediterranea* (pag. 54). Il cortile e lo scalone sono ammirabili. — Sull'altro marciapiede è il

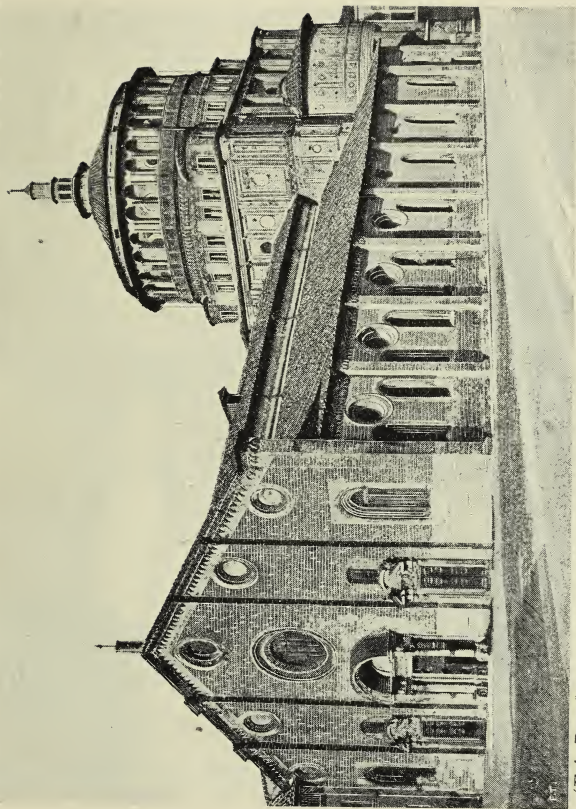
***Monastero Maggiore** o *Chiesa di San Maurizio* (C. 7). — La chiesa si vuole fondata da San Martino o da San Sigismondo sul posto di un antico tempio dedicato a Giove; venne rifabbricata da Dolcebuono dal 1503 al 1519, ed è ammirevole per i molti dipinti del Luini e dei suoi allievi, che coprono quasi tutta la chiesa.

Interno. *I cappella* (destra): S. Paolo, del Lomazzi. — *II cappella:* I Santi Giorgio, Giacomo e Lorenzo, di Calisto Piazza. — **III cappella:* tutta dipinta da Bernardino Luini su commissione di Francesco Besozzi. Il Luini vi raffigurò la *Passione ed il martirio di S. Caterina. Nella S. Caterina in ginocchio (secondo la leggenda, il grande pittore ha raffigurata la contessa di Challant, di cui narrò le gesta il Bandello. Questa contessa, che in prime nozze

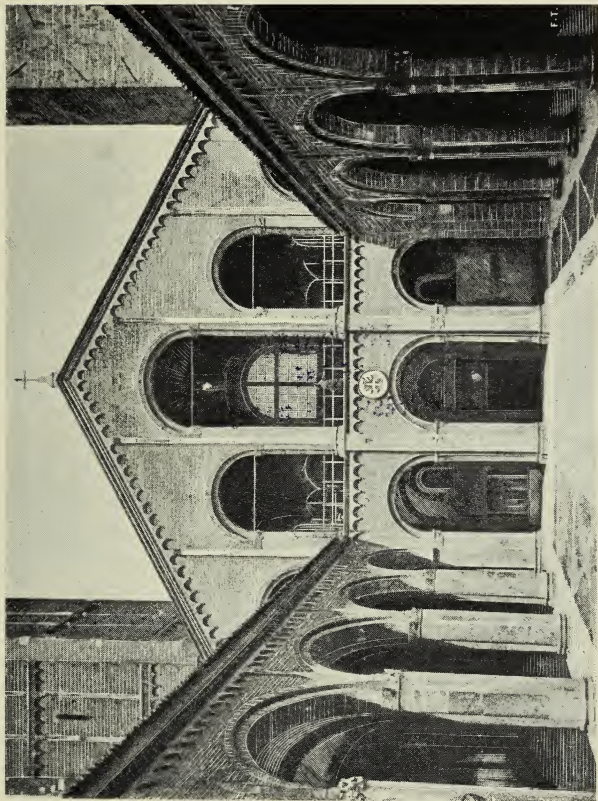
aveva sposato un Ermes-Visconti di Milano, rimasta vedova giovanissima aveva sposato il conte di Challant, ambasciatore piemontese a Parigi. Accusata di essere stata istigatrice, confessò di aver istigato don Pietro da Cordova ad uccidere il conte Ardizzino Valperga, un suo amante; essa venne decapitata dinanzi al Castello di Milano. Aveva allora appena venticinque anni (1526). La sua storia fornì la stoffa al dramma: "La Contessa di Challant„ scritto da Giuseppe Giacosa per la celebre attrice francese Sarah Bernhardt). La storia invece dice che il Luini raffigurò una figura ideale senza pensare menomamente alla Challant. Secondo l'iscrizione, gli affreschi vennero dipinti nel 1530, quando cioè il Luini aveva 60 anni.
III cappella (sinistra): dipinti di eccellenti allievi del Luini. — *II cappella:* Martirio di S. Stefano, del GNOCCHI. — *I cappella:* dipinti di AURELIO e GIAMPIETRO LUINI. — Sulla parete trasversale che divide la chiesa in due parti, il LUINI dipinse nelle due lunette le figure dei due committenti e si crede di poter affermare che le due persone inginocchiate collo sguardo rivolto all'altar maggiore sieno Alessandro Bentivoglio e la sua consorte Ippolita Sforza. La loro figlia Alessandra, monaca in questo convento, vuolsi riprodotta nella figura di Santa in atto di proteggere Ippolita genuflessa (1520). — *A sinistra dell'altar maggiore:* Alessandro Bentivoglio fra i Santi Giovanni, Benedetto e Lorenzo, di BERNARDINO LUINI. — Attorno all'altare, quattro Sante, *dello stesso.* — Nella *III cappella,* è sepolto Alessandro Bentivoglio, esiliato da papa Giulio II dal suo dominio di Bologna, e ospitato da Francesco Sforza che gli diede la figlia Ippolita.

Più lungi, verso la *Porta*, è a destra la

***Chiesa Santa Maria delle Grazie** (B. 7), il cui refettorio del convento va adorno del celebre *Cenacolo* di LEONARDO DA VINCI. — Questa chiesa fu cominciata nel 1465 dal conte Gaspare Vimercati, che ne affidò l'incarico a JACOPO SESTIO, e proseguita sotto Lodovico il Moro. L'architettura della cupola e del coro è attribuita al BRAMANTE, all'esterno è rivestita di pietre cotte che danno un caratteristico aspetto alla chiesa. La porta principale dovrebbe essere senza dubbio del BRAMANTE. Recentemente fu deciso il completo ristauro di questa chiesa.

L'**interno** ha tre navate, ed è, nella parte gotica, di costruzione bassa e pesante, nel resto invece grandiosa ed originale. — *Nella IV cappella a destra:* affreschi di GAUDENZIO FERRARI, rovinati dal tempo. *Al lato destro:* L'Incoronazione di spine e la Flagellazione; *al sinistro:* La Crocifissione. — *In alto, a destra,* presso all'organo: *Madonna con Santi e il devoto Lachener pretore del ducato, sotto Luigi XII di Francia (1517), affresco di BERNARDINO LUINI, od almeno della sua scuola. — Nel *Coro,* lavori d'intagli e intarsi. — Nella *Sagrestia* (a sinistra dell'altar maggiore), piccolo tabernacolo tra due affreschi del BRAMANTINO. — *Sull'altare* in fondo: S. Giovanni Battista col conte Vimercati in ginocchio, attribuito allo ZENALE. — *Dietro la cappella:* Lodovico il Moro e suo figlio Massimiliano, *scuola del Busti*, detto il *Bambaia.* — *Sul soffitto,* ornamenti Leonardeschi. — Gli armadii pregevoli che sono alle pareti, vennero principiati nel 1498 dallo SPANZOTTO, e quelli di destra, continuati dal Padre BANDELLO. — *Ritornando alla chiesa,* dietro ad un cancello è la *Cappella del Rosario,* alla cui porta esteriore un quadro del CERANO rappresenta: La peste del 1630.

(*Fot. Brogi*).

CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE.

(*p. 56*).

(*Fot. Brogi*).

BASILICA DI SANT'AMBROGIO.

(*p. 57*).

— *Nell'angolo destro:* Sarcofago della famiglia Della Torre (1483); *all'angolo della parete sinistra,* dopo il cancello, un *affresco vuolsi appartenga a LEONARDO DA VINCI. — *In mezzo alla muraglia sinistra:* Monumento di Arcimbaldo, del BUSTI (1496).

Fuori della chiesa, nell' attiguo **Convento,** già dei Domenicani, la sala del refettorio ha immortalate le sue pareti dal ****Cenacolo,** di LEONARDO DA VINCI. (Visibile ogni giorno dalle 9 alle 4, mediante L. 1. Alla festa e al giovedì gratuitamente dalle 12 alle 3). Il quadro occupa tutta la parete nord, ha 9 m. di lunghezza e 4 ½ di altezza. Molti studii precedettero l' esecuzione di questo maraviglioso dipinto, di cui ora non si veggono sventuratamente che le vestigia. Però ora si vuol tentare di rendergli la sua primitiva bellezza. Fu terminato dal 1494 al 1497. La figura di *Cristo è, sopra tutte le altre, piena di espressione.

Malgrado l' asseveranza contraria degli apostoli, Gesù par che dica malinconicamente: " Eppure v' ha tra voi alcuno che mi tradisce, „ e gli apostoli si mostrano agitati, sorpresi, dubbiosi, e taluno pare minacci, perchè offeso dalla strana affermazione. Il solo Giuda è impassibile, e Cristo, dalla bocca, dal volto, dalla posa, dalle mani, da tutto insomma, pare che manifesti il dubbio crudele, e si prepari già, con calma e rassegnazione, alle conseguenze del tradimento. Malgrado la snaturata devastazione di questo dipinto, prima cominciata dai monaci, poi terminata dai Francesi nel 1796 (che ridussero il refettorio a stalla!), questa *Cena* rimane una delle più grandi opere del genio italiano.

Appresso all'originale sta la magnifica *copia eseguita da MARCO DA OGGIONO, la quale fu trasportata qui dalla Pinacoteca di Brera, dove era il suo posto. — Di fronte al *Cenacolo* è un affresco di DONATO MONTORFANO: Deposizione dalla Croce, eseguito nel 1495, ed assai bene conservato.

Nell' atrio sono inoltre molte copie moderne, esposte per essere eventualmente vendute, ma la maggior parte di esse ha assai poco valore artistico.

La *Porta Magenta* (A. 7) è stata fatta su disegno del CANONICA nel 1805, e vi passò Napoleone entrando a Milano per cingere la Corona ferrea. — Fuori *Porta Magenta* trovasi l' *Ospedale Internazionale.* — La strada conduce a **San Siro,** l'ippodromo per le corse dei cavalli al galoppo.

Ritornati sul *Corso Magenta,* si imbocca a destra la *Via San Girolamo,* al cui termine, volgendo a sinistra, è la *Piazza Sant'Ambrogio* e l'antica

***Chiesa di Sant'Ambrogio** (C. 8). Questa basilica venne fondata nel 386 da Sant'Ambrogio per i Santi fratelli Gervasio e Protasio, sopra le ruine d' un tempio di Bacco. L' edificio però venne quasi del tutto rifatto nel XII secolo. Il tempio, oltre che per le opere artistiche, è interessante oltremodo per le memorie storiche. Sulla sua soglia il vescovo Ambrogio rifiutò l' ingresso all'imperatore

Teodosio (390) perchè aveva ordinato il macello di Tessalonica; tra le sue navate fu incoronato Re d'Italia Berengario I, ed ebbero pure la corona ferrea Ottone il Grande, Enrico IV, Lodovico il Bavaro ed altri cinque imperatori. Sant'Agostino abiurò i suoi errori in questo tempio ed ebbe il battesimo da Sant'Ambrogio, sull' altar maggiore.

Il suolo, essendosi elevato intorno al tempio, bisogna, per accedervi, scendere sette gradini. L'*atrio* è rettangolare, con un portico aperto, sostenuto da pilastri di macigno con pregevoli capitelli. Tutto all'intorno sono urne, are, avelli, iscrizioni, molte delle quali ritrovate nei recenti scavi per il ristauro del tempio. Sono degni di menzione: un frammento di colonna che era in Piazza Castello, sulla quale vuolsi abbiano sofferto il martirio i Santi Gervasio e Protasio. Tra gli affreschi, guasti assai dal tempo, uno ve n'ha di BERNARDINO ZENALE che riproduce: Sant'Ambrogio in atto di dare il battesimo, cui sono presenti Giovanni Galeazzo, Filippo Maria Visconti, Lodovico il Moro, Massimiliano Sforza.

Il **campanile** (a destra) è del XII secolo, la **torre** (a sinistra) del 1128. — Scendendo ancora due gradini, si entra nella chiesa.

Interno. Appena entrati, a destra, è l'imagine di S. Ambrogio che l'iscrizione dice tolta dal vero, ed al disotto la tomba di Ansperto arcivescovo, morto nell'anno 881, ed autore dell'atrio. All'entrata laterale a destra, affreschi di GAUDENZIO FERRARI. — Statua a Pio IX, inaugurata il 9 agosto 1880 dal Circolo Cattolico di Milano, opera di CONFALONIERI. — *I cappella.* Deposizione dalla Croce, di GAUDENZIO FERRARI. — Rimpetto: S. Antonio di BERNARDINO LUINI. — *II cappella.* La Vergine con S. Bartolomeo, di GAUDENZIO FERRARI. — Sarcofago del benedettino Manfredi Della Croce, di JACOPINO DA TRADATE. Il Della Croce fu ambasciatore di Filippo Maria Visconti al Concilio di Costanza. — *III cappella* (*delle Dame*). *Statua inginocchiata di S. Marcellina, madre di S. Ambrogio, del PACETTI (1812). In quell'anno vennero qui trasportati i resti della Santa. — *VI cappella* (*di S. Giorgio*). Affreschi di LANINI; alle pareti, Martirio di S. Giorgio, di BERNARDINO LUINI. — *VII cappella* (*di S. Satiro*). Forma una specie di chiesuola separata, con mosaico del V secolo sulla vôlta, rappresentante: La vita di S. Vittore.

Nella Sagrestia: Il Naufragio di S. Satiro; il Martirio di S. Vittore; S. Bernardo in gloria, di G. B. TIEPOLO. — S. Ambrogio, di PANFILO. — L'*ancona* è opera di G. B. ZENALE. — All'ingresso della *Sagrestia dei Canonici:*

L'*Altar maggiore.* *Ciborio sorretto da quattro colonne di porfido provenienti pare da un tempio di Giove che sorgeva anticamente vicino al Monastero Maggiore (pag. 55), con capitelli di marmo e bassorilievi. Agli angoli sono quattro aquile, ed i bassorilievi raffigurano, *di fronte:* Gesù che dà le chiavi a S. Pietro, ed il Vangelo a S. Paolo; *di dietro:* I Santi Gervasio e Protasio, che presentano due Benedettini a S. Ambrogio; *ai lati:* Il popolo milanese

in preghiera. **L'involucro dell' altare* sotto il Ciborio (sempre coperto, per vederlo si domandano L. 5), è fatto di lastre d'oro, e, ai lati, di lastre d' argento con gemme e piccoli bassorilievi rappresentanti: La vita di Gesù, Santi ed angeli. L'opera, del IX secolo, e dovuta all'orafo tedesco WOLFONIUS (Valvino), e fu regalata nell'835 dall'arcivescovo Angilberto Pusterla. Si dice che sia costato 80 mila fiorini d'oro.

Coro. Qui avevano sede i Concilii provinciali: il seggio in marmo del Metropolita, che è nel mezzo, vuolsi abbia servito a S. Ambrogio.

Nell'*Abside* sono rimarchevoli i **Mosaici* ad imitazione dei bizantini del IX secolo, più antichi che quelli della Chiesa di San Marco in Venezia. Le iscrizioni sono parte greche e parte latine. *In mezzo:* Cristo; *ai lati:* La Storia di S. Ambrogio.

Cripta. All'entrata: Cristo fra i Dottori, del BERGOGNONE. La cripta è moderna; racchiude *l'*Urna* (L. 5) in cui vennero deposte le reliquie di S. Ambrogio e dei Santi Gervasio e Protasio, che, fino al 1871, erano unite sotto all'altar maggiore. Il corpo di S. Ambrogio stava fra quello dei due altri santi, come si rilevò da una memoria, o meglio tradizione, del vescovo Angilberto che ne aveva così composte, egli stesso, le ossa. Quando il sarcofago fu scoperchiato, lo si rinvenne pieno d' acqua, forse proveniente da antiche inondazioni. Allora l'arcivescovo Calabiana fece approntare un'urna nuova, ma essa era molto meschina e perciò si decise pel XV centenario della morte di S. Ambrogio di preparare colle oblazioni dei fedeli una nuova urna in argento massiccio. Questa, messa a posto nel 1897, è una splendida opera d' arte eseguita dall' artefice GIOVANNI LOMAZZI su disegno dell' architetto conte IPPOLITO MARCHETTI DI MONTESTRUTTO (m. poco più di trentenne nel 1898). Il peso complessivo della cassa è di circa 9 quintali. L'epigrafe venne dettata da S.S. Leone XIII, che inviò, per porlo in dito a S. Ambrogio, un magnifico anello d'oro offerto in dono dai cattolici svizzeri a Pio IX e che Leone XIII stesso amava portare spesso.

Il *pulpito di marmo* al quinto pilastro a sinistra è adorno di bassorilievi e posa sopra un antico sarcofago cristiano. — Vicino al *terzo pilastro a sinistra,* sopra una colonna, è il *Serpente di bronzo,* su cui corrono varie tradizioni, e che le pie madri pregano spesso perchè liberi i loro bambini dal male. Questo serpente, forse una divinità pagana, portato da Costantinopoli, vuole il volgo sia lo stesso che Mosè fece escire dal bastone e dovrebbe essere destinato ad annunciare, col suo sibilo, la fine del mondo!

La **Canonica** fu eretta dal BRAMANTE per ordine di Lodovico il Moro; non è finita; ha una libreria pregevole dove è un messale con fregi d'oro del 1400.

Poco lungi da *Sant'Ambrogio,* andando per *Via San Vittore,* trovasi la

Chiesa di San Vittore (B. 7), d'origine assai antica, ma ricostrutta nel 1522 da GALEAZZO ALESSI, sullo stile di San Pietro in Roma. Nell' *interno,* vi è grande ricchezza di stucchi, dorature e dipinti di CRESPI, PROCACCINO, MONCALVO, ecc. Il *Coro* ha degli stupendi *seggi del 1500 che tradiscono la direzione del GALEAZZO ALESSI. I quadri del PROCACCINO nella *sagrestia* sono degni di una visita.

Dietro la chiesa è il **Macello Pubblico,** assai vasto, costrutto dal NAZARI nel 1862, ed uno dei più perfetti d'Europa in ogni sua parte (50 cent. d'ingresso).

Ritornati in *Piazza Sant'Ambrogio*, si seguon le *Vie Lanzone* con un *Palazzo Visconti, del Torchio* e *Carrobio.*

In fondo il *Carrobio* si biforca. A destra si apre la *Via Cesare Correnti,* che conduce allo spazioso *Corso di Porta Genova*, mentre a sinistra principia il *Corso di Porta Ticinese.* Lungo questo corso si elevano le sedici ***Colonne di San Lorenzo** (D. 9), in stile corinzio, alte 9 metri, isolate in mezzo alla via. Sono l' unico avanzo dell'epoca romana. Forse appartenevano alle Terme di Massimiano. Qui è l'entrata della

***Chiesa di San Lorenzo** (D. 9), la più vecchia di Milano (IV secolo), distrutta due volte dall'incendio e ricostrutta nel 1574 da MARTINO BUSSI e PELLEGRINO TIBALDI.

L'**interno** formava in antico la sala principale delle Terme di Massimiano, di cui rimasero all'esterno, ultimo avanzo, le menzionate colonne. È di forma ottagona, con quattro lati a nicchie, e doppio ordine di colonne, l'uno sopra l'altro e quattro lati in linea retta, le cui colonne sostengono la *Cupola.* L' insieme è sorprendente per semplicità maestosa.

A destra è la *Cappella di Sant'Aquilino,* i cui mosaici risalgono al VI secolo, e rappresentano: Gesù e gli Apostoli. Il rivestimento della porta in marmo è una specie di mosaico di frammenti antichi romani. Il vecchio sarcofago cristiano della cappella, vuolsi racchiuda i resti mortali di Ataulfo, re dei Goti (411-416).

Dietro all'*altar maggiore* è la *Cappella di Sant'Ippolito* col Mausoleo a Giovanni Maria Visconti. — Il quadro: Martirio di S. Ippolito, assai guasto, è del PROCACCINI. — Sulla parete sinistra della chiesa venne tempo fa scoperto un grande affresco rappresentante una copia del Cenacolo di Leonardo da Vinci, eseguita da un autore finora rimasto ignoto. L'affresco ha scarso valore artistico e di più è stato barbaramente picchettato per sovrapporvi l'intonaco, ma per fortuna la testa del Redentore e la parte inferiore sono abbastanza bene conservate, cosa che pur troppo non si può dire dell'originale a Santa Maria delle Grazie (pag. 56).

La *Via Pioppette* (sempre *a sinistra*), conduce in *Piazza della Vetra*, in passato destinata ai condannati all'estremo supplizio. Qui si svolse la storia degli Untori nella *Colonna Infame* di Alessandro Manzoni.

Più innanzi sul *Corso*, vicino alla *Porta*, è *a sinistra* la **Chiesa di Sant'Eustorgio** (D. 10), fondata nel IV secolo e ristaurata nel 1278 in stile gotico, da TOSANO LOMBARDO, poi ricostrutta nel XVII secolo da RICHINI. Finalmente venne di nuovo restaurata anni or sono. Il *Campanile* eretto fra il 1297 e il 1309. — Qui erano le *reliquie dei Re Magi*, ai quali dapprima era stata dedicata la chiesa, e che furono trasportati a Colonia, quando nel 1162 Federico Barbarossa s'impadronì di Milano.

L'**interno** a tre navate, è lungo 70 metri e largo 24. — Nella *I Cappella a destra,* dipinti rovinati del BERGOGNONE. — **Mausoleo di Jacopo Stefano Brivio* (m. 1484), del CAZZANIGA. Sopra il sarcofago,

(*Fot. Brogi*)

MONUMENTO AI CADUTI DI MENTANA.

(*p. 61*).

(*Fot. Brogi*).

PANORAMA DI MILANO VEDUTO DA PORTA TICINESE. (*p. 61*).

cinque finissimi bassorilievi rappresentanti: L'Annunziata, la Nascita, la Circoncisione, i Magi, la Fuga in Egitto. — Nella *II Cappella*, *Mausoleo gotico di Pietro Torelli* (m. 1416), ed affreschi del Fiammenghini ed altri. — *III Cappella*, ricca di marmi e dorature. — *IV Cappella*. Monumento gotico di Stefano I, ultimo figlio di Matteo Visconti (m. 1327). Le figure scolpite sul sarcofago sono attribuite a Balduccio da Pisa. Nel 1868 furono scoperti degli affreschi di stile giottesco. — *V Cappella*, restaurata nel 1861, contiene un antico crocifisso (1288). — *VI Cappella*, Monumenti di Gaspare ed Agnese Visconti (1417). — *VII Cappella*, denominata dei *Torriani*, affreschi del XV secolo, scoperti nel 1868. — Nello stretto corridoio, sopra l'arco superiore della cappella: I Magi che visitano il Redentore, attribuito al Luini e al Bramantino. — *Cappella a destra dell'Altar maggiore*, o *dei Re Magi*. Qui esistevano i corpi sopramenzionati. Il sarcofago, a destra, ha questa iscrizione: *Tomba dei Re Magi*. Il bassorilievo in marmo, che raffigura la loro storia, si crede opera di Balduccio da Pisa o di un suo allievo.

All'**altar maggiore* è una celebre tavola in marmo: *La Passione, così bella, che da alcuni è attribuita al Donatello. Passando pel *sottocoro* si giunge alla **Cappella di San Pietro Martire* colla Tomba del Santo, di Balduccio da Pisa, sorretta da otto pilastri, ad ognuno dei quali è poggiata una figura. La cappella è di Michelozzo Michelozzi, secondo le idee del Brunellesco, ed è una bellissima opera nel miglior stile del Rinascimento. — Nella *Sagrestia*, quadri del Procaccini e di Crespi.

La **Porta Ticinese** (C. D. 10) è opera grandiosa del Cagnola e doveva servire a celebrare la battaglia di Marengo. Finita dopo il 1814, le venne posta l'iscrizione: *Pax populorum sospitæ*. Fuori porta, corre il *Naviglio Grande;* sull'altra riva verso destra si vede il *Mercato coperto*.

Ritornati al *Carrobio* (pag. 60), prima di entrare in *Via Torino*, per cui siamo diretti, a sinistra la *Via San Sisto* conduce in

Piazza Mentana, dov'è l'*Istituto Tecnico* ed il ***Monumento ai Caduti di Mentana** (D. 8). Questo monumento, opera pregevole del Belli Giuseppe di Torino, fu inaugurato il 3 novembre 1880, in presenza di Garibaldi. In alto, è l'Italia con una corona d'alloro nella destra, e poggiata colla mano sinistra ad uno spadone. Al basso, *sul dinanzi*, un bassorilievo rappresenta: La Lupa di Roma; *a destra:* La sera di Mentana; *a sinistra:* L'Attacco di Monterotondo (questi due sono in bronzo); *di dietro*, una epigrafe di Felice Cavallotti che ricorda l'avvenimento.

Dal *Carrobio*, entrando in *Via Torino*, si vede, a sinistra, prima la **Chiesa di San Giorgio al Palazzo** (F. 8).

I Cappella a destra: S. Gerolamo, di Gaudenzio Ferrari. — *III Cappella:* *La Deposizione, la *Corona di Spine, la Flagellazione, la Crocifissione, un *Ecce Homo,* *affreschi di Bernardino Luini.

Segue la *Chiesa di San Sebastiano*, architettura di Pellegrino Tibaldi.

Rimpetto alla *Chiesa San Sebastiano* si apre la *Via Lupetta,* che conduce alla **Chiesa di Sant'Alessandro** (E. 8), già dell'Ordine dei Barnabiti, ricchissima di marmi e di affreschi. Venne eretta nel 1602. — Di faccia è il **Palazzo Trivulzio** (N. 4), con una galleria di quadri e raccolta di monete e vasi. Della raccolta artistica citiamo:

Un ritratto, di ANTONELLO DA MESSINA. — La tomba di Azzo Visconti (m. 1329) che si trovava nella chiesa di San Gottardo. — Madonna, del MANTEGNA (1497), ecc. — Nella *Biblioteca* manoscritti di LEONARDO DA VINCI, ecc.

Nel vicino *Vicolo Pusterla,* era la casa di quella Margherita, che servì di tema al notissimo romanzo dello storico Cesare Cantù. — Procedendo, si sbocca sul *Corso di San Celso* che conduce a *Porta Ludovica*, dove si trovano le *Chiese di Sant'Eufemia* e di **San Paolo,** del XV secolo, con ricche decorazioni e con pregevoli dipinti dei fratelli GIULIO, ANTONIO e VINCENZO CAMPI di Cremona e

***Santa Maria presso San Celso** (E. 9). La *facciata* è di GALEAZZO ALESSI e di M. BASSI. La pianta viene attribuita al BRAMANTE da alcuni, al DOLCEBUONO da altri. Le statue di Adamo ed Eva sulla *facciata*, sono di LORENZI. L'*atrio* è bellissimo e vi fu aggiunto nel 1518 per ordine del maresciallo Trivulzio.

L'**interno** ha una grande profusione di pitture e di statue. Al *II altare a destra:* San Gerolamo che adora il Bambino Gesù, di PARIS BORDONE. — *Dietro l'altar maggiore:* Il Battesimo di Cristo, di GAUDENZIO FERRARI. — *I Cappella a sinistra:* La Madonna inginocchiata dinanzi a Gesù Bambino, e S. Giovanni Battista, S. Rocco, ed un devoto, del BERGOGNONE. *Disopra:* Madonna, di SASSOFERRATO. — *II cappella a sinistra:* Sarcofago di S. Celso, del V secolo. — Assunta cogli apostoli, di PROCACCINO. — Gli *affreschi della *cupola* sono opera moderna mirabile di ANDREA APPIANI. Rappresentano: gli Evangelisti, gli Apostoli, i Dottori, ecc., di colossali dimensioni. — Nella *Sagrestia*, un *lavabo* in marmo, con figure in bronzo, è del FONTANA. Un'anfora cesellata viene attribuita a BENVENUTO CELLINI.

La chiesetta vicina è quella di **San Celso** in stile romano, restaurata nel 1826. Di antico non conserva che il *Coro*, la *Porta,* ed alcune lapidi.

Ritornati in *Via Torino* (pag. 61), fra le più popolate della città, si vede a destra la

***Chiesa di San Satiro** (E. 7), fondata nell'870 dal vescovo Ansperto; la sua attuale forma le fu data dal BRAMANTE (1477) e poi dal BRAMANTINO. La *torre* è ciò che rimane ancora della chiesa primitiva. La facciata venne rimessa a nuovo dal VANDONI (1871).

Interno. È a tre navate in forma di un T. La *Cappella della Pietà* (navata trasversale di sinistra) è ancora dell'epoca dell'arcivescovo Ansperto. Due colonne e sei capitelli appartengono all'epoca

romana. All'*altare* è un bassorilievo con 14 figure in terracotta pitturata, del FOPPA. — La * **Sagrestia** è opera del BRAMANTE, sormontata da una elegante cupola. I capitelli delle colonne sono fra i più belli di questo grande architetto. — Nella *navata di destra*, affreschi del BERGOGNONE, rappresentanti: Maddalena e Marta.

La *Via Torino* termina in *Piazza del Duomo.*

IV. — Dalla **Piazza del Duomo,** muoviamo ad un altro giro per *Via Carlo Alberto.* In fondo è la *Piazza* e l'ex *Chiesa di San Giovanni in Conca,* antico tempio visconteo.

Traversata in linea diagonale la piazzetta, si giunge in *Via Unione* dove una volta (verso Via Torino) era la *Ca' dei Cani.* Qui Barnabò Visconti teneva i suoi 5000 cani da caccia, al cui mantenimento provvedeva il popolo.

In retta linea colla *Via Unione* è il **Corso di Porta Romana.** Al N. 6 è il *Palazzo Annoni*, che contiene una pregiata raccolta di cammei. Al N. 10 è il grande edifizio del NAZARI ad uso delle *Scuole Municipali.* L' angolo di questo fabbricato si volge alla *Via Rugabella*, dove nacque il cardinale Federico Borromeo, immortalato dalle sue opere e dal libro del Manzoni. Qui soggiornò anche il maresciallo Gian Giacomo Trivulzio, Francesco I re di Francia, e nacque il papa Gregorio XIV.

Continuando per il vasto *Corso di Porta Romana,* si trova tosto *a sinistra* la

Chiesa di San Nazaro Maggiore (F. 8). Vuolsi che questa chiesa sia stata edificata per ordine di Sant'Ambrogio, ma fu restaurata, dopo un incendio, nel 1075. — Il *Vestibolo* ottagonale fu eretto nel 1519 da GEROLAMO DELLA PORTA a spese del maresciallo Gian Giacomo Trivulzio; vi si veggono varie tombe della famiglia, e quella del maresciallo stesso, ha un'iscrizione da lui dettata in latino e che suona così: " Qui riposa Gian Giacomo Trivulzio figlio d'Antonio, chè mai riposò, qui riposa. Taci. „

Nell'**interno** è ammirabile l' **Oratorio di S. Caterina*, con un dipinto raffigurante il *martirio di questa Santa, di BERN., LANINI, dove si veggono i ritratti del Lanini stesso, di Gaudenzio Ferrari, e di B. Della Cerva. Degni di menzione sono gli antichi vetri istoriati.

(Per il *Teatro Carcano* e il *Teatro della Commenda*, pag. 7). Infine si trova la **Porta Romana** (G. 10), arco eretto in onore della fidanzata del re di Spagna, Margherita d'Austria, allorchè nel 1598 passava per Milano.

Ritornati sul *Corso*, che già fu il passeggio favorito dei Milanesi, fin dopo la *Chiesa San Nazaro Maggiore*, si volge a destra nella piccola *Via degli Osti,* da cui si giunge

in *Piazza* ed in *Via dell'Ospedale,* formata tutta da questo grandioso, elegante e severo fabbricato.

L'***Ospedale Maggiore** (F. 8) venne fondato nel 1456 da Francesco Sforza e da sua moglie Bianca, ultima dei Visconti. Lo stile in cui venne eretto è vario. La immensa **facciata* lunga 450 m., è divisa in tre grandi corpi, quello a destra più antico e quello a sinistra più moderno. Il primo architetto fu ANTONIO AVERLINO detto il *Filarete.* La **facciata centrale* è assai bella, ed anch'essa, come il resto, di terra cotta stupendamente disposta, così che tale facciata si calcola il migliore modello in questo genere di architettura. La corte grandissima, circondata da archi, è di RICHINI e quella di destra del BRAMANTE. (In tutto vi sono nove cortili). Il rettangolo che contiene l'Ospizio è di 238 m. su 95, ha 70 infermerie con 2000 letti. Nell'*Infermeria Pio II* sono due quadri di DE VICO (1472), rappresentanti in forma allegorica l'elargizione di Francesco Sforza e Bianca Maria a beneficio dell'Ospedale, e l'altro Francesco Sforza.

Il *Padiglione per le malattie chirurgiche* venne eretto a proprie spese dalla duchessa Eugenia Litta Bolognini Attendolo Sforza, in memoria del proprio figlio conte Alfonso morto giovane nel 1891. Nell'*Atrio* di questo padiglione, eretto dall'ingegnere EMILIO SPERONI e che consiste di quattro sale destinate a 120 ammalati, venne posto il ritratto del conte Alfonso Litta, di GIUSEPPE BARBAGLIA (1895). L'iscrizione venne dettata dal senatore Gaetano Negri.

Traversando l'Ospedale in tutta la sua lunghezza, si esce sulla *Via Francesco Sforza* e si ha dinanzi a sè la *Via San Barnaba* che conduce alla *Rotonda* (pag. 65).

Terminata la *Via dell'Ospedale,* si giunge in *Piazza Santo Stefano,* dov'è la chiesa ricostruita nel 1073 sull'area di altra, distrutta dall'incendio. **Santo Stefano** (F. 8), in stile del *Rinascimento* fra le più vaste chiese di Milano, è stata rimodernata in questi ultimi tempi. Fu entrando in questa chiesa che Galeazzo Maria Sforza venne trucidato.

Dietro la chiesa, giungiamo al **Verziere** o mercato delle erbe. La *colonna* che qui s'innalza era stata eretta per ordine di San Carlo, nel 1576, ed ora contiene 12 tavole di bronzo, su cui stanno i nomi gloriosi dei morti nelle cinque giornate di Milano del 1848 e le epigrafi in loro onore.

A destra, in *Via della Signora,* si trova il *Pio Albergo Trivulzio,* dove fu preposta la celebre Gaetana Agnesi.

Seguendo dietro la colonna la *Via Stella,* e volgendo poi *a sinistra* in *Via del Conservatorio,* si giunge alla

Chiesa Santa Maria della Passione (H. 7). La sua archi-

tettura è del XV secolo, opera di CRIST. SOLARI, *il Gobbo.* La grande *Cupola* è alta circa 50 metri. La *facciata* del RUSATI non è che un ammasso di statue rozze e senza gusto (1729). Questa chiesa nel 1848 fu teatro di fiera lotta.

All'**interno**, nella *Navata maggiore*, i quattordici ritratti di Santi sono di DANIELE CRESPI. A destra dell'*altar maggiore* vi è il sarcofago dell'arcivescovo Biraghi, lodata opera del FUSINA (1495). — Nella *navata laterale sinistra:* La Flagellazione, di A. CAMPI, da Cremona. *La Pietà, dietro l'altar maggiore, è di BERNARDINO LUINI. — Sulla Predella scene della vita di Costantino e di S. Elena, *dello stesso.* — *L'ultima Cena, di GAUDENZIO FERRARI. — Nella *Sagrestia:* affreschi del BERGOGNONE.

Il *Convento* annesso alla *Chiesa* serve ora per **Conservatorio di Musica.**

La *Via del Conservatorio* sbocca in *Via Monforte* (pag. 20).

Dietro il *Verziere* (pag. 64), per *Via San Pietro in Gessate,* (colla *Chiesa di San Pietro in Gessate*, ricostrutta nel XV secolo con affreschi di quell'epoca e la tomba del senatore Grifo m. 1493), si giunge al *Corso di Porta Vittoria.* Al N. 2 è il *Palazzo Sormani-Andreani* con una bella raccolta di quadri. — Al N. 6, in *Via Guastalla*, che si apre di fianco a questo palazzo, è la *Casa Cagnola* con affreschi di LUINI e BRAMANTINO. — La nuova ***Sinagoga** (G. 8) è opera dell'architetto LUCA BELTRAMI.

Un largo piazza'e si estende ora dove era anticamente la *Porta Vittoria* (già *Tosa*), che prese il nome dalle vittorie riportate nel 1848 dal popolo contro gli Austriaci. Fu qui presso che si combattè strenuamente per tutte le cinque giornate, e dove i Milanesi si coprirono di maggior gloria. Il giorno 22 marzo, si continuò la pugna per dieci ore di seguito, molte case vennero incendiate o danneggiate dal cannone e dalla mitraglia austriaca. Sul piazzale s'innalza il ***Monumento delle cinque giornate** (H. 8), pregevolissima opera d'arte dello scultore GIUSEPPE GRANDI.

In *Via Pasquale Sottocorno* sorgono i due *Asili Notturni* (H. 7), fabbricati sul disegno dell' ingegnere LUIGI MAZZOCCHI ed a spese dell'editore Edoardo Sonzogno.

A destra del *Monumento* si vedono i *Bastioni di Porta Romana.* La seconda via che da essi si distacca *a destra* è la *Via San Barnaba* in cui si trova subito a sinistra (N. 60). la

Rotonda (H. 8, ingresso 50 cent.; catalogo L. 1), costrutta dall'architetto ARRIGONI. Essa era stata destinata nel 1809 dal vicerè Eugenio de Beauharnais a Pantheon Nazionale, viceversa divenne in seguito l'ospedale per le malattie con-

tagiose. Attualmente invece è stata mutata in una galleria di quadri, cioè l'Ospedale Maggiore vi ha collocato tutti i ritratti dei suoi benefattori dal 1456 fino ad oggi e fra cui si trovano molti di valore artistico.

Al giorno 25 marzo (giorno dell'Annunziata, detta festa del Perdono) di ogni anno dispari tutti i quadri vengono riportati all'Ospedale, e secondo una vecchia consuetudine, esposti al pubblico sotto i portici del cortile (pag. 64).

Per avere diritto al ritratto dipinto a spese dell'Ospedale, bisogna lasciare a quella istituzione almeno 50,000 lire (mezza figura in piedi). Per una somma maggiore si viene dipinto a mezza figura seduta, e chi tocca o sorpassa le 100,000 lire è raffigurato in tutta la figura.

La chiesa ha internamente la forma di una croce latina ed è divisa in tre navate. — Si comincia il giro a destra.

2. Barnabò Visconti, morto (prigioniero del nipote Gian Galeazzo) nel 1385 a 66 anni nel castello di Trezzo. Il ritratto è opera moderna di AGOSTINO CAIRONI (1880). — 5. Padre Stefano da Seregno, il fondatore del Luogo Pio di Santa Corona (m. 1502). — 6. Papa Pio IV, di OTTAVIO BIZOZZERO (1677). — 7. Cardinale Grassi Francesco, di CAMILLO SERBELLONI. — 8. *Marchese Marcantonio Rezzonico, attribuito a TIZIANO. — 9. San Carlo Borromeo, di OTTAVIO BIZOZZERO (1677). — 13. Gian Tommaso Crivelli (m. 1615), patrizio milanese, di grande abnegazione, diligenza ed integrità durante la peste del 1574 a Boffalora; è di ALFONSO POZZOBONELLO. — 14. Contessa Margherita Lasso de Castillia Trivulzi (m. 1617), *dello stesso.* — 15. Pietro Martire Mascheroni, di FEDE GALLIZIA. — 20. Pietro Giovanni Carcano, detto il *Ricco*, che donò all'Ospedale quasi due milioni per ingrandire il fabbricato e venne perciò chiamato il secondo fondatore (m. 1624). Il ritratto è opera di GIACINTO SANTAGOSTINO. — 32. Cesare Monti del conte Princivalle, nunzio pontificio e arcivescovo di Milano nel 1632, dopo la morte del cardinale Federico Borromeo. — 34. Giovanni Ambrogio Rosate, a cui è intitolata una sala dell'Ospedale, morto di 94 anni nel 1651, di FRANCESCO PAGANO. — 35. Marchese Ambrogio d'Adda, di G. B. COSTA. — 36. Passera Francesco, di CARLO FRANCESCO NUVOLONE, il *Panfilo.* — 39. Marchese Luigi Cusani, *dello stesso.* — 55. Marchese Teobaldo Visconti (m. 1674), il quale aveva introdotto nei suoi possedimenti l'insegnamento obbligatorio del leggere e scrivere. — 56. Conte Bartolomeo Arese, presidente del Senato Italiano (m. 1674), di GIACINTO SANTAGOSTINO. — 69. Baronessa Giuditta Brebbia de Battevil, di OTTAVIO BIZOZZERO. — 71. Isabella Rodriguez de Arevallo Gamberini, di CESARE FIORI. — 84. Giovanni Filippo Ottobelli, di GIOVANNI SANTO PIETRO. — 95. Margherita della Madonna Mastanza, di *ignoto.* — 97. Duchessa Elena Visconti Borromeo, di CARLO FRASA. — 117. Contessa Lavinia Natta d'Alfiano, di GIOVANNI ANGELO BORRONI. — 132. Contessa Francesca Mandelli Visconti, di PIETRO PAOLO PESSINA. — 136. Contessa Maria Aloysia Monti, di ANTONIO FRANCESCO BIONDI. — 143. Conte Vitaliano Borromeo, cardinale, di GIOVANNI PERABÒ. — 148. Giuseppe Macchi, dottore, chiamato il terzo fondatore dell'Ospedale perchè lasciò più di due milioni di lire per l'ingrandimento. Egli morì a 83 anni nel 1797. Di lui s'intitola una sala dell'Ospedale. Il ritratto è opera di ANTONIO BIONDI. — 163. Don Giacomo Sannazzari, che lasciò all'Ospedale tutto il suo avere consistente in quasi tre milioni di lire. Era suo

il palazzo in Piazza San Fedele dove abitò più tardi il ministro Prina fino alla sua morte nel 1814, e oltre a tanti altri oggetti di inestimabile valore; proviene dal Sannazzari anche il celebre quadro di Raffaello "Lo sposalizio della Vergine„, la perla della Pinacoteca di Brera. Egli morì nel 1804. Il ritratto è di GIOVANNI PERABÒ. — 176. Conte G. B. Caprara, vescovo di Milano nel 1805, consacrò re d'Italia in quel Duomo Napoleone I. Morì a Parigi, ma il suo cuore venne riportato a Milano e deposto nel Duomo. Lasciò all'Ospedale quasi un milione di lire. Il ritratto è di GEROLAMO STAMBECCHI. — 182. *Carlo Calvi, sacerdote, di FRANCESCO HAYEZ. — 185. Rapazzini Giuseppe, di PROLASO GEROLAMO STAMBECCHI. — 186. Nobile Pietro Lattuada, capitano nell'esercito austriaco, di PALAGI (1819). — 192. *G. B. Birago, capitano nell'esercito austriaco, di FRANCESCO HAYEZ. — 194. *Conte Pietro Visconti Borromeo, *dello stesso*. — 195. Conte Pietro Moscati, appena ventiduenne nominato professore di medicina a Pavia, di GIUSEPPE SOGNI. — 198. Giuseppe Brioschi, canonico, di PALAGI. — 202. Dipinto allegorico in memoria di Angiola Franzini, del conte AMBROGIO NAVA. — 204. Dipinto allegorico in memoria di Giulio Dugnani, di AMBROGIO CANOVA. — 206. Contessa Maria Visconti Ciceri, in prime nozze sposata al marchese Ala Ponzone, in seconde al barone Neffzer, fondatrice dell'Ospedale Fate Bene-Sorelle, di SOGNI (1833). — 210. Francesco Piantanida, sacerdote, di LUIGI SABATELLI. — 214. Dottore Giuseppe Biumi, del SALA (1857). Il testamento di questo benefattore, morto nel 1838, era stato trafugato e venne soltanto mandato con una lettera anonima nel 1840 all'Ospedale. La sostanza che era di più di un milione e mezzo, scemò per processi, contestazioni, tasse, ecc., fino a 100,000 lire. — 215. Dipinto allegorico in memoria del nobile Giuseppe Medici, di Seregno, di AMBROGIO CASANOVA. — 216. Nobile Ignazio Lomeni, grande scienziato ed il primo che lasciò una somma per provvedere alla cura balnearia dei pellagrosi. Il ritratto è di FILIPPO BELLATI. — 220. Giuditta Jamotti, di CESARE POGGI; "la poveretta della chiesa di S. Bernardino (m. 1841)„, raggranellò tanti denari da farne un dono così cospicuo all'Ospedale, da meritarsi il ritratto. — 223. Giuseppe Biraghi, di ANDREA APPIANI. — 231. Conte Giacomo Mellerio, di CARLO MOLTENI. — 235. Antonio Caimi (sans façon), di GIOVANNI VISMARA. — 240. Donna Camilla Besozzi Figlidoni, di SOGNI. — 241. *Giovanni Brioschi, ingegnere, di GIUSEPPE BERTINI. — 242. Donna Margherita Sirtori Lomeni, del POGLIANI. — 244. G. B. Puricelli Guerra, di MAURO CONCONI. — 246. Giuseppe Calcaterra, avvocato, di GIUSEPPE BERTINI. — 249. Antonio Carnevali, di DOMENICO INDUNO. — 250 Abbondio Ferrari, di ANDREA APPIANI. — 251. Nobile Carlo Calderari, di RAFFAELE CASNEDI. — 252. Dipinto allegorico in memoria di Giacinto Riva, di TENCALLA. — 255. Ignazio Resnati (m. 1854), lasciò la sua sostanza all'Ospedele per fare aumentare i salarii degli infermieri, serventi, ecc., per invogliarli ad assistere bene gli ammalati. Il ritratto è di PENUTI. — 260. Quadro allegorico in memoria di Felice Boschetti, di ANGELO PIETRASANTA. — 262. Dionigi Arrigoni, di GEROLAMO INDUNO. — 263. Giovanni Clerici, dottore, di MICHELANGELO FUMAGALLI. — 265. Celestina Clerici, sorella del predetto, di BARTOLOMEO GIULIANI. — 266. Luigi Pedroni, di LUIGI BIANCHI. — 269. Antonio Vassalli, di GIUSEPPE BERTINI. — 272. Michele Giussani, di DE ALBERTIS. — 274. Giovanni Berra, sacerdote, di ALESSANDRO RINALDI. — 275. Giuseppe Bergomi, sacerdote, di ROBERTO FONTANA. — 276. Cesare Fantelli, di ELEUTERIO PAGLIANO. — 286. *Quadro allegorico in memoria di Alessandro dottor Boschetti, di GIACOMO MANTEGAZZA. — 287. Luigi e Flora Bretin, di GUGLIELMO FERNBACH. — 288. Teresa Miramonti, di ENRICO CRESPI. — 289. Nobile Pietro Medico, sacerdote; prese parte ai moti del 1848 come cappellano dello squa-

drone di guardia nazionale a cavallo. Il ritratto è di LUIGI BIANCHI. — 290. Antonio Peregalli, di VESPASIANO BIGNAMI. — 293. Giuseppe Pastori, di cui s'intitola una delle sale dell'Ospedale, di GIUSEPPE BERTINI. — 294. Antonio Gavazzi, di FERDINANDO BRAMBILLA. — 295. Luca Monti, del BERTINI. — 296. Nobile Augusto Pierd'houy, oculista, morto giovane, di GIOVANNI BELTRAMI. — 297. *Domenico Morandi, di CESARE TALLONE. — 299. Conte Alfonso Visconti che desiderò si pagasse il suo ritratto al BERTINI 10,000 lire. — 300. Nobile Leopoldo Pierd'houy, padre del sopracitato, di GIOVANNI BELTRAMI. — 301. *Luigi Perelli Paradisi, che favorì pecuniariamente la Spedizione dei Mille. Volle essere ritrattato a cavallo. È di SEBASTIANO DE ALBERTIS. — 302. Andrea Bizzini, *dello stesso*. — 305. Luigi Corti, di ELEUTERIO PAGLIANO. — 306. Alessandro Mangiagalli, di GIUSEPPE LANDRIANI. — 307. Angelo Moiraghi, di CAMILLO RAPETTI. — 308. Francesco Osculati, di VESPASIANO BIGNAMI. — 309. — Pasquale Vitali, di GIUSEPPE RIVA. — 310. Luigi Messaggi, di PAOLINA MARTIN. — 311. *Quadro allegorico in memoria di G. B. Locatelli, di ALEARDO VILLA. — 313. La tomba di Filippo Ratazzi, di PAOLINA MARTIN. — 314. Marco Paletta, dottore, di CAMILLO RAPETTI. — 316. Odoardo Rougier, di ALEARDO VILLA. — 318. *Nobile Giulia Lucini, di MOSÈ BIANCHI. — 319. *Nobile Amalia Casanova, di SEBASTIANO DE ALBERTIS. — 324. Francesco Locatelli, di ENRICO CRESPI. — 326. Giuseppe Barzaghi, di ARNALDO FERRAGUTI. — 328. *Giuseppe Rotta, di DE ALBERTIS. — 329. *Carlo Rotta, di GIOVANNI SEGANTINI. — 330. *Angela Rotta Maccia, di GAETANO PREVIATI. — 331. *Luigi Maccia, di LEONARDO BAZZARO. — 332. Nobile Eugenio Parravicini, che donò un lascito per due borse da conferirsi ogni triennio ad un giovane medico e ad un chirurgo per andare a perfezionarsi all'estero. Il ritratto è di ALESSANDRO VANOTTI. — 334. Francesco Ponti, di DE ALBERTIS. Il testatore lasciò 600,000 lire per fondare la pia istituzione per gli infortuni sul lavoro. — 335. Ermenegildo Castiglioni, di G. B. TODESCHINI, ecc.

Ritornati fino al *Verziere* (pag. 64), si traversa la piazza e si volge a destra in

Piazza Beccaria (F. 8) col *Monumento a Cesare Beccaria* nato nel 1738 a Milano, morto nel 1794, il primo che nel suo immortale volume: “Dei delitti e delle pene„, mettesse in dubbio la legittimità della pena di morte. Il monumento, opera di GIUSEPPE GRANDI, fu eretto nel 1873. — A destra è il **Palazzo di Giustizia,** costrutto nel 1605 dal SEREGNO. Sul suo lato sinistro fu posta nel settembre 1879 una lapide che ricorda i patrioti del 1821, i quali udirono da quel posto la loro sentenza capitale. Erano: Federico Confalonieri, Alessandro Andryane, Giorgio Pallavicino, Gaetano Castiglia, Francesco Arese, Pietro Borsieri, Andrea Tonelli, che scontarono poi allo Spielberg l'amore per la patria.

Volgendo *a sinistra* si sbocca in *Piazza Fontana,* dove è una fontana in granito rosso con due sirene, e l'*Albergo Biscione,* eretto sull'area delle case viscontee. Il lato meridionale della piazza, è formato dal **Palazzo dell'Arcivescovado** (F. 7), ora in via di restauro, cominciato dall'arcivescovo Arcimboldi nel 1494, e terminato, per ordine di

San Carlo Borromeo, nel 1570 dal PELLEGRINI. Nel *cortile* vi sono due belle statue: *Mosè* di TANTARDINI ed *Aronne* di STRAZZA.

Il palazzo fa angolo colla *Via dell'Arcivescovado*, alla cui fine si ha a destra il *Duomo* ed a sinistra il *Palazzo Reale* (pag. 18).

V. — Da *Piazza del Duomo* fino in *Piazza Elittica* (pag. 54). — Volgendo a sinistra e traversando la *Via Orefici*, anch' essa come tutte queste strade in ricostruzione per causa del nuovo piano regolatore, e seguendo la *Via Ratti* e *Piazza della Rosa*, si giunge tosto alla

***Biblioteca Ambrosiana** (pag. 7, D. 7), fondata nel 1609 dal cardinale Federico Borromeo, a cui venne eretta nel 1865 una statua sul dinanzi dell'edificio. Possiede circa 160,000 opere stampate, 15,000 manoscritti e molte opere d'arte.

Nel primo cortile *Monumento al giureconsulto Gian Domenico Romagnosi* (m. 1835), di ABONDIO SANGIORGIO. — Nel **corridoio a sinistra** iscrizioni romane e qualche statua, avanzi della chiesa demolita della Rosa, affreschi della stessa chiesa, fra cui qualcuno del BRAMANTINO. La mezza figura del vescovo con in mano un modello di chiesa è, al dire dell'iscrizione, quella dell'arcivescovo Ariberto, fondatore del Carroccio. La seconda porta del corridoio di destra, conduce alla **Biblioteca.**

Impluvio coperto. *Parete destra:* quattro bassorilievi, di THORWALDSEN, tratti dalla mitologia. *Parete sinistra:* diciassette frammenti del *monumento di Gastone di Foix, del BAMBAJA (pag. 51). — *Busto di lord Byron, del THORWALDSEN. — *Parete dell'ingresso:* Amore ed una Parca, di SCHADOW.

Sala Borromeo. Affresco del soffitto, di GILARDI (1715): Caduta degli angeli ribelli. — Busto di Renato Borromeo, di CACCIATORI.

Sala del Luini. *Parete a destra:* *La Flagellazione di Cristo, affresco di BERNARDINO LUINI, poco bene conservato.

Sala Dantesca (a cui si entra ritornando nella *Sala Borromeo*). Grande quadro sul vetro, di BERTINI, con soggetti della Divina Commedia di Dante.

Sala degli autografi (tornando nell'*Impluvio*), che contiene autografi di S. Filippo Neri, Ariosto, Galilei, Fra Paolo Sarpi, Cosimo dei Medici, S. Carlo Borromeo, Lucrezia Borgia, Tasso, ecc.

Sala dei manoscritti. 126 manoscritti con miniature. — *Armadio a sinistra:* Una *Eneide* di *Virgilio*, posseduta dal Petrarca, con note in margine del Petrarca stesso; una copia antica del *Dante* (XIV secolo); un Palinsesto del V secolo colle Epistole di S. Paolo, ecc.; il *Codice Omerico*, con 58 miniature del IV secolo, Corani, ecc. — *Armadio a destra:* * *Codice Atlantico*, di LEONARDO DA VINCI (1700 disegni circa), raccolta di scritti e disegni dell'immortale pittore, regalata dal marchese Galeazzo Arconati nel 1637; capelli di Lucrezia Borgia, ecc.

Sala Fagnoni. Biblioteca di 23 mila volumi, e busto del donatore Fagnoni. Ritratti di uomini illustri, e raccolta di incisioni in rame.

Sala Custodi. 20 mila volumi lasciati dal Custodi nel 1837 alla Biblioteca. Monumento del pittore milanese Buzzi, col suo busto fatto dal CANOVA, ed un bassorilievo: L'amicizia, del MARCHESI.

I Piano. Saletta dei bronzi dorati (seconda porta a sinistra). Raccolta di bronzi dorati delle fabbriche milanesi (secolo presente), lasciata da Peccis, e varii quadri. *Adorazione dei Re Magi, di LUCA DI LEIDA. — Il proprio busto, di CANOVA. — Il proprio busto, di THORWALDSEN. — 23. Giuseppina Grassini, di ANDREA APPIANI. — 18. La Conversione di S. Paolo, di GIULIO CLOVIO. — 60. S. Giovanni Battista, di CARLO DOLCI. — Lo stesso, di GIANPIETRINO. — 21. La Preghiera, scultura in marmo, di MICOTTI. — 20. Vestale, idem, di MONTI. — *Leopardo coi suoi piccoli in marmo egiziano, (rarissimo). — 24. Madonna, di LORENZO LOTTO. — 46. Clemente XIII, di MENGS. — 47. Madonna, di CARLO DOLCI. — 52 e 56. Ritratti, di DANIELE CRESPI. — Riproduzioni della Colonna Trajana e degli obelischi di Roma. — 41. S. Sebastiano, della *scuola Veneziana.* — 30. La Risurrezione di Cristo, di MARCO BASAITI.

***Pinacoteca.**

I Sala. Incisioni in rame degli ultimi secoli, italiane e francesi. — Cartoni, di BOSSI.

VII Sala. Incisioni italiane (XV secolo), olandesi, tedesche (molti *Dürer*) e fiamminghe dei secoli XVI e XVII. — *Disopra:* Federico Borromeo, il fondatore della Biblioteca.

III Sala. Copia della Vergine Assunta, di Correggio, eseguita dal CARRACCI. — 54. *Madonna con otto Santi ed un devoto (1485), del BERGOGNONE. — 57. S. Pietro Martire, del MORETTO. — 58. L'Annunciata, di GIROLAMO MAZZOLA. — 70. Sacra Famiglia, del BAROCCI. — 84. Testa di S. Giovanni Battista, del PARMIGIANINO. — Piccola Madonna, attribuita a RAFFAELLO. — 91. Daniele, *scuola di Mantegna.* — Lavori in avorio di SETTALLA, ed apparati fisici del XVI secolo. — 72. Madonna con Angeli, del BOTTICELLI. — Lot e le sue figlie, di RUBENS. — Testa di S. Giovanni Battista, del BRAMANTINO. Si vede in questo quadro la *scuola di Leonardo.* — 79. La Lavanda dei piedi, di DOSSI. — Chiavi e bronzi, ecc., dei castelli medioevali di Milano. — Cristo, di FRANCESCO FRANCIA. — 52. La Trasfigurazione, del SAVOLDO. — 96. Cristo portando la Croce, di CARIANI. — 93. Paolo Morigia, di FEDE GALIZIA. (Il Morigia è l'autore di una storia della Nobiltà di Milano). — 102. Lucrezia Piscopia, professoressa di filosofia a Padova, di *ignoto.* — *Ritratto di S. Carlo in età di 26 anni, quando venne eletto arcivescovo di Milano, di GIORGIO SOLERIO. — Miniature del medio evo, molto pregevoli; disegni e antichità.

IV Sala. Cartoni e disegni di varie scuole italiane, fra cui, alla *parete sinistra*, nella 3.ª 4.ª e 5.ª divisione, stupendi *disegni colla matita rossa, di LEONARDO DA VINCI, fra cui il ritratto in profilo del maggior figlio di Lodovico il Moro. Altri disegni sono di LUINI, MARCO DA OGGIONO, BRAMANTINO e GAUDENZIO FERRARI. — Il *disegno del MANTEGNA (presso la finestra) rappresenta il Trionfo di Cesare. Quelli vicini sono di *ALBERTO DÜRER: Sansone e i Filistei.

Quindici tavolette, di GIOVANNI BREUGHEL, rappresentanti paesaggi, e dipinti per commissione del cardinale Federico Borromeo. — Quadri, di BRILL. — Una Madonna, di MOSTAERT. — Scene infernali e distruzione di Sodoma, di BREUGHEL D'INFERNO. — Ritratto, di G. B. MORONI (1554).

V Sala. Quadri di nessun valore. — *Mendicanti, due gruppi in legno, lavoro stupendo del BROSTOLON.

VI Sala (la più bella del Museo Ambrosiano). — *Alla parete sinistra:* **La Scuola d'Atene, di RAFFAELLO, studio interessantissimo sul cartone, per il celebre affresco del Vaticano, nella grandezza medesima dell'originale, senza però l'architettura. È tanto

più pregiato questo tesoro dell'arte, quando si pensi che l'affresco del Vaticano è assai guasto. — 279. Ritratto del medico Marcantonio, di Boltraffio. — 260. Ritratto di Francesco Melzi, — 261. Ritratto di Isabella d'Aragona, *dello stesso*. — S. Giovanni Battista, di Calaino. — 282. *Ritratto di Lodovico il Moro, non più creduto di Leonardo da Vinci. — 283. **Beatrice d'Este; anche questo quadro non viene più attribuito al Leonardo. — 281. Sacra Famiglia, di Bernardino Luini. — 231. *Sacra Famiglia e Tobia, di Bonifazio. — Riposo in Egitto, di Jacopo Bassano. — 232. *S. Francesco e S. Carlo Borromeo dinanzi alla Madonna, di Daniele Crespi. — Adorazione dei Re Magi, di Jacopo Bassano. — 276. Madonna con Santi, del Bramantino. — 273. I Re Magi, *dello steeso*. — 277. Madonna, di Gianpietrino. — 274. Madonna, di Marco da Oggiono. — 262. Lo Sposalizio della Vergine, di Gaudenzio Ferrari. — 250. Tobia e l'angelo (a Sepia), di Bernardino Luini. — 236. Adorazione dei Re Magi, attribuito a Tiziano. — 284. S. Giovanni Battista, di Bernardino Luini. — 265, 266, 267. I proprii ritratti, dei fratelli Procaccini.

VII Sala. Disegni del Beccafumi, di Giulio Romano, Polidobo da Caravaggio, Dürer. Leonardo dà Vinci, ecc.

Dietro la *Biblioteca Ambrosiana* si trova la vecchia *Chiesa di San Sepolcro* Nella *piazza* di questo nome, all'angolo, trovasi, come dicemmo, la statua del fondatore della Ambrosiana, cardinale Federico Borromeo, del Corti (1865). L'iscrizione, dettata da Alessandro Manzoni, è questa: "Fu degli uomini rari in qualunque tempo. „

La **Chiesa San Sepolcro** (D. 7) fu fondata nel 1030, e ricostrutta al tempo delle Crociate, sul modello della Chiesa del Santo Sepolcro in Gerusalemme. Sulla porta è un dipinto: La Pietà, del Bramantino (sotto vetro). Nella Sacrestia, una Madonna Leonardesca, di Gianpietrino.

Per *Via Bollo* e *Santa Maria Podone*, si giunge in **Piazza Borromeo** (D. 7) dove, a destra, presso la *Chiesa Santa Maria Podone* (del XIV secolo, con bassorilievo sulla porta d'ingresso, ed un affresco del Molinari nel secondo altare a sinistra) è la *Statua di San Carlo*, in rame, del Bussola. — Al N. 7 è il **Palazzo Borromeo**, con affreschi del XV secolo al pianterreno. Gli altri vennero distrutti dai soldati austriaci, essendo stato lo storico palazzo prima del 1859 destinato ad ospedale militare.

Al I piano è la **Pinacoteca** (pag. 7).

Corridoio. Maschere, in gesso, di Macchiavelli, Mantegna, Lorenzo di Medici, ecc. Quadri di poco valore.

I Sala (*centrale*). 4. Madonna, di Aurelio Luini. — 6. Sacra Famiglia, di Calisto da Lodi. — 9. Madonna, del Sassoferrato. — 12. Madonna col Bambino, di Bartolomeo Veneto. — 14. S. Gerolamo, di Calisto da Lodi. — 15. Sacra Famiglia, di Andrea del Sarto. — 18. Una signora colla spada, ed un'altra con un Crocefisso, di Rubens. — 19. Madonna, di Bugiardini. — 41. S. Giovanni Battista, del Cerano. — 56 *bis*. Un combattimento, di Ercole Roberti. — 45. La creazione di Adamo ed Eva, di Del Cairo. — 56. S. Carlo Borromeo, del Tiziano. — 60, 89, 91. Madonne, copie an-

tiche dal LUINI. — 70. L'incoronazione colla corona di spine, del CERANO. — 70 *bis.* Cristo sotto la Croce, *dello stesso.* — 76. Madonna, di AURELIO LUINI. — 92. S. Carlo e S. Filippo Neri, di *ignoto.* — 104. La Flagellazione, del CERANO. — 113. Scene di famiglia, di TENIERS. — 146. Il Padre Eterno, del BERGOGNONE. — 155. *Madonna, testa di un affresco, di BERNARDINO LUINI. — 157. Contadina, *dello stesso.* — *Testa di S. Giovanni, scultura antica. — Due teste, di fanciulla e donna romana antica, attribuite al CANOVA. — Majoliche di Milano, antichità, ecc.

II Sala. Madonna col donatore re Francesco I (?), altorilievo del XVI secolo, di *scuola Lombarda.* — Testa di un bambino, di DESIDERIO DI SETTIGNANO (?). — 209, 214. Ritratti di fanciulle, pastelli di ZUCCARELLI. — Bellissime miniature sul rame. — Dipinti della scuola Tedesca e Olandese. — Disegni, Autografi, ecc. — Carte nautiche del lato sud-ovest dell' Europa, ecc. Interessantissime (1576 e 1607). — Reliquie di S. Carlo. — *La Passione di Cristo, scultura finissima che dimostra una pazienza più unica che rara, in legno di bosso con una iscrizione in lingua slava antica. — Una lettera di S. Carlo, ecc.

III Sala (la più importante). 4. L'arcangelo Michele, di MARCO DA OGGIONO (?). — 6. S. Caterina, di GIANPIETRINO. — 9. La Fertilità, *dello stesso.* — 10. S. Sebastiano, di GAUDENZIO FERRARI. — 12. Madonna coi Santi Giuseppe e Antonio abate, *dello stesso.* — 13. L'arresto di Cristo nell'Orto, attribuito da alcuni allo SQUARCIONE, da altri al PARTINI. — 14. S. Rocco, di GAUDENZIO FERRARI. — 68. *La casta Susanna, di BERNARDINO LUINI. — 69. Ritratto, di FILIPPO MAZZOLA. — 34. Madonna, di BERNARDINO LUINI. — 35. Ritratto di Andrea de' Novelli, vescovo di Alba, del BERGOGNONE. — 36. *Cristo colla Croce, del PINTURICCHIO (1513). — 37. I Re Magi, di CESARE DA SESTO. — 43. *La Crocifissione, di LORENZO LOTTO. — 40. *S. Caterina, di BARTOLOMEO VENETO. — 41. *Madonna, del BERGOGNONE. — 43. *Madonna, *dello stesso.* — 44. Madonna con Santi, di BERNARDINO LUINI. — 47. La figlia di Erodiade colla testa di S. Giovanni Battista, *dello stesso.* — 48. Cristo in atto di benedire, del BERGOGNONE. — 49. Madonna, *dello stesso.* — 51. Madonna, di *scuola Lombarda* (ma non di Leonardo da Vinci). — 50 e 52. Annunciazione, del BERGOGNONE. — 58. Madonna, *dello stesso.* — 40 *bis.* Battesimo di Gesù Cristo, di BERNARDINO LUINI (sopra la porta). — 1. Sacra Famiglia, del NUVOLONE. — 5. Maddalena, di GIANPIETRINO. — S. Michele, del PROCACCINI. — 9. L'abbondanza, di GIANPIETRINO. — 11. La Deposizione, di BERNARDINO LUINI. — 17. Paesaggio, di SALVATOR ROSA. — 23. S. Ambrogio, abbozzo del CERANO. — 25. *Madonna col Bambino, di BERNARDINO LUINI. — 20. Testa di vecchio, *maniera di Rembrandt.* — 57*, 59. Ritratti, di DANIELE CRESPI. — 72. *Madonna, del BOLTRAFFIO. — Antichità, mobili, vetri, sculture in avorio, stoffe, ecc.

Per *Via Borromeo* e *Via Santa Maria della Porta* si raggiunge la *Via Meravigli* (pag. 55) e si ritorna in **Piazza del Duomo.**

Gita a **Monza.**

In ferrovia elettrica. Partenza dalla Stazione Centrale. — L'unica stazione intermedia è *Sesto San Giovanni.* — I cl., cent. 60; II, 35. — 22 minuti. — 11 corse al giorno.

In *tramway a vapore.* Stazione sul Piazzale di Porta Venezia a destra. — I cl., cent. 80; II, 45. — Si passano: *Molino Nuovo, Cre-*

scenzago, Cascina Gobba, Cologno Monzese, Brughierio, **Monza** (Ponte Lecco).

In ferrovia. Partenza dalla Stazione Centrale. — 13 chil. — I classe, L. 1,20; II, cent. 75; III, 40. — L'unica stazione intermedia è — 7 chil. *Sesto San Giovanni*.

È in costruzione la linea del tramway elettrico che partendo da Piazza del Duomo andrà a Monza per *Gorla* e *Sesto San Giovanni*.

— 13 chil. **Monza,** abit. 27,314.

Alberghi. *Castello* e *Falcone*, vicino alla stazione; *Palazzo Reale*. — **Caffè.** *Galizia*, con eccellente pasticceria; *Romano; Del Commercio; Al Parco*, di fronte all'ingresso del Parco Reale; *Isola Bella*, a Ponte Lecco.

In antico, *Monza* era chiamata *Modoecia* ed ebbe vita splendida al tempo dei re Longobardi. La regina Teodolinda, sposa del re Autari I, e poi di Agilulfo, pose la sua sede in questa città, fece fabbricare un palazzo d'inverno e la celebre chiesa di San Giovanni Battista (595). I Visconti cinsero di mura la città, e soltanto le guerre e le pestilenze fecero diminuire la sua importanza.

Monza è divisa dal fiume *Lambro* che nasce sul piano d'Erba, ed è traversata da tre ponti. — Esciti dalla graziosa *Stazione* con elegantissime sale per la Famiglia Reale, e percorrendo il *Corso d'Italia*, la seconda chiesa, a destra, è quella di *Santa Maria in Istrada*, con una facciata gotica in mattoni del 1327, una galleria a nicchie, ed una grande e rimarchevole finestra a rosa. — Nel fondo alla stessa via è la

***Cattedrale di San Giovanni Battista,** la cui stupenda *facciata*, ha maggiore risalto dal finestrone a rosa. Fondata, come dicemmo, nel 595 dalla regina Teodolinda, il Duomo fu però ricostrutto da MATTEO CAMPIONE da Lugano dal 1360 al 1390. — Sulla *porta maggiore* un bassorilievo è ancora del primo tempo e rappresenta: il Battesimo di Cristo. Nella parte superiore: la regina Teodolinda che dà a San Giovanni Battista il diadema colla Croce. Dalla parte destra: i figli di Teodolinda e, inginocchiato, Agilulfo suo marito. Dalle parti sono riprodotte le corone, i calici, le croci, ecc., che si trovano ancora nel tesoro del Duomo. La **Torre,** alta 80 metri, è una costruzione semplice ma elegante, del PELLEGRINI.

L'**interno** è a cinque navate in stile gotico — Il *Battistero*, a sinistra dell'entrata, è opera del principio del XVI secolo. Il *Coro* non fu terminato che nel 1577, e la *Cripta* venne ricostrutta dal 1742 al 1774. Gli affreschi sono ancora del XIII secolo; nel *Presbiterio* se ne trovano di ERCOLE PROCACCINI ed altri. — *II cappella a sinistra*: Visitazione, attribuita al GUERCINO. — *III cappella:* Cena in Emaus, di NUVOLONE. — Sopra un pilastro, vicino al Presbiterio: S. Gerardo, di BERNARDINO LUINI. — **Cappella Santa Maria del Rosario** *della regina Teodolinda*, ristaurata nel 1890 sotto la direzione del-

l'architetto LUCA BELTRAMI: Affreschi rappresentanti la storia di Teodolinda, opera di FRANCESCO e CRISTOFORO ZAVATTARI (1844). Nel fondo, e precisamente nell'identico posto ove stava da secoli, fu ricollocata la tomba così detta della regina Teodolinda, che forse appunto perchè non ha mai contenute le spoglie mortali, ai tempi di San Carlo era stata trasportata nell'angolo attiguo alla sagrestia. Nel mezzo alla cappella sta un grandioso monumento, la cui base forma l'altare pel culto e raccoglie in apposita cassetta di ferro, tutta d'un pezzo, il prezioso cimelio che si chiama la celebre ***Corona Ferrea.*** (Per vederla, L. 5). La Corona è un largo cerchio d'oro massiccio, ornato di 23 pietre preziose. Nell'interno corre una lamina di ferro (donde il nome di *Corona ferrea*), che originalmente era un chiodo della Croce di Gesù Cristo, portato di Palestina dalla imperatrice Elena. Trentasei monarchi vennero incoronati re lombardi con questa corona, dei quali fu l'ultimo Carlo V nel 1530. Il 26 maggio 1805, Napoleone I se la poneva sul capo, pronunciando le celebri parole: " Dio me l'ha data, guai a chi la tocca! „ Una lapide ricorda questo avvenimento, ed un'altra l'incoronazione di Ferdinando I (1838). Una terza lapide, infine, commemora la restituzione fatta dagli Austriaci nel 1866 di questa corona, che nel 1859 era stata trasportata a Mantova e poi a Vienna. Al disopra dell'altare sorgono quattro colonne che sostengono una ricchissima griglia, tutta adorna di fregi e di pinnacoli. Il monumento in marmo di Nembro misura, compreso l'altare, un'altezza di circa 8 metri. — L'**altar maggiore,* eretto secondo il disegno del pittore ANDREA APPIANI (1798), sul ricco frontone ha sedici bassorilievi in argento dorato, ornati di gemme e smalti che rappresentano: La vita di S. Giovanni Battista (XIV secolo).

Di fronte alla parete di destra della *navata trasversale,* un **bassorilievo* del secolo XIII rappresenta l'incoronazione dell'imperatore Ottone III, secondo alcuni, e quella di Enrico III, secondo altri. — A sinistra di questa navata è

Il **Tesoro** (per vederlo L. 1, se in molti bastano 5 lire), che possiede oggetti storici ed artistici molto interessanti. Croci, busti, ecc., d'argento, dello scorso secolo. — Papiro, contenente il frammento di una lettera, spedita da Gregorio Magno a Teodolinda. — La croce d'oro che pendeva dalla corona di Agilulfo, marito di Teodolinda. — Varie reliquie preziosissime. — Cinque panierini che si crede usati da Cristo e dagli Apostoli. — Un tessuto bianco, creduto il velo della Vergine. — Catino, con una gallina d'argento dorato e sette pulcini, rappresentanti le provincie lombarde; lavoro eseguito per ordine della regina Teodolinda. — Due tavole con figure consolari del IV secolo, battezzate poi per Santi. — Dittici d'avorio, uno dei quali rappresenta l'imperatrice Galla Placidia ed il figlio di lei, Valentiniano. — Due pani dorati che servirono all'incoronazione di Napoleone. — *Armadio IV,* Calice d'oro con ornamenti gotici, dono del Principe Vescovo Galeazzo Visconti. — Eleganti tavole di avorio di origine bizantina, del IX secolo. — *Armadio V,* la Croce d'Italia ornata di pietre preziose, che ricevevano i re longobardi alla loro incoronazione, fondata da Berengario I nel IX secolo. — Coperta di messale in oro con cammei e pietre preziose del tempo di Teodolinda. — Il ventaglio, il calice prezioso, il pettine e la corona della regina Teodolinda. Sul ventaglio leggesi che esso fu dato da " Ulfeda a sua sorella „ — Reliquiario di re Berengario; *calice preziosissimo, tagliato fuori da un enorme zaffiro. — Una imitazione della corona ferrea, ecc.

Sotto un portico, vicino alla chiesa, v'è il cadavere mummificato di Ettore Visconti, figlio naturale di Bernabò, morto nel 1413.

A sinistra del *Duomo,* la *Contrada Napoleone* conduce

al *Broletto* (Palazzo Comunale) o *Palazzo Arengario*, fabbricato nel 1293 e che vuolsi abbia appartenuto all'imperatore Federico I ed ai re lombardi. La Torre, nell'angolo, è svelta ed elegante. Ultimamente il palazzo è stato ristaurato nello stile antico. Dinanzi il *Broletto* è la *Piazza Roma*, quindi il *Corso Vittorio Emanuele*. — In *Piazza d'Isola* si erge il monumento a Garibaldi, opera dello scultore BAZZARO. — Dalla *Via Carlo Alberto*, che parte anch'essa dal *Broletto*, si giunge in dieci minuti alla

Villa Reale, costrutta nel 1777 da PIERMARINI. Nelle sale vi sono dipinti di APPIANI (Storia di Psiche), TRABALLESI, ALBERTOLLI, ecc. Magnifico è il ***Parco,** che deve il suo splendore ad Eugenio di Beauharnais. Misura più di 13 chilometri di circonferenza, è diviso dal *Lambro* e corrono fra le sue dense boscaglie, daini, cervi, caprioli, lepri, fagiani, ecc. Il *parco inglese* ha belle cascate, grotte, un piccolo lago ed un castello. Gli alberi, disseminati nel vasto e delizioso parco, vuolsi ammontino ad undici milioni. Il Castello di Monza è ora il favorito soggiorno estivo dei Reali d'Italia.

Gita alla **Certosa di Pavia.**

In ferrovia. — 28 chil. — Si passano le seguenti stazioni. — 7 chil. *Rogoredo.* — 15 chil. *Locate.* — 20 chil. *Villamaggiore.* — 28 chil. *Certosa.* (*Trattoria fratelli Rizzardi;* omnibus per la Certosa 50 cent. per persona). — (In tramway, stazione fra *Porta Lodovica* e *Porta Ticinese.* — Sei corse al giorno. — I cl., L. 1.60; II, 1.20. — 26 chil.). — Si passano *Isola Pescatori, Conca Fallata, Cascina Annone, Cassino Scanasio, Moirago, Badile, Binasco, Casarile, Giovenzano,* **Torre del Mangano** (*Albergo Certosa; d'Italia.* Omnibus per la Certosa, Cent. 30). Avanzi di un'antica torre merlata dell'epoca dei Visconti. Da *Torre del Mangano* alla *Certosa* circa quindici minuti. — (Vicino alla *Certosa* è il *Restaurant Milan* assai mediocre).

La ** **Certosa di Pavia.** Ingresso, L. 1; alla domenica gratis. La storia e la tradizione sono concordi nell'attribuire la fondazione di questo magnifico edificio a Galeazzo Visconti conte di Virtù, nel settembre 1396. Vuolsi che il duca abbia ordinato il monumento per farsi perdonare il modo con cui salì al trono, o per un voto della sua seconda moglie Caterina.

Due anni dopo, i Certosini presero possesso del nuovo monastero, il cui primo priore fu Bartolomeo da Ravenna.

Il duca assegnò alla fondazione un grande patrimonio, che riconfermò nel suo testamento, scritto a Melegnano nel 21 agosto 1402, pochi giorni prima della sua morte. Guicciardini nelle sue *Istorie fiorentine* chiama la Certosa, *il monastero forse il più bello che alcun altro non sia in Italia.*

Vicino alla Certosa, il 24 febbraio 1525, Francesco I, re di Francia, venne fatto prigioniero dal marchese di Pescara, marito di Vittoria Colonna e generale di Carlo V.

Vestibolo. Passato il ponte che è sul canale, si giunge tosto al *Vestibolo,* la cui porta va adorna di pitture ed affreschi, alcuni dei quali attribuiti al Luini. L'*interno* del vestibolo ha due grandi e belle figure di S. Sebastiano e S. Cristoforo, del Luini (assai guasti). La vôlta è ornata graziosamente.

Dopo la vasta corte, lunga 110 metri e larga 44, fiancheggiata, a destra, dall'antico **Palazzo,** in cui Gian Galeazzo abitò spesse volte per sorvegliare i lavori del tempio, si presenta all'ammirazione del visitatore la stupenda

* **Facciata del Tempio,** in stile tra il gotico e il bramantesco, venne costrutta nel 1473, su disegni di A. Bergognone da Fossano, pittore ed architetto celebre, che decorò anche l'interno della chiesa di affreschi e quadri.

La facciata va adorna di 66 statue, quasi tutte di Angelo Marini e Siro Siculi, molto pregiate. — Sessanta medaglioni in marmo di Carrara alla base del tempio rappresentano teste di imperatori e di re. Si trovano pure alla base molti bassorilievi con soggetti tratti dalle Sacre Carte, uno dei quali pregevolissimo, quantunque in disordine, rappresenta: I misteri dell'Annunciazione della Vergine. Vi è inoltre una grande profusione di medaglioni antichi, di busti, arabeschi ed altre sculture dovute alle mani illustri di Amedeo da Pavia, Agrate, Busti, detto *il Bambaja,* Cristoforo Solari, Giacomo Della Porta, Cristoforo Romano ed altri parecchi.

Nel centro vi sono quattro grandi finestre ornate di belle colonne, che sostengono le arcate. La loro decorazione superiore è ammirabile, ma ciò che addirittura si può dire meraviglioso, è la * **Porta** per la quale si entra nella chiesa, formata da quattro colonne isolate e su cui l'arte dello scultore lasciò impronte immortali

Al lato destro della porta, il bassorilievo rappresenta esattamente la cerimonia che ebbe luogo l'8 settembre 1396 quando Gian Galeazzo pose la prima pietra del tempio. La testa del duca la quale apparisce rimessa, è invece originale; era stata rubata, poi venne ricuperata a Roma.

Interno. L' architettura è maestosa; chi entra nel tempio dovrebbe arrestarsi un momento in mezzo alla grande navata, onde poter ammirare tutte le architettoniche bellezze del monumento. Incerto è l'autore di tale splendida opera; chi l'attribuisce ad ENRICO DI GAMODIA, chi a GIACOMO CAMPIONE, ed alcuni documenti trovati nella Chiesa di San Fedele in Milano, stabilirebbero la paternità della insigne costruzione a BERNARDO DA VENEZIA, aiutato da uno dei CAMPIONESI. È certo però che il duca Gian Galeazzo presiedeva egli stesso ai lavori, e che forse avrà chiamato in suo soccorso varii illustri architetti, i quali non poterono quindi lasciare soli il loro nome al monumento superbo.

Il tempio, a forma di croce latina, è lungo 84 metri e largo 53. Il pavimento fu rifatto modernamente alla veneziana sul disegno antico.

Il centro della croce è sormontato da una cupola, e dalle parti, fra le cappelle, sono poste otto statue colossali, rappresentanti i quattro Evangelisti ed i quattro Dottori della Chiesa.

Cominciando il giro delle cappelle dalla destra, la prima che s'incontra è la

Cappella di Santa Veronica. Come tutte le altre, essa è divisa dal corpo della chiesa per mezzo di una magnifica balaustra di ferro con ornamenti di ottone. Sopra la tavola dell'altare è rappresentata: La Vergine che offre ad alcune religiose il Santo Sudario, opera di CAMILLO PROCACCINI (1605).

La tavola poi raffigura Cristo sotto il peso della croce, pure del PROCACCINI. La vôlta è dipinta dal BERGOGNONE, e gli affreschi da LANZANI. L' architettura di questo altare, come quella degli altri, è in stile romano, con due colonne di marmo ornate di marmi fini e pietre preziose. Le colonne dell'altare che visitiamo sono di marmo egiziano (*lumachello*) di rara bellezza, ornate di bronzo alle basi ed ai capitelli da FRANCESCO VILLA. Il dinanzi è in mosaico, opera dei SACCHI di Pavia, che eseguirono anche gli altri lavori in pietre dure delle seguenti cappelle. Ogni altare ha anche una bella croce di ebano intarsiato con pietre preziose.

Cappella di Sant'Ugo. Quadro in sei comparti (1496), di MACRINO D'ALBA. Le colonne dell' altare sono in marmo di Porto Venere. Il bassorilievo raffigurante la Vita di S. Ugo, è del MAGISTRUS, detto *il Volpino*. Gli affreschi, tratti dalla vita del Santo, sono del genovese CARLO CARLONE.

Cappella di San Benedetto. Il quadro di S. Benedetto in estasi che osserva il corpo della sorella portato in cielo dagli angeli, è di CARLO CORNARA (1668). Il mosaico dell' altare è di VALERIO SACCHI. Gli affreschi, rappresentanti la vita del Santo, sono di GIOVANNI GHISOLFI.

Cappella del Crocifisso. Quadro: *Cristo morente sulla Croce, del BERGOGNONE. Questo bellissimo quadro viene considerato come il capolavoro del celebre pittore. Il bassorilievo dinanzi all' altare rappresenta la Sepoltura del Salvatore e la madre svenuta nelle braccia della Maddalena, opera del VOLPINO. Le colonne sono di alabastro orientale; gli affreschi di FEDERICO BIANCHI, genero e discepolo del Procaccini.

Cappella di San Siro. Questo Santo fu il primo vescovo di Pavia. La tavola è una mirabile opera del BERGOGNONE, e rappresenta S. Siro seduto sul trono episcopale con ai lati due vescovi di Pavia, Teodoro e Invenzio, ed i diaconi S. Lorenzo e S. Stefano. L'espressione di S. Siro è ammirabile. Le colonne dell' altare sono di nero antico. I quattro medaglioni sulla vôlta sono del BERGOGNONE, e raffigurano i patriarchi Abramo, Isacco, Giacobbe e Giuseppe. — I vetri colorati che rappresentano l'arcangelo S. Michele, sono di ANTONIO DA PANDINO.

Cappella degli Apostoli Pietro e Paolo. Il quadro: La Vergine col Bambino e gli Apostoli Pietro e Paolo, è del GUERCINO. Il mosaico sul davanti dell' altare costò diciassette anni di lavoro ai SACCHI. Gli affreschi sono di DONEDI, *il Montalto.* I vetri rappresentano i Santi Gervasio e Protasio e sono a varii colori.

Cappella dell'Annunciata. Tavola di PROCACCINI: L' Arcangelo Gabriele che annunzia alla Vergine il mistero dell'incarnazione (1616). — Al disotto: La Fuga in Egitto, del milanese FERDINANDO GALLI. Le colonne sono di marmo verde di Polcevera; gli affreschi di STEFANO MONTALTO. Sulla porta di questa cappella, che è l'ultima del lato destro, BERGOGNONE dipinse una Vergine ed un Bambino sdraiato sopra un bellissimo tappeto.

Esciti dalla Cappella dell'Annunciata, si entra nel braccio traversale della croce, dove s' innalza il magnifico ***Mausoleo di Gian Galeazzo**, erettogli dalla riconoscenza dei Certosini, cominciato nel 1490, finito nel 1562. Questo monumento, ricco di sculture, bassorilievi, statue, ed altri ornamenti, è attribuito a GALEAZZO PELLEGRINI, colla cooperazione di varii artefici. I sei bassorilievi nella parte superiore, descrivono gli atti gloriosi del principe, e sono opera di ANTONIO AMADEO *da Pavia.* Altri artisti che presero parte alla grande opera sono GIAN GIACOMO DELLA PORTA e CRISTOFORO ROMANO, il cui nome è inciso nel centro dell' architrave. Vuolsi anzi che egli sia stato l'autore materiale, o meglio, l'esecutore del monumento. La statua di Gian Galeazzo, in grandezza naturale riposa nel centro del mausoleo, e dalle parti stanno la Fama e la Vittoria, statue di BERNARDINO DA NOVI. La tomba però è vuota, poichè quando si cominciò il monumento non si rinvennero documenti che provassero in qual luogo la salma del duca fosse provvisoriamente deposta. La Vergine col Bambino, nell' alto del monumento, è di BERNARDINO BRIOSCHI. Dal lato opposto si vede Gian Galeazzo seduto in trono. — Sopra una pietra incassata nel muro, vicino al mausoleo, si legge una lunga iscrizione latina, la quale, dopo aver narrato le gesta del duca, dice come egli nel suo testamento abbia ordinato che il suo cuore fosse seppellito a Vienna nel Delfinato, le sue viscere nella Galizia di Spagna, e le sue ossa nella Certosa di Pavia. Visse 47 anni, 10 mesi e 19 giorni, e morì a Melegnano l'anno 1402, dopo aver regnato 24 anni.

Sulla *finestra che dà luce al mausoleo è raffigurato S. Gregorio Magno.

Continuando il giro della chiesa, la prima cappella è di

San Brunone fondatore dei Certosini. L'altare è più grande e più ricco degli altri, con quattro colonne in marmo. Il quadro: La Vergine coi Santi Carlo e Brunone in preghiera, è di G. B. CRESPI, detto *il Cerano.* Gli affreschi, del BERGOGNONE; il bassorilievo, di TOMMASO ORSOLINI, *genovese.* I due magnifici candelabri di bronzo sono di ANNIBALE FONTANA.

La Sagrestia Nuova. Dall'altare precedente si giunge alla sagrestia nuova. — L'altare è ricco di marmi finissimi, con bassorilievo del ROSNATI: La Nascita della Vergine. — La tavola d'altare: L'Assunta circondata dagli Angeli, è un capolavoro di ANDREA SOLARI, detto *il Gobbo.* La parte superiore del quadro fu terminata da BERNARDINO CAMPI *da Cremona,* perchè la morte colse il Solari quando la sua bellissima opera non era ancora terminata. — Altri quadri pregiati nella sagrestia sono: L'Annunciata, di PROCACCINI; S. Teresa, del MORAZZONE; S. Gerolamo nel deserto, di CAMILLO PROCACCINI; La Vergine col Bambino (sulla porta d' entrata), di BARTOLOMEO MONTAGNA; S. Martino e S. Ambrogio (ai lati della porta), di BERNARDINO LUINI. Gli altri più piccoli, che rappresentano S. Pietro, S. Paolo e quattro Angeli, sono del BERGOGNONE. — Belli sono gli armadi intagliati in legno. — Alla Certosa furono resti-

tuiti dei preziosi e rari *messali e manoscritti, che per molto tempo erano stati ritenuti della Biblioteca di Brera a Milano.

Rientrando nella chiesa, dopo il mausoleo di Gian Galeazzo, si incontra la grande statua di S. Veronica, opera supposta di ANGELO MARINI. Poi si giunge dinanzi la porta del *Lavacro dei monaci* tutta in marmo di Carrara con sculture e bassorilievi attribuiti a GIAN ANTONIO AMADEO. Nella parte superiore vi sono sette busti delle duchesse di Milano, molto degni di osservazione. Nella cavità vi è un' urna in marmo di grande dimensione, con un bacino destinato a ricevere l' acqua. Al disopra è scolpito Gesù che lava i piedi agli apostoli; la sua agonia nel Giardino degli Olivi, e il tradimento di Giuda, sono attribuiti ad ALBERTO DA CARRARA. Da un lato vi è un elegante pozzo di forma ottagona, ornato d'arabeschi, e di fronte un bacino in marmo raffigurante una barca sostenuta da graziosi delfini.

I vetri dipinti sono bellissimi, e riproducono l' imagine di Bernardo da Mentone, fondatore dell'Ospizio del San Bernardo, opera di CRISTOFORO DE MOTIS (1477). In un angolo, una scala a chiocciola conduce sulle gallerie che coronano il tempio. Nell' escire, a destra si ammira un affresco di BERNARDINO LUINI: La Vergine col Bambino che colgono dei fiori.

Nel *centro della chiesa* si eleva la *cupola* sopra quattro enormi colonne che sostengono le quattro arcate. La cupola si divide in otto comparti, dipinti dal CASOLARI di Siena. La balaustrata, che separa i due bracci della chiesa dal corpo, è di VILLA e RIPA.

La porta del **Coro** in legno e bronzo, è di VIRGILIO CONTI, che vi raffigurò gli avvenimenti principali della vita di San Brunone. — Gli *scanni dei religiosi sono un' opera incomparabile di BERGOGNONE e BARTOLOMEO DI PAOLA (1486). — Tutti gli affreschi sono di DANIELE CRESPI. — Una ricca balaustrata di marmo divide il *Coro* dal *Santuario*, sulla quale si ammirano quattro candelabri in bronzo, con due obelischi di forma conica, opere pregiate di ANNIBALE FONTANA. — Il pavimento è composto di marmi finissimi. — Il magnifico *altar maggiore* di forma piramidale è attribuito a FRANCESCO BRIOSCHI ed a SILVESTRO DA CARATE. Bronzi, marmi, sculture, pietre preziose lo adornano. Le quattro porticine in bronzo dorato sono del BRAMBILLA, le statue e gli altri ornamenti in bronzo del MARINI, i due Angeli sono dell'ORSOLINO, ed i candelieri e la croce di FONTANA. Il medaglione rappresentante: la Deposizione dalla Croce è attribuito a CRISTOFORO SOLARI. — Altri bassorilievi sono di ORSOLINO e ROSNATI. Si osservino le sculture dalla parte del Vangelo, opera di STEFANO DA SESTO, e quelle dal lato dell'Epistola, di BIAGIO DA VAIRANO (1513).

L'*antica Sagrestia*, a sinistra del *Coro*, ha una bella porta, con gruppi di angeli scolpiti, e sette busti dei duchi di Milano dovuti allo scalpello di ALBERTO DA CARRARA. Al disopra è la tentazione di S. Antonio, grande bassorilievo di GIAN ANTONIO AMADEO. — È rimarchevole, fra le altre bellezze contenute in questa sagrestia, un lavoro di pazienza di BERNARDO DEGLI UBBRIACHI da Firenze. È un quadro eseguito colla forma degli antichi dittici, in denti d'ippopotamo. Rappresenta le scene dell'Antico e Nuovo Testamento, divise in tre comparti di stile gotico, che racchiudono sessantasei bassorilievi, ottanta statuette poste nelle nicchie laterali, e quattordici altre di apostoli e discepoli, alla base.

Appena esciti dalla *Sagrestia vecchia* si vede una statua di Gesù Cristo alla colonna, ed un po' più lungi i due *Monumenti di Lodovico Sforza, detto *il Moro*, e di Beatrice d'Este sua consorte, opere di CRISTOFORO SOLARI ristaurate nel 1891. — L'altare seguente è grandioso, con un quadro di DANIELE CRESPI, dietro a cui sono le sante reliquie. Le pitture dell'abside appartengono al BERGOGNONE. Quindi è la

Cappella del Santo Rosario. Sulla porta un *Ecce Homo*, del BERGOGNONE. Il quadro che orna l'altare è del MORAZZONE. Sopra a questo dipinto, in altrettanti medaglioni, sono raffigurati i misteri del Rosario per opera di GAETANO CALANI. Il davanti dell'altare, rappresentante l'Adorazione dei Magi, è del VOLPINO. CRISTOFORO SUORER dipinse gli affreschi del soffitto.

Cappella di Sant'Ambrogio. Il quadro dell' altare è del BERGOGNONE e rappresenta S. Ambrogio coi Santi Satiro, Gervasio, Protasio e Marcellina (1490). Gli affreschi sono opera di CARLO CANE e raffigurano fatti della vita di Sant'Ambrogio.

Cappella delle due Sante Caterine. Il dipinto sull' altare, di FRANCESCO CAIRO da Varese, rappresenta la Vergine col Bambino, *S. Caterina da Siena e S. Caterina vergine e martire. — Le colonne sono di nero antico; le sculture, di ROSNATI, e gli affreschi, di G. B. CARLONE.

Cappella di San Giuseppe. Quadro: L'Adorazione dei Magi, di PIETRO NERI da Cremona (1641). Colonna d'alabastro orientale, bassorilievo di BUSSOLA, rappresentante: La Strage degli innocenti. Affreschi di ERCOLE PROCACCINI.

Cappella di San Giovani Battista. Tutti i dipinti di questa cappella sono opere del genovese G. B. CARLONE.

Cappella di San Michele. Il quadro, diviso in sei comparti, è di PIETRO PERUGINO, maestro a Raffaello. Sventuratamente non resta di questa magnifica opera che la figura del *Padre Eterno nella parte superiore, a cui molti angeli rendono omaggio. — Bassorilievi di ORSOLINO; due affreschi di NUVOLONE, rappresentanti: Abramo che ospita i tre Angeli, e Agar nel deserto col figlio Ismaele morente per la sete.

Cappella di Santa Maria Maddalena. Quadro, di GIUSEPPE PERONI (1757), rappresentante la Santa. — Bellissimo è il mosaico dei SACCHI, con pietre preziose di grande valore. Gli affreschi sono di FEDERICO BIANCHI e di GIACOMO DI MOTIS.

Dopo aver visitata la *chiesa* si va al **Piccolo Chiostro** con una corte quadrata attorno a cui è un chiostro di cinquanta arcate con piccole colonne di marmo di Carrara, ornate di graziosi capitelli. Sulle mura vi sono affreschi di DANIELE CRESPI. — La * *Porta* in marmo, per cui si entra nella chiesa, è ornata di fregi, arabeschi e bassorilievi stupendi di ANTONIO AMADEO. Al disopra è una Pietà, di ALBERTO DA CARRARA. — Dall' angolo in faccia alla porta del refettorio, si ha una bella vista della chiesa. Questa porta è anch'essa ornata di sculture antiche.

Il ***Gran Chiostro** misura 102 per 125 m., ed ha una bella decorazione in terracotta; 124 archi lo sostengono con altrettante colonne. L'architettura è maestosa ed elegante. Qui sono gli appartamenti per i religiosi consistente ognuno di tre celle e separati ad eguale distanza l'uno dall'altro, da un piccolo giardino.

Lasciato la *Certosa* si può visitare la **Fabbrica di liquori** dove si vende dell'eccellente Chartreuse preparato sull'antica ricetta.

INDICE.

Pianta Topografica
DELLA
CITTÁ DI MONZA
ANNO 1897
INDICAZIONI
S. Michele, Piazza S. Michele.
S. Maria in Istrada, Via Italia
S. Maria degli Angoli, Via Zucchi
S. Maria Maddalena, Via Italia
COSE RIMARCHEVOLI
12. Palazzo Arengario
13. Ponte dei Leoni, Via Vittorio Emanuele.
14. Monumento a Vittorio Emanuele, Piazza Vittorio Emanuele
15. Monumento al Gen. Garibaldi, Piazza Garibaldi
16. Villa Reale
17. Teatro Sociale, Piazza Mercato.
18. Busto a Cairoli, Piazza Garib.
INDICAZIONI
SCUOLE PUBBLICHE.
40. Asilo infantile Umberto, Via Carrobiolo.
41. Margherita, Via Venti Settembre.
42. S. Gerardo, Via Lecco
42. bis Maria Bambina, Strada per Muggiò.
43. Suole Femm. Com. di S. Agata, Piazza S. Agata.
43. bis R. Scuola Tecnica Angelo Bellani, Piazza S. Agata.
44. Scuole Masch. Com. di S. Agata, Vicolo della Scuola
45. Scuole Maschili e Femminili di Borgo Bergamo, Via Enrico da Monza.
46. Scuole Maschili di Borgo Como.
47. Scuole Maschili di Borgo Milano, Via Venti Settembre.
ISTITUTI MASCHILI D'EDUCAZIONE
49. Seminario Arcivescovile, Piazza Mercato
50. Istituto Fumagalli, Via Frisi.
51. Collegio Convitto Rajberti, Via per Lissone.
51 b. Istituto Villoresi diretto dai RR. PP. Barnabiti.
ISTITUTI FEMMINILI D'EDUCAZIONE
52. Casa d'Educazione delle Suore di Carità (già Bianconi), Via Como.
53. Istituto delle Suore Canossiane, Via S. Martino.
FERROVIE E TRAMWAY
54. Stazione S. F. A. I. di Monza, Corso Milano.
55. Stazione Tramvia Monza-Barzanò, Via Azzone Visconti
56. Stazione Tramvia Brughorio-Milano, Via Aliprandi.
57. Stazione Tramvia a cavalli Monza-Milano, Piazza Roma.
58. Società An. Omnibus di Milano, Corso Milano.
60. Stazione Tramvia Monza-Trezzo-Bergamo, Via Enrico da Monza.
CASERME.
61. Caserma di S. Paolo, Via S. Paolo.
62. Distretto Militare, Via Lecco.
63. R. R. Carabinieri, Via Corte Longa.
INDICAZIONI
UFFICI
Piazza Roma.
20. Ufficio del Registro, Piazza del Duomo.
21. R. Privativa, Via Lambro.
22. Subeconomo Circondariale, Via Italia.
23. R. Pretura - Giudice Conciliatore. Ufficio Tasse, Piazza S. Maria in Istrada
24. Sotto-Prefettura, Via Vittorio Emanuele
25. Agenzia del Catasto, Piazza Gar.
26. Regie Poste, Piazza S. Michele.
27. Municipio, Via del Comune
28. Ufficio della Società Telefonica Lombarda, Via Vittorio Eman.
ISTITUTI DI BENEFICENZA
29. Congregazione di Carità, Via Solferino.
30. Vecchio Ospedale, Piazza Garib.
31. Nuovo Ospedale Umberto I, Via Solferino
32. Casa di Ricovero, Via Gerardo de' Tintori
33. Monte di Pietà, Via Aliprandi
35. Artigianelli, Via Gottardo
Istituto del Buon Pastore, Strada detta di Robasacco
ISTITUTI DI CREDITO
37. Cassa di Risparmio, Via Zucchi
38. Banca Monzese, Via Vitt. Em.
39. Banco del Commercio Monzese, Piazza del Duomo.
Stabilimento Tipo-Litografico e Cartoleria
PALEARI ILARIO
MONZA
NEGOZIO
Via Italia
STABILIMENTO
Via XX Settembre
Scala da 1 a 5000.
PROPRIETÀ ARTISTICA LETTERARIA (DEPOSITATA)
C. SPADA e G. CALVI - disegnarono
Villa Reale
Piazza Mercato
Castello
Cimitero di S. Gregorio
LAMBRO
Canale Villoresi
Via Andrea Appiani
Via Como
Via Magenta
Via Solferino
Piazza Cavour

DA VENEZIA AL LIDO

INTERESSANTISSIMA GITA SULLA LAGUNA

Tragitto 12 minuti

Servizio di battelli a vapore tutto l'anno. — Nella stagione ogni quarto d'ora.
Partenza da Venezia (Riva Schiavoni).

AL LIDO

Passeggiata incantevole lungo la spiaggia dell'Adriatico — Parchi — Giardini — Viali — **Grande Stabilimento di Bagni** *con ampia terrazza sul mare e Caffè-Ristoratore con Salone per concerti, capace di oltre 1000 persone.* — In vicinanza dello Stabilimento: **Villini ove si affittano stanze ed appartamenti elegantemente ammobiliati.** — **Capanne lungo la spiaggia,** indicatissime per la cura dell'aria marina e di grande comodità per le famiglie che desiderano fare i bagni. — Servizio di Posta, Telegrafo, e Telefono. — *Illuminazione elettrica.* — Nella stagione (da maggio a ottobre) *Concerti ogni giorno e spettacoli nel Teatro.* — Servizio di Tramways a cavalli e di carrozze per gite.

Nel 1900 inaugurazione del GRAND HOTEL

PER ALLOGGI ED INFORMAZIONI:
LIDO: **Direzione Stabilimento Bagni.**

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima: Capitale L. 40.000.000
Versato L. 33.000.000

Sede Centrale: MILANO (Piazza della Scala, 3).
Sedi: **Firenze** (Via Buffalini, 35). **Genova** (Piazza Banchi). **Napoli** (Via Roma, 185). **Roma** (Via Plebiscito, 112). **Torino** (Via Santa Teresa 11). Succursale **Messina.**

Si occupa di tutte le operazioni di Banca comprese la compera e la vendita di valute e monete estere ai prezzi del giorno. Riceve ordini di compera e vendita di titoli. Rilascia chèques e credenziali su tutte le principali piazze dell'estero, ed eseguisce versamenti telegrafici a condizioni da convenirsi. Servizio speciale per le lettere di credito e per i signori viaggiatori ai quali la Banca potrà fornire ogni indicazione che fosse da loro desiderata. Dispone di un servizio cassette di ferro per la custodia di Titoli ed oggetti preziosi.

*

LA GUERRA
Ispano-Americana

Chi vuol conoscere la storia di questa guerra; le sue cause lontane, e la serie degli avvenimenti che la caratterizzarono, dovrà ricorrere a quest' opera; che pubblicata a dispense durante la guerra, ne narra le vicende; e illustra gli avvenimenti con magnifici disegni, e fa conoscere i personaggi che vi ebbero parte con ritratti e biografie; e raccoglie tutti i documenti venuti alla luce durante il conflitto. Gli avvenimenti sono inoltre riassunti in un esattissimo Diario, che va dal giorno in cui cominciarono le ostilità fino alla conclusione della pace.

Un volume in-folio di 272 pagine, con 247 incisioni, 38 ritratti, 5 carte e coperta a colori:

Lire Cinque.

Legato in tela e oro: **LIRE OTTO.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.